



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

179^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 27 giugno 2007

Presidenza del vice presidente Angius,
indi del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-61
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63-74
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75-109

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
STIFFONI (LNP)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1507 con il seguente titolo: Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
BONFRISCO (FI)	3
STIFFONI (LNP)	3, 4, 8 e passim
SACCONI (FI)	4, 17, 30 e passim
GALLI (LNP)	5, 22, 31 e passim
FERRARA (FI)	7, 9, 10 e passim
ROILO (Ulivo), relatore	8, 11, 14 e passim
PATTA, sottosegretario di Stato per la salute	8, 11, 14 e passim
CASTELLI (LNP)	13, 19

MALAN (FI)	Pag. 20, 27
TOFANI (AN)	21, 22, 30
NOVI (FI)	25, 33
FRANCO Paolo (LNP)	25, 29, 35
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	26
ZUCCHERINI (RC-SE)	34
EUFEMI (UDC)	35
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	4, 7, 8 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	27
Verifiche del numero legale	7

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	36, 37
BONFRISCO (FI)	36
PETERLINI (Aut)	36

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486:

ROSSI Fernando (Misto-Consum)	37
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	38
TURIGLIATTO (Misto-SC)	40
GALLI (LNP)	41, 42
PETERLINI (Aut)	44
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	46
TIBALDI (IU-Verdi-Com)	48
DI SIENA (SDSE)	49
POLI (UDC)	50, 53
ZUCCHERINI (RC-SE)	54
SACCONI (FI)	54, 55
TOFANI (AN)	56
BOBBA (Ulivo)	57
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	58

SULLA RELAZIONE DEL GOVERNO AL PARLAMENTO IN MERITO ALLE MISSIONI INTERNAZIONALI

PRESIDENTE	59
MALAN (FI)	59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

INTERPELLANZE**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE	Pag. 60
TURIGLIATTO (<i>Misto-SC</i>)	59, 60

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI GIOVEDÌ 28 LUGLIO 2007 60***ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1507:**

Articolo 4 ed emendamenti	63, 64
Articolo 5 ed emendamenti	66
Articolo 6 ed emendamento	67, 68
Articolo 7 ed emendamento	68, 69
Articolo 8 ed emendamenti	69, 70
Articolo 9, emendamento e ordine del giorno	70, 71, 72
Articolo 10 ed emendamento	72, 73
Articolo 11 ed emendamento	73, 74

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Poli sui disegni di legge nn. 1507 e 1486	Pag. 75
---	---------

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA 80****CONGEDI E MISSIONI 92****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	92
Assegnazione	93

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	93
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	93
Trasmissione di atti	94

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	60
Interpellanze	94
Interrogazioni	95
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	96
Interrogazioni da svolgere in Commissione	109

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16,32.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1507 con il seguente titolo: *Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1507, nel testo proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ed il rappresentante del Governo si sono pronunciati sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 e che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla proposta 4.800.

BONFRISCO (FI). Chiede la parola sull'ordine dei lavori per segnalare la gravità di alcune dichiarazioni del Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, che sono state diffuse dalle agenzie di stampa.

PRESIDENTE. Toglie la parola alla senatrice Bonfrisco, il cui intervento non ha alcuna attinenza con l'ordine dei lavori. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Palermo).*

STIFFONI (LNP). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 4.201.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa che decorrano i termini di preavviso per le votazioni elettroniche.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,56.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato respinge gli emendamenti 4.201 e 4.202.

SACCONI (FI). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 4.200 torna a segnalare la gravità di una norma che consente all'ispettore del lavoro di sospendere l'attività imprenditoriale. Chiede perciò una riconsiderazione del parere contrario espresso sulla proposta.

GALLI (LNP). Dovrebbe risultare ovvio che la flessibilità dell'orario di lavoro è una necessità oltre che una tendenza dei Paesi occidentali e che non si può guardare all'Europa in materia di diritti civili ma ignorare gli orientamenti in materia di liberalizzazioni. La predilezione della rigidità in materia di orari di lavoro è spia della distanza dell'attuale maggioranza dal Paese reale oltre che indice di rischio per l'attività economica. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Maninetti).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GALLI (LNP), è respinto l'emendamento 4.200. Il Senato approva l'emendamento 4.900 e, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore FERRARA

(FI), l'emendamento 4.800 (testo 2). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva l'articolo 4 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROILO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.850 e parere contrario sugli emendamenti 5.700 e 5.200.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 5.850. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STIFFONI (LNP), sono respinti gli emendamenti 5.700 e 5.200.

FERRARA (*FI*). Intervenendo in dichiarazione di voto sull'articolo 5, rileva come l'introduzione di una tessera di riconoscimento per il personale delle imprese appaltatrici e subappaltatrici e la previsione, in caso di inosservanza, di sanzioni eccessive nei confronti dell'impresa e del lavoratore potrebbe avere effetti recessivi sulla ripresa economica.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento ad esso riferito.

ROILO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 6.700.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Concorda con il relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è respinto l'emendamento 6.700.

FERRARA (*FI*). Come già accaduto per gli articoli 2 e 4, la farraginosità della norma e l'eccesso di adempimenti burocratici e di controlli che essa introduce, scoraggianti per le imprese, costringono ad esprimere un voto contrario nei confronti dell'articolo.

CASTELLI (*LNP*). Da un punto di vista di parte ci si potrebbe rallegrare dell'introduzione della norma contenuta nell'articolo, in quanto essa aumenterà il distacco tra il Governo e il Nord del Paese, di cui l'attuale Esecutivo non è in grado di capire lo spirito ed interpretare i bisogni nonostante i recenti infruttuosi tentativi di riavvicinamento. È tuttavia preoccupante che con l'assegnazione di poteri ispettivi e di denuncia anche agli

organismi paritetici viene assestato un altro duro colpo alle piccole e medie imprese, agli artigiani ed ai commercianti; la Lega Nord voterà pertanto contro l'articolo 6. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento ad esso riferito.

ROILO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 7.200.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Concorda con il relatore.

FERRARA (FI). Intervenendo per una dichiarazione di voto contraria sull'emendamento 7.200, rileva come l'articolo 7 non abbia alcuna efficacia e sia facilmente eludibile; infatti, pur obbligate a stanziare somme adeguate per la sicurezza dei lavori o dei servizi appaltati, potrebbero rivalersi attraverso ribassi eccessivi sulla altre voci del contratto. Annuncia pertanto un voto contrario sull'articolo.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 7.200 e approva l'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SACCONI (FI). L'ipotesi prevista all'articolo 8 di omicidio colposo e lesioni colpose rinnova la questione della proporzionalità delle sanzioni alle violazioni. Anche in questo caso le sanzioni appaiono infatti fuori misura: sarebbe preferibile pertanto, come proposto nell'emendamento 8.201, sostituire la rubrica, con quella di omicidio doloso e lesioni dolose in modo da rendere equilibrate le sanzioni previste.

ROILO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 8.800 e contrario sull'8.201.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Concorda con il parere del relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è respinto l'emendamento 8.201.

FERRARA (FI). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 8.800, che innalzando la sanzione pecuniaria prevista in caso di omicidio colposo o lesioni colpose commessi con violazione delle norme antinfortunistiche,

risponde all'impostazione punitiva nei confronti degli imprenditori che caratterizza tutto il provvedimento.

Il Senato approva l'emendamento 8.800.

CASTELLI (LNP). Dichiaro il voto contrario all'articolo 8 che, unitamente alle altre misure introdotte in Commissione, propone una misura inutilmente vessatoria nei confronti degli imprenditori, prevedendo la chiusura o il sequestro dell'azienda in caso di condanna per omicidio o lesioni colpose commesse con violazione delle norme antinfortunistiche. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).*

MALAN (FI). Voterà contro l'articolo 8 che introduce una nuova fattispecie di reato per la quale l'omicidio o le lesioni colpose sono commesse con la contestuale violazione delle norme antinfortunistiche, invece di essere la conseguenza di tali violazioni. Ne derivano sanzioni pesantissime anche nel caso di una mera coincidenza del reato con la violazione delle norme a tutela della salute e della sicurezza.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), è approvato l'articolo 8, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e dell'emendamento 9.800 (testo 3), interamente sostitutivo dell'articolo.

ROILO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 9.800 (testo 3).

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere favorevole.

TOFANI (AN). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 9.800 (testo 3) che riduce la portata del credito di imposta per attività di formazione sia sotto il profilo temporale, limitando la misura ad un biennio, che sotto il profilo finanziario, destinando all'intervento un importo di 20 milioni di euro anziché i 25 previsti nel testo approvato in Commissione. Anche in questo caso il Governo fa marcia indietro rispetto agli impegni assunti in quella sede e sarebbe pertanto preferibile che l'emendamento venisse ritirato. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

GALLI (LNP). Voterà contro l'emendamento 9.800 (testo 3), di cui chiede la votazione con il sistema elettronico. Il Governo e la maggioranza affermano di voler favorire la formazione e la cultura della sicurezza ma poi riducono le risorse, già irrisorie, destinate a tali obiettivi. Sarebbe stato preferibile non quantificare le risorse destinate a supportare la partecipazione dei lavoratori e a programmi di carattere formativo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

FERRARA (*FI*). La volontà manifestata dal Governo di perseguire obiettivi di formazione è smascherata nei fatti dagli emendamenti proposti, che stanno smantellando gli interventi rivolti al raggiungimento di quell'obiettivo. In Aula è stata soppressa la norma approvata in Commissione, su iniziativa del senatore Tofani, relativa all'introduzione della formazione nei programmi scolastici, mentre quella in esame, relativa al credito di imposta per la partecipazione dei lavoratori ad attività di formazione, viene fortemente ridotta nella copertura finanziaria.

NOVI (*FI*). Interviene in dissenso dal Gruppo ritenendo che si sarebbe dovuto centrare meglio la questione sottesa all'emendamento, rappresentata dall'intenzione del Governo di risparmiare fino alla lesina sulle politiche di prevenzione, che sono invece sono il pilastro fondamentale di una moderna politica di tutela della sicurezza e dell'ambiente, mentre si prevedono sanzioni pesantissime per i lavoratori e le imprese anche in caso di violazioni non particolarmente gravi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GALLI (LNP), il Senato approva l'emendamento 9.800 (testo 3), interamente sostitutivo dell'articolo.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Illustra l'ordine del giorno G9.1, volto ad impegnare il Governo ad incrementare le risorse per garantire maggiori investimenti sulla sicurezza sul lavoro e, in particolare, ad aumentare gli stanziamenti per il credito d'imposta delle aziende che adottano percorsi formativi sulla materia.

ROILO, *relatore*. Esprime parere favorevole.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e dell'emendamento 10.200 ad esso riferito, ricordando che su questa proposta la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ROILO (*Ulivo*). Esprime parere contrario all'emendamento 10.200.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere contrario all'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FRANCO Paolo (LNP) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 10.200.

MALAN (*FI*). Dichiaro il proprio voto favorevole all'articolo 10 con il quale si sana, sia pur con ritardo, una situazione assai grave creata con il comma 1198 dell'articolo 1 dell'ultima legge finanziaria. L'articolo 10, infatti, impedisce che la sospensione di un anno delle ispezioni degli organi di controllo e vigilanza, prevista dalla legge finanziaria a favore dei datori di lavoro che abbiano presentato istanza di regolarizzazione del lavoro sommerso, possa estendersi anche alle violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro.

FERRARA (*FI*). Osserva che con il comma 1198 dell'articolo 1 della legge finanziaria il Governo ha colpito i diritti dei lavoratori e ha realizzato un condono, misura che a parole aveva recisamente condannato ed escluso dalla propria iniziativa politica.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FRANCO Paolo (LNP), il Senato approva l'articolo 10.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e dell'emendamento 11.800 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Dà per illustrato l'emendamento.

ROILO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 11.800 (testo 2), dal momento che le 300 unità di personale di cui si autorizza l'immissione in servizio sono aggiuntive rispetto a quanto già previsto dalla legge finanziaria.

SACCONI (*FI*). Dichiaro il proprio voto favorevole all'emendamento, con cui si conferma la volontà di procedere all'assunzione di altri 300 ispettori del lavoro, pur non pervenendo tuttavia così alla totale assunzione dei vincitori del concorso, come invece previsto nel testo della Commissione. Segnala, infine, la sostituzione, con l'utilizzo di un accantonamento del Fondo speciale del Ministero dell'economia, di un prelievo fiscale aggiuntivo che non si sarebbe potuto condividere ancorché riferito all'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita.

TOFANI (*AN*). Esprime contrarietà all'emendamento 11.800 (testo 2) in quanto questo, l'autorizzazione all'immissione in servizio di sole 300 unità del personale risultato idoneo a seguito dello svolgimento dei concorsi, si pone in contrasto con il testo approvato dalla Commissione il quale, autorizzando l'assunzione di tutti gli idonei, rispondeva in modo più soddisfacente alle esigenze di prevenzione e di controllo sui luoghi di lavoro. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

GALLI (LNP). L'emendamento, fissando a sole 300 unità il limite di personale da poter immettere in servizio, si pone in contraddizione rispetto a quanto generalmente sostenuto dalla maggioranza in termini di incremento delle funzioni di controllo sui luoghi di lavoro. In una prospettiva più generale, osserva che, anziché procedere ad ampliamenti del numero dei dipendenti pubblici come recentemente fatto con la legge finanziaria, sarebbe opportuno operare in un'ottica di riorganizzazione della pubblica amministrazione e di riqualificazione dei suoi dipendenti, il cui numero è troppo elevato. *(Applausi dai Gruppi LNP e UDC).*

NOVI (FI). Stigmatizza l'atteggiamento della sinistra radicale e riformista la quale, se da un lato sostiene con forza a parole il tema della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, dall'altro vota poi a favore di un emendamento che attenua l'incisività dei controlli. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

ZUCCHERINI (RC-SE). Delle 700 unità di personale risultato idoneo al posto di ispettore del lavoro, 300 sono già state assunte in applicazione di quanto disposto dalla legge finanziaria e altre 300 verranno immesse in servizio a partire dal 1° gennaio, con ciò completando l'organico previsto e rispondendo all'esigenza immediata di aumentare la capacità di controllo e di prevenzione sui luoghi di lavoro. Con riguardo alla proposta di assunzione di tutti gli idonei, ricorda la mancanza di fondi a causa della quale, peraltro, gli ispettori del lavoro già operativi sono costretti ad operare in condizioni di disagio. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

EUFEMI (UDC). Dichiara voto contrario all'emendamento 11.800 (testo 2) che esemplifica l'atteggiamento schizofrenico del Governo rispetto all'assunzione di personale nella pubblica amministrazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FRANCO Paolo (LNP), il Senato approva l'emendamento 11.800 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo.

Sui lavori del Senato

BONFRISCO (FI). Chiede un intervento tempestivo del Governo a proposito delle gravi dichiarazioni in merito alla volontà del Comune di Cortina D'Ampezzo di uscire dai confini del Veneto per entrare a far parte della Regione Trentino-Alto Adige. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PETERLINI (*Aut.*). È contrario alla richiesta perché la questione richiamata segue una precisa procedura costituzionale e legislativa, che prevede tra l'altro la celebrazione di un *referendum* popolare.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Grazie al monito del Presidente della Repubblica il tema della sicurezza sul lavoro è entrato a far parte dell'agenda politica, dopo i segnali niente affatto incoraggianti trasmessi in finanziaria con la sospensione dei controlli e con le modalità di assunzione degli ispettori del lavoro. Purtroppo non soltanto la politica ma anche l'organizzazione sociale segna un forte ritardo culturale e civile rispetto a questo tema. Nell'annunciare voto favorevole al disegno di legge sottolinea che alla sicurezza sul lavoro deve affiancarsi la sicurezza del lavoro e che l'impegno morale a ridurre gli infortuni deve tradursi in atti concreti. Propone perciò di aumentare le risorse per gli ispettorati del lavoro, di rivedere la tendenza dell'INAIL a ridurre le tabelle, di destinare al potenziamento del servizio di prevenzione degli infortuni gli introiti provenienti dalle multe delle ASL, di individuare forme premiali per le imprese che adottano innovazioni di prodotto e di processo capaci di migliorare la sicurezza, di potenziare la formazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che dovrebbero essere eletti anziché nominati dai dirigenti sindacali. (*Applausi del senatore Ripamonti*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Il disegno di legge scaturisce da un confronto proficuo e consente di aggiornare la normativa in materia di sicurezza, nel rispetto delle disposizioni europee e del riparto di competenze tra Stato e Regioni e tenendo conto dei canoni di sicurezza di entrambe le parti del rapporto di lavoro. Tra i principi e criteri direttivi della delega meritano di essere ricordati: la previsione di supporti alle aziende per la redazione e la diffusione di codici di condotta, la razionalizzazione del sistema pubblico di controllo, la riformulazione dell'apparato sanzionatorio per incoraggiare le soluzioni deterrenti più idonee. In tema di concessione di un credito di imposta ai datori di lavoro per spese di formazione in materia di tutela e sicurezza del lavoro, ricorda di aver presentato un ordine del giorno che impegna il Governo ad aumentare lo stanziamento previsto. Conclude richiamando l'opportunità di una chiara valutazione dei rischi, di misure di tutela più energiche per specifiche tipologie di lavoro, di un'attenzione particolare al lavoro precario e al fenomeno del *mobbing*.

Presidenza del presidente MARINI

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). L'approvazione del disegno di legge è un passaggio importante perché risponde ad attese diffuse, ed è indice di superficialità il fatto che i media non dedichino la dovuta attenzione al lavoro svolto dal Parlamento. Con la speranza che si riduca la forbice tra bisogni e risorse e che si esamini rapidamente il disegno di legge sulle vittime dell'amianto, si sofferma su alcune criticità. In primo luogo, il ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è ancora troppo debole, sebbene il suo potenziamento sarebbe il principale fattore di riduzione degli infortuni. In secondo luogo, per garantire sicurezza sui luoghi di lavoro occorre combattere la precarietà e intervenire sul versante della stabilizzazione del rapporto di lavoro, ma a distanza di un anno dal suo insediamento il Governo non ha assunto alcuna iniziativa organica per superare la legge n. 30. Infine, affinché la delega non rimanga lettera morta, deve mutare la cultura e la percezione complessiva del Paese: la centralità dell'impresa, da cui derivano tra l'altro l'intensificazione dei ritmi e l'allungamento dell'orario di lavoro, deve cedere il passo alla centralità dei diritti dei lavoratori anche grazie ad un rinnovato protagonismo sindacale. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Fernando Rossi*).

GALLI (*LNP*). La Lega voterà contro un disegno di legge, ideologico e inefficace. Un testo semplice ed essenziale per diffondere la prevenzione è stato stravolto durante l'esame in Commissione e in Aula con appesantimenti burocratici e inasprimenti sanzionatori, ignorando che il problema delle morti bianche non dipende da carenze normative. Gli infortuni sul lavoro non riguardano né le grandi né le piccole imprese, ma avvengono principalmente nei cantieri irregolari e sono dovuti al mancato uso di dotazioni di sicurezza ovvero sono incidenti stradali occorsi nel tratto percorso per recarsi sul luogo di lavoro. Sarebbe perciò necessario aumentare i controlli, anziché varare norme che gravano sulle aziende regolari. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PETERLINI (*Aut*). Il provvedimento in esame, su cui annuncia il voto favorevole del Gruppo, reca misure notevoli per migliorare la sicurezza e la salute sul lavoro, puntando sulla prevenzione e sulla formazione. A fronte del lavoro proficuo e collaborativo svolto in Commissione, che ha permesso di apportare miglioramenti al testo quali la semplificazione delle procedure burocratiche a carico delle imprese e l'aumento delle risorse stanziare, è prevalso in Aula un clima di scontro politico, non appropriato su un tema così importante. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). In un contesto allarmante per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, in cui tuttavia aumentano le iniziative e gli stimoli ad affrontare e risolvere il problema, la legislazione in materia appare insufficiente, mentre non ancora visibili sono i risultati delle iniziative recentemente adottate. Pur condividendo la necessità di varare ulteriori provvedimenti al riguardo, vi sono dubbi sull'incisività e sull'efficacia del disegno di legge in discussione, soprattutto in riferimento all'aspetto fondamentale dei controlli; ulteriori elementi di insoddisfazione sono rappresentati dall'insufficiente copertura finanziaria e dal ricorso allo strumento della delega legislativa. (*Applausi dei senatori Girfatti e Sacconi*).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Sarebbe sbagliato non apprezzare il valore del disegno di legge, che costituisce un'inversione di tendenza in tema di sicurezza sul lavoro e che dovrà tuttavia essere seguito e completato da ulteriori provvedimenti; reso possibile anche grazie ai richiami del Presidente della Repubblica e all'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica, esso permetterà finalmente l'emanazione di un testo unico in materia, che si attende da tempo. In Commissione sono stati apportati miglioramenti al testo originale, tra cui l'introduzione di dieci articoli con misure prescrittive che costituiscono una risposta immediata alla tragicità della situazione; importanti strumenti contenuti nel testo sono inoltre l'obbligatorietà del coordinamento regionale degli organi preposti alla vigilanza o alla tutela e il rafforzamento dei diritti ed i doveri dei responsabili per la sicurezza. Nell'annunciare il voto favorevole sul disegno di legge, sottolinea l'importanza di interventi che affrontino anche il tema della precarietà del lavoro, ricordando come in quest'ambito si verifichi la maggior parte degli incidenti. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

DI SIENA (*SDSE*). Il lavoro della Commissione e, in parte, quello dell'Aula hanno permesso di apportare miglioramenti al testo originario del disegno di legge, quali la riduzione dei limiti di tempo per l'esercizio della delega, un maggiore coordinamento tra le strutture preposte alla prevenzione, al controllo e alla vigilanza, una migliore armonizzazione tra le attività che fanno capo allo Stato e quelle che fanno capo alle Regioni e, infine, il reperimento delle risorse necessarie per l'assunzione di nuovo personale ispettivo; non va dimenticato, inoltre che il risultato finale è il frutto anche del lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro. Le risorse stanziare appaiono tuttavia ancora insufficienti, mentre la giusta valorizzazione del ruolo dei rapporti bilaterali tra le parti non deve far dimenticare che l'adozione di misure di sicurezza sul lavoro rappresenta un diritto inalienabile e non negoziabile dei lavoratori. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Sinistra europea sul disegno di legge in esame, auspicando che esso rappresenti il primo passo di un'iniziativa parlamentare che porti al superamento della precarietà, alla ripresa di una discussione sulla rappresentanza nei posti di lavoro e ad un'e-

stensione dei diritti previsti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. *(Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo e RC-SE. Congratulazioni).*

POLI (UDC). Di fronte alla piaga delle morti bianche non ci si può limitare alla denuncia, ma occorre assumere decisioni forti, che tuttavia non possono prescindere dalla analisi di ciò che fino ad ora non ha funzionato; in questo senso, non si può fare a meno di notare come l'adozione di leggi repressive e l'aumento degli obblighi burocratici non abbiano risolto il problema. Vi è la necessità di abbandonare schemi mentali anacronistici e di aderire alla concreta realtà lavorativa del Paese; il disegno di legge in esame si rivela invece scarsamente innovativo e viziato da troppi difetti. Non ne è condivisibile l'impostazione generale, che da un lato prevede norme immediatamente vincolanti e dall'altro l'esercizio troppo dilazionato nel tempo di una delega eccessivamente generica; piuttosto che l'adozione di un testo unico, sarebbe stata preferibile la definizione di un sistema organico della formazione e della prevenzione, in cui i datori e i prestatori di lavoro diventassero soggetti attivi e non oggetti passivi di sanzioni o risarcimenti. Emergono inoltre i profili di incostituzionalità nella genericità dei principi e criteri direttivi, nella probabile violazione dei principi della legislazione concorrente tra Stato e Regioni e nell'insufficienza della copertura finanziaria. Poiché ben altre e più concrete erano le risposte che ci si attendeva, annuncia il voto contrario del Gruppo dell'UDC. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

ZUCCHERINI (RC-SE). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo ad un testo significativo che affronta la questione della sicurezza sui luoghi di lavoro ma anche della qualità dell'impresa. Non soltanto infatti le sanzioni poste in capo alle imprese in caso di violazioni sono equilibrate, ma vengono destinate risorse per coadiuvare quelle stesse imprese a regolarizzare la propria situazione sotto il profilo della sicurezza. Auspica che nel prosieguo dell'iter parlamentare siano reperite ulteriori risorse per gli interventi di prevenzione. *(Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, SDSE e IU-Verdi-Com).*

SACCONI (FI). Nonostante sia condivisibile l'esigenza di varare un Testo unico a carattere anche innovativo in materia di sicurezza del lavoro, la sua parte politica dissente nel merito del provvedimento ispirato ad una logica di esasperazione della conflittualità sul luogo di lavoro e quindi testo a rafforzare i vincoli formali e le sanzioni per le imprese, piuttosto che il coinvolgimento delle parti sociali attraverso la bilateralità e l'approccio per obiettivi. La Casa delle libertà riteneva che occorresse in particolare procedere ad una semplificazione degli adempimenti tale da favorire l'applicazione della normativa anche da parte delle piccole e medie imprese e alla definizione di un adeguato sistema di monitoraggio. Peraltro, non essendo state accolte le proposte di modifica presentate dall'opposizione tese quanto meno a mitigare l'impianto sanzionatorio, dichiara il voto contrario del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

TOFANI (AN). La sua parte politica ha contribuito con senso di responsabilità all'esame del disegno di legge delega in sede di Commissione nella consapevolezza della necessità di ottemperare agli appelli rivolti dalle massime autorità dello Stato a contrastare il fenomeno degli incidenti nel mondo del lavoro. In quella sede si sono registrate significative convergenze che sono state disattese nel corso dell'esame in Aula. Manifesta pertanto sentimenti di delusione per l'operato del Governo che ha cancellato importanti interventi tesi alla diffusione di una cultura della sicurezza del lavoro, come nel caso della norma che proponeva l'introduzione nei programmi scolastici della formazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro. Auspica pertanto che nel prosieguo dell'iter parlamentare si voglia quanto meno riparare alle modifiche arretrate. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC).*

BOBBA (Ulivo). Dichiara il voto convintamente favorevole dell'Ulivo al disegno di legge delega manifestando soddisfazione per la risposta offerta dal Senato agli appelli rivolti dalle massime autorità dello Stato a combattere il fenomeno degli incidenti sul lavoro. Il disegno di legge consente la razionalizzazione del complesso normativo, prevedendo la semplificazione degli adempimenti, assicura l'opera di contrasto in particolare in alcuni settori finora esclusi, come quello degli appalti, e rafforza le misure di prevenzione, attraverso la formazione nelle scuole e il credito di imposta per agevolare la partecipazione dei lavoratori a programmi di formazione. Significative risorse sono state destinate in particolare all'assunzione di 300 ispettori del lavoro, misura che consentirà il potenziamento dei controlli. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1507 nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo). Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1486.

Sulla relazione del Governo al Parlamento in merito alle missioni internazionali

MALAN (FI). Poiché secondo la normativa vigente il Governo dovrebbe relazionare entro il 30 giugno alle Commissioni difesa e esteri riunite nel merito delle missioni internazionali in cui è impegnata l'Italia, invita la Presidenza a sollecitare il Governo in tal senso.

PRESIDENTE. Non mancherà di sollecitare il Governo.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Stante la prossima Conferenza internazionale sulla giustizia che si svolgerà a Roma il 3 luglio prossimo, sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00203 con procedura abbreviata.

PRESIDENTE. Ricorda che all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani vi è la discussione di mozioni sull'argomento. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 giugno.

La seduta termina alle ore 19,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. (*Numerosi senatori fanno ingresso nell'emiclo*). (*Proteste del senatore Divina*). Come si permette, senatore Divina?

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. (*Applausi ironici dal Gruppo LNP*).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1507) *Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*

(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,36)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1507 con il seguente titolo: *Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1507, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Ringrazio il Presidente per avermi concesso la parola a proposito di alcune dichiarazioni apparse oggi sulle agenzie che noi senatori di Forza Italia consideriamo assai gravi: in particolare, i senatori eletti in Veneto, signor Presidente, hanno letto stamattina che il governatore altoatesino, Luis Durnwalder, ha dichiarato tutto il suo favore e il positivo accoglimento da parte del Comune di Cortina d'Ampezzo....

PRESIDENTE. Mi scusi, cosa ha a che fare questo con l'ordine dei lavori? Io non riesco a capire.

BONFRISCO (*FI*). Presidente, abbiamo la necessità di poter segnalare all'Assemblea che rispetto...

PRESIDENTE. Questo lo può fare a fine seduta come strumento regolamentare e normale.

BONFRISCO (*FI*). No, signor Presidente!

PRESIDENTE. Sì, signora senatrice. Le tolgo la parola. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Palermo*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.201.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Poiché non sono ancora trascorsi i venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 16,55.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,56).

La seduta è ripresa.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 4.201, sul quale il senatore Stiffoni aveva chiesto, con l'appoggio del prescritto numero di senatori, la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.201, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.202.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.202, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, questo emendamento cancella quella parte del comma 1 che, come prima abbiamo sottolineato all'Assemblea, pone in capo agli ispettori del lavoro la facoltà di sospendere

l'attività produttiva nel caso di violazioni del lavoro straordinario. Segnalo davvero all'Assemblea, ancora una volta, la gravità di tale disposizione e il fatto che si arrivi ad interrompere l'attività produttiva in presenza di una violazione rispetto alla quale, quantomeno, può ritenersi non proporzionata la sanzione.

Aggiungo che, a differenza di analoghe disposizioni recentemente introdotte per quanto riguarda violazioni del rapporto di lavoro, in questo caso nemmeno si considera l'eccezione, altrove appunto considerata, relativa alle attività agricole e al loro ciclo biologico, che non può essere interrotto se non si vuole compromettere definitivamente la vita stessa dell'impresa.

Io credo che questa disposizione sia davvero grave, prego il rappresentante del Governo di riconsiderare il suo parere negativo e chiedo a tutti i parlamentari, a tutti coloro che non sono viziati da una lettura ideologica del problema, di condividere questo emendamento e di rimuovere una odiosa disposizione le cui conseguenze potrebbero davvero essere gravi per molte imprese e per molti lavoratori che sarebbero i terzi incolpevoli in questo caso.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, per prima cosa anticipo la richiesta di votazione elettronica.

Anch'io vorrei sottolineare la gravità della questione perché si tratta di una cosa di cui non si dovrebbe nemmeno parlare, nel senso che è ovvio, per chi lavora, che ci sono delle situazioni in cui, evidentemente, alcune cose sono semplicemente obbligatorie. È ovvio che, per esempio nel caso delle aziende agricole, ci sono le stagioni in cui si succedono avvenimenti naturali particolari che certo non possono essere gestiti in maniera programmata e distribuita durante tutto l'arco dell'anno lavorativo. Non si possono fare piani quinquennali dappertutto, contrariamente a quanto qualcuno nella maggioranza pensa ancora, per cui ci sono delle situazioni in cui, semplicemente, la giornata lavorativa non può essere di otto ore e la settimana lavorativa non può essere di cinque giorni. Devo dire che è imbarazzante essere in quest'Aula per dire cose talmente ovvie che se qualcuno fuori ci sentisse si chiederebbe veramente che cosa stiamo facendo e perché ci pagano, se poi passiamo le giornate, le ore, a discutere in questa maniera.

La cosa ancora più grave, però, viene proprio da parte della maggioranza, che evidentemente vuole arrivare sotto il 10 per cento in alcune zone del Paese prima di capire che deve invertire la tendenza: ormai ci si è messi veramente su una strada che porta in direzione opposta rispetto al Paese reale. Fare queste cose, che poi sappiamo benissimo non potranno essere e non saranno applicate per ovvie ragioni, distanza sempre di più dal Paese il mondo dei rappresentanti del popolo (teoricamente), il Pa-

lazzo, che dovrebbe fare cose di buonsenso e migliorare la vita dei cittadini mentre invece, alla fine, produce solo provvedimenti burocratici contrari alla volontà stessa dei cittadini, i quali vengono così obbligati a diventare, senza volerlo, persone che quotidianamente commettono dei reati.

Se parliamo con chiunque lavori in agricoltura, che sia l'imprenditore, cioè il titolare dell'azienda, o un dipendente, un bracciante, a nessuno verrebbe in mente di agire in questo modo quando è la stagione del raccolto o del taglio del fieno. Si fa veramente fatica a capire in base a quale principio si portano avanti certe impostazioni.

Più in generale, vorrei capire dove questa maggioranza intende portare il Paese, questione già sollevata questa mattina. Tutti gli Stati occidentali simili al nostro – non sto parlando, quindi, del Sudamerica, dell'Estremo Oriente, del Sud-Est asiatico, dell'India, della Thailandia o del Vietnam – si stanno dirigendo verso una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro. C'è chi si è messo in mente idiozie come la legge sulle 35 ore varata in Francia ma poi è ritornato velocemente sui suoi passi e c'è anche chi, come i tedeschi e gli austriaci, applica l'orario di 40 ore da 50 anni e poi di fatto ha liberalizzato in molti settori industriali, a condizioni ovviamente regolamentate, l'aumento dell'orario di lavoro secondo le esigenze del ciclo produttivo.

Vorrei capire se vogliamo stare o non vogliamo stare in questa Europa, che non è un'Europa medievale dove i diritti sindacali non vengono rispettati, ma è un'Europa che semplicemente prende atto della situazione reale del mondo. Vorrei poi sapere se questa Europa ci va bene quando certifica i matrimoni fra *gay* stabilendo nella Costituzione che il matrimonio è l'unione fra più individui e non va bene quando invece permette di liberalizzare l'orario di lavoro. Non si può volere sempre tutto e il contrario di tutto. Vorrei capire in quali canali industriali e in quale direzione economica volete indirizzare il Paese.

In ogni caso, provvedimenti come quello in esame e passaggi come questo che irrigidiscono l'orario di lavoro contro la volontà stessa dei lavoratori (non degli imprenditori) sono un qualcosa che vi allontana sempre di più dal Paese reale. Per noi può anche andar bene, perché ogni legge come questa vi fa perdere 500.000 voti, però quando alla fine torneremo noi al Governo non vorremmo trovare un Paese distrutto. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Maninetti*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.200, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.900, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.800 (testo 2).

Verifica del numero legale

FERRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.800 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4, nel testo emendato.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ROILO, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è contrario sugli emendamenti 5.700 e 5.200; è favorevole sull'emendamento 5.850.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.700.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.700, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.850, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.200.

STIFFONI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.200, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, avevo già svolto questa mattina delle considerazioni generali che rifacevano la storia del decreto legislativo n. 626 del 1994 e dell'inasprimento che viene portato, con l'articolo 2, alla disciplina già da tempo introdotta a seguito dei decreti conseguenti, dal n. 626 agli altri, sulla sicurezza sul lavoro. L'introduzione delle disposizioni del decreto legislativo n. 626 avevano determinato negli anni passati, a stretto ridosso degli anni d'approvazione, quindi 1994, 1995 e 1996, una certa difficoltà per l'adeguamento da parte delle imprese agli stretti regimi di sicurezza che venivano a suo tempo introdotti.

Il mio intervento è stato anche richiamato dal senatore Castelli e abbiamo proposto all'Assemblea un ragionamento rispetto alla necessità di introdurre dilazioni in ordine all'introduzione delle disposizioni concernenti questa tipologia. Specificatamente l'articolo 5 prevede l'introduzione di una tessera di riconoscimento. Mi si permetta di osservare che (come già rilevato, ma non ci stancheremo di ripeterlo) tutto l'articolato si inserisce e si aggiunge all'articolo 1, che ha una grande importanza ed evidenzia la necessità per il Governo di procedere alla riscrittura di un testo unico sulla sicurezza sul lavoro, al quale aggiungere poi norme sulle irregolarità che sono un di più rispetto a precedenti provvedimenti, proprio per la necessità di intervenire sulla utilizzazione dei lavoratori irregolari in agricoltura.

Voglia l'Assemblea valutare l'eccessività della disposizione contenuta all'interno dell'articolo 5. Si prevede una tessera di riconoscimento per le imprese appaltatrici o subappaltatrici che eseguono i lavori, per rendere possibile agli ispettori l'individuazione, all'interno dei cantieri, delle presenze regolari o irregolari, in modo da facilitare le possibilità di ispezione e quindi eventualmente di comminare o irrogare sanzioni.

Laddove si prevede, al comma 2, che per le imprese con meno di 10 dipendenti si possa assolvere a questo obbligo con il registro di cantiere vidimato e così via, emerge una prudenza all'introduzione della disposizione che non si coniuga con l'eccessività dell'applicazione della sanzione che, badi bene, può arrivare anche a 500 euro per ogni lavoratore. Ciò determina, per una piccolissima impresa subappaltatrice con 10 lavoratori (che è il massimo previsto dall'articolo 4), un totale di 5.000 euro, 10 milioni delle vecchie lire.

Ma c'è di più: per la corresponsabilità tra lavoratore e datore di lavoro, una sanzione fino a 300 euro può essere comminata anche al lavoratore che non sia munito di tessera di riconoscimento. Ebbene, gli emendamenti proposti – pochi, perché in effetti l'emendamento principale era quello soppressivo dell'articolo 5 – avevano il significato di spingere il Governo a rendersi conto che il contesto di queste disposizioni segue la stessa storia del decreto legislativo n. 626. Tutti ricorderanno le perplessità espresse da molti parlamentari negli anni 1994-1995 che furono poi ricevute e commentate anche dagli stessi esponenti di centro-sinistra e pure dai Ministri del lavoro della legislatura 1996-2001.

Non vorremmo che quest'enorme attenzione, questa scarsa mancanza di prudenza nel prevedere pene e sanzioni abbia un effetto depressivo rispetto all'energia che in questo momento si sta sviluppando nel Paese, alla capacità di ripresa e ad un nuovo interesse per poter intraprendere e per poter produrre meglio.

Credo sia un provvedimento molto squilibrato dal lato della sicurezza da garantire al lavoratore dipendente, mancando la necessità che tutto questo sia temperato con una certa prudenza per l'introduzione di norme che hanno un peso eccessivo nei confronti del datore di lavoro e dell'impresa.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.700.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.700, presentato dal senatore Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, mi consenta di intervenire, ma non ruberò molto tempo, solo un paio di minuti per una breve dichiarazione di voto.

All'articolo 6 si possono riferire gli stessi motivi di contrarietà che abbiamo già sottolineato in occasione delle votazioni degli articoli 2 e 4.

Questa farraginosità e questa eccessiva attenzione agli organismi paritetici, la loro costituzione, la valutazione dell'applicazione delle vigenti norme rappresentano una complicazione enorme ed incredibile; tutto va nel verso di complicare ulteriormente, non sulla strada della semplificazione ma su quella di una eccessiva burocratizzazione, con una centralità di controllo che toglie libertà alla possibilità d'impresa, pur aggiungendo una sicurezza. Dobbiamo comunque ragionare che è inutile la sicurezza dei lavoratori se questi non hanno di che esserci: infatti, se non esiste la possibilità di lavoro e l'incoraggiamento ad intraprendere, non avremo dipendenti da difendere quanto alla sicurezza sul lavoro.

Ritengo – lo ripeto ancora – che gli articoli aggiunti all’ottima iniziativa della stesura di un testo unico sulla sicurezza sul lavoro, le eccessive sanzioni di cui al precedente articolo 5, la farraginosità di cui all’articolo 6, l’introduzione di una revisione dei temi della sicurezza di cui all’articolo 2 contengono tutti i motivi per dichiararci contrari all’approvazione dell’articolo 6.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Onorevoli colleghi, riprenderò in parte il discorso pronunciato dal collega Galli.

Queste norme si possono guardare da un duplice punto di vista. Il primo è semplicemente partitico, e non ci si può che rallegrare di norme di questo genere, perché ogni volta che c’è un’elezione voi colleghi della sinistra scoprite che esiste il Nord, di cui non siete in grado di interpretare l’*idem sentire*, ed allora vi interrogate su cosa fare. Per esempio l’ultima volta, per capire cosa è il Nord, avete escogitato una gita sul Po, pensando che bastasse che il presidente del Consiglio Prodi si facesse vedere a mangiare pane e salame su un battello sul Po e immediatamente le popolazioni del Nord sarebbero accorse plaudenti e avrebbero votato per l’Unione; dopodiché, avete escogitato la scesa in campo di Veltroni, che oggi si è presentato a Torino – anche in questo caso sempre sul Po, perché Torino è sul Po – pensando che in questo modo le popolazioni plaudenti sarebbero accorse ad applaudirlo; infine, prevedete norme di questo genere.

Ricordo che in Italia ci sono 8 milioni di partite IVA, la maggior parte delle quali sono al Nord: se è possibile, vi odieranno ancora di più per una norma di questa natura. Dovremmo essere contenti perché – come diceva il collega Galli – forse capiranno di che pasta siete fatti, forse capiranno che non riuscite ad interpretare lo spirito delle classi produttive del Paese. Credo che non ci sia da rallegrarsi, ma da preoccuparsi, perché voi date un altro colpo alle piccole e medie aziende.

Non bastava la Guardia di finanza, non bastava l’Ispettorato del lavoro, non bastavano i Vigili del fuoco, non bastavano le ASL: vi inventate un altro organismo – che peraltro esiste già ma se ne sta per il momento a casa propria – che ha poteri ispettivi e addirittura di denuncia; quindi se ne andranno in giro anche in questo caso e, visto che hanno questo nuovo potere, lo eserciteranno. Si andrà a vessare ancor più le piccole e medie aziende, gli artigiani, i commercianti e quant’altro.

Mi domando come si possano scrivere simili norme. Non spero di riuscire a convincere qualcuno dell’Unione: si sa, loro odiano le aziende; per loro l’azienda è un *vulnus*. Mi rivolgo soprattutto ai colleghi del Gruppo Per le Autonomie, che hanno fatto finta o si sono battuti a favore delle piccole e medie aziende e poi approveranno simili provvedimenti, non capisco con quale coerenza. Vi rendete conto che ogni volta si tratta di una vessazione in più? Lo dico ai colleghi della Casa della Libertà che

forse non voteranno contro questo provvedimento sciagurato, perché va ad appesantire ancor più il corpo degli adempimenti e delle ispezioni che verranno effettuate a carico di chi cerca semplicemente di creare un po' di ricchezza per il Paese.

Quanto all'articolo 8, esso è ancora peggiore, perché non c'è limite al peggio. Siete riusciti ad inventare qualcosa di ancora peggiore, che poi cercherò di illustrare non per convincervi, ma almeno per lasciare tranquilla la mia coscienza. Noi, ovviamente, voteremo contro questo articolo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere analogo a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Presidente, credo che ci siano molti colleghi distratti, in specie quelli che si occupano di lavori pubblici nelle Commissioni di merito o anche in Commissione affari costituzionali. Mi riferisco soprattutto a quest'ultima sede perché, rispetto a tale emendamento, chi ha amministrato, e in specie chi precedentemente è stato elemento apicale dell'amministrazione di enti locali, sa benissimo che l'applicazione della norma di cui all'articolo 7 non ha nessun significato ed è praticamente impossibile applicarla senza conseguenze. Mi riferisco specificamente alla Commissione affari costituzionali perché il senatore Bianco è stato per lungo tempo, ancor prima di ricoprire l'importante carica di Ministro, sindaco di un'importante città meridionale.

Si dovrebbe prestare un po' più di attenzione a ciò che è scritto – Presidente, si tratta di poche righe – e cioè al fatto che «nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti aggiudicatori sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente (...) rispetto al costo relativo alla sicurezza». Quale è il significato di ciò? Quando si partecipa a una gara bisogna effettuare, ai sensi dell'articolo 7, lo splittaggio delle cifre che compongono il prezzo finale di offerta e il prezzo relativo alla sicurezza sul lavoro deve essere congruo. Ma ciò non ha alcun significato, in specie se si coniuga tale disposizione con il comma 3-ter, laddove si dice che «il costo relativo alla sicurezza non può essere comunque soggetto a ribasso d'asta».

Nel caso in cui ci si aggiudichi la gara anche tenuto conto delle offerte anomale (perché sono molteplici i sistemi di aggiudicazione e non soltanto quello con l'esclusione delle offerte anomale), nel caso in cui cioè, indipendentemente dalle offerte anomale, ci si aggiudichi la gara al massimo ribasso, l'articolo 7 non ha significato in quanto si può benissimo lasciare invariata la cifra relativa alla sicurezza sul lavoro e procedere a un ribasso ben superiore sulle altre cifre rispetto a quello che potrebbe essere consentito da una virtuosa gestione dell'azienda.

Quindi, cosa rappresenta questo articolo? Signor Presidente, in realtà è un articolo bandiera, come quello sul caporalato. È l'ennesima presa in giro, per cui «fatta la festa, gabbato lo santo». Non ha alcun senso prevedere all'interno di una norma che si coniuga alla delega sulla sicurezza sul lavoro una disposizione (a questo punto indicativa) di cogente importanza nei confronti della legge sugli appalti (Merloni-ter e quater), in quanto la ricorregge prevedendo che le gare di appalto non possano essere bandite se non attraverso bandi di gara uniformati alle disposizioni dell'articolo 7. Ma questo articolo – ripeto – non ha alcun significato. Esso, infatti, o è ultroneo, in quanto la sicurezza sul lavoro, verificata ai sensi di quanto fin qui disposto, non può non essere adeguatamente coperta dai costi pre-

visti nell'appalto, nel senso della cifra offerta e valutata come corrispettivo dell'opera prestata, oppure, se ha un significato, può benissimo essere aggirato e non è questo il modo di formulare la norma.

Il motivo per cui siamo contrari all'emendamento 7.200 presentato dal senatore Ripamonti – non ho capito se ha intenzione di ritirarlo o correggerlo per rendere la norma più coerente – sta nel fatto che la norma è priva di significato, per cui siamo contrari sia all'emendamento che all'articolo 7.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.200, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SACCONI (*FI*). L'emendamento 8.201 ripropone il tema della proporzionalità delle sanzioni rispetto alle violazioni. Come abbiamo già visto in altre parti del provvedimento, il criterio della proporzionalità non è stato per nulla seguito, con la conseguenza di un'insufficiente effettività delle sanzioni disposte. Tutta la nostra critica, invero, è rivolta proprio a questo, per fare in modo che le sanzioni risultino davvero effettive.

Non si dimentichi che gli infortuni si verificano soprattutto nelle attività marginali, in tutto o in parte sommerse, per le quali l'inasprimento della sanzione risulta davvero inefficace, in modo particolare quando consiste nella sospensione dell'attività o nell'interdizione degli amministratori. Si tratta infatti di attività che scompaiono per poi riproporsi attraverso un processo sistematico di violazione delle norme, proprio di queste attività non soggette a regolamentazione.

Proponiamo di sostituire la rubrica prevedendo l'omicidio doloso e le lesioni dolose e di conseguenza modificando gli articoli di riferimento del codice penale, in modo che le sanzioni disposte abbiano un'effettiva proporzionalità con il tipo di reato commesso, che non può non avere carattere doloso per essere sanzionato nei termini qui previsti. È un tema che si è riproposto anche in precedenza: vogliamo sottolineare come la sanzione debba aggravarsi quando appunto si ravvisa tutta l'intenzionalità necessaria in colui che commette la violazione.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.201 e parere favorevole sull'emendamento 8.800, presentato dal Governo.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.201.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.201, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.800.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento del Governo tende ad inasprire la sanzione pecuniaria di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, laddove già con la riscrittura dell'articolo 8 nella predisposizione proposta dalla Commissione la sanzione pecuniaria era stata portata a 400 quote. Oggi il Governo, in Aula propone di alzarla a 1.000 quote. Vorrei far osservare che si tratta di una filosofia che la maggioranza sta applicando non soltanto all'interno di questo provvedimento, ma anche dei precedenti, volta ad un eccessivo inasprimento nei confronti dell'imprenditore. Ricordiamo che per l'utilizzo irregolare di lavoratori stranieri la pena variava da tre a otto anni, una pena cioè solo di un anno superiore a quella prevista per il reato di associazione mafiosa, quasi pari ad una rapina a mano armata.

In questo caso, la sanzione pecuniaria per la responsabilità nell'ipotesi di omicidio colposo o lesioni colpose non è assimilabile alle sanzioni che coprono le responsabilità civili, che vanno coperte in altro modo, ma

si tratta di sanzioni penali che dovrebbero costituire un deterrente, ponendo in atto le misure che debbono contenere, evitare o rendere difficili episodi di danno colposo e lesioni gravi o gravissime nei confronti dei lavoratori. Tutto ciò è, a nostro avviso, da stigmatizzare.

Quello in esame è un emendamento che non ha significato tenendo conto della storia precedente e dell'inasprimento già presente nel testo della Commissione. Riteniamo quindi che l'emendamento 8.800 presentato del Governo non vada approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.800, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo emendato.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, chiederei all'Aula di votare l'articolo 8 per parti separate. Non so quanti di coloro che sono adesso in Aula si siano resi conto della portata del comma 2. Il comma 2 evoca una previsione inerente al decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, che comporta addirittura la chiusura o il sequestro dell'azienda. E in base a quale previsione? In base all'articolo 589 del codice penale, che parla di omicidio colposo. Posso capire che, nel caso in cui vi sia un decesso, si possano applicare pene così terribili, ma l'articolo 590 parla di lesioni gravi; ciò significa che se si verifica un incidente, come ne accadono purtroppo ancora a migliaia nelle aziende italiane, il magistrato in caso di condanna può addirittura sequestrare l'azienda. Con quale modalità? Mettendo in luogo del datore di lavoro, dell'imprenditore o del dirigente un uomo di sua nomina. Siamo praticamente all'esproprio proletario da parte di Magistratura democratica. Questo è il quadro. Vedo che qualcuno sorride, ma c'è da piangere; c'è veramente da piangere. Stiamo portando avanti norme di questa natura che riguarderanno migliaia di aziende, perché purtroppo sono migliaia gli incidenti.

Francamente non riesco a capire come possano essere state approvate in Commissione norme del genere. Il testo originario del Governo era tutto sommato equilibrato; mirava a costruire un testo unico in materia di sicurezza sul lavoro ed era abbastanza condivisibile nei principi. Dalla Commissione è uscito un mostro che avrà conseguenze molto gravi sulla competitività delle nostre aziende. Diamo un altro colpo al sistema Italia con pene veramente sproporzionate. Stiamo parlando di delitti colposi che sono evidentemente di ben altra natura rispetto a quelli dolosi. Questo è ciò che stiamo per votare.

Vedo un'indifferenza totale dell'Aula perché, come si sa, la cultura industriale nel nostro Paese, soprattutto in questi luoghi, è eccezionale;

è enorme. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). C'è qualcuno che crea ricchezza, ma evidentemente per i colleghi dell'Unione i soldi e le finanze in Italia sono come la manna: scendono giù dal cielo, non nascono dal lavoro nelle fabbriche e nelle officine.

Questo è il dato, però a voi non interessano per nulla questi discorsi: l'importante è scrivere norme vessatorie, l'importante è che ci sia qualcuno vessato, in modo da poter andare a casa tranquilli e dire: «Abbiamo fatto una bella norma che va a colpire i cattivi che fanno gli incidenti in fabbrica». Ricordatevi che la fabbrica a zero incidenti è quella chiusa; la fabbrica chiusa non è pericolosa, ricordatelo: fa zero incidenti, incidenti di nessuna natura. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario all'articolo 8 che per l'appunto, come era stato detto precedentemente, ha l'intento di aggiungere sanzioni accessorie per casi per cui già le norme attuali prevedono, com'è oltremodo giusto, la punizione dei colpevoli, oppure per comportamenti che in realtà non sono connessi a lesioni o omicidio, nel senso che non ne sono la causa. In questo articolo si parla di delitti commessi con violazione delle norme antinfortunistiche sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro e non in conseguenza. Infatti, se in conseguenza della violazione di norme antinfortunistiche si verificano lesioni o, peggio ancora, la morte di un lavoratore, il discorso è diverso, ma si tratta di ipotesi già ampiamente punite dalla normativa attuale.

L'articolo 8, invece, aggiunge a questi eventi la coincidenza della violazione di norme antinfortunistiche. Pertanto, la violazione di tali norme può non avere nulla a che fare con le conseguenze che possono derivare ad un lavoratore da un incidente sul lavoro. Tuttavia, se in coincidenza con tali eventi c'è una violazione di norme antinfortunistiche si applicano le pene previste, che non sono soltanto pesantissime sanzioni pecuniarie, ma anche, come diceva poco fa il collega Castelli, la chiusura di un'azienda. Si realizzerebbe in tal modo quanto il senatore Castelli ha indicato, per cui se è vero che l'azienda non determinerebbe più alcun infortunio, si verificherebbe, nel contempo, la perdita del posto di lavoro per chi vi lavorava, la perdita di un'attività produttiva a beneficio, magari, di Paesi in cui le norme per la sicurezza sul lavoro non vengono applicate, pur esistendo.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1507

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.800 (testo 3).

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 9.800, nel testo riformulato dal relatore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 9.800 (testo 3), trasmesso all'Assemblea e relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.800 (testo 3), interamente sostitutivo dell'articolo 9.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, intervengo per esprimere contrarietà all'emendamento 9.800 (testo 3), presentato dal relatore, perché, di fatto, riduce da 25 a 20 milioni di euro la disponibilità del credito d'imposta, nella misura massima del 50 per cento delle spese sostenute per la partecipazione di lavoratori a programmi e percorsi di formazione in materia di tutela e sicurezza sul lavoro.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un atto di regressione da parte dell'Assemblea in riferimento a quanto votato e deciso in Commissione. Mi rendo conto che questo testo ha in qualche modo migliorato un precedente testo del Governo, però mi sembra che l'attesa dell'Aula fosse ben altra e non quella di compiere sforzi tali da ridurre il meno possibile le scelte già assunte in Commissione. Vedo che l'Aula del Senato ha preso una direzione molto negativa: si vive un clima completamente diverso da quello che c'è stato in Commissione.

Invito pertanto il Governo a ritirare questo emendamento e a fare in modo che questa cifra vada a sostegno di ulteriori iniziative. C'è già un emendamento, votato dalla Commissione, che prevede 25 milioni di euro proprio per tali finalità, alle quali si ispira anche il testo in esame. Non possiamo arrivare a processi di questo tipo di fronte ad un tema così importante, che ci vede – ritengo – tutti coinvolti. Capisco anche che in proposito vi è un ordine del giorno del collega Barbato, ma non credo si possa andare avanti su temi come questi con ordini del giorno, nonostante il rispetto che merita l'iniziativa del collega Barbato. (*Applausi del senatore Izzo*). Il Governo si deve decidere: si sta parlando continuamente della necessità di intervenire su un punto così importante e puntualmente il Governo non lo fa.

Desidero denunciare tale atteggiamento e mi rivolgo ai colleghi di maggioranza, che tanta sensibilità hanno mostrato, al presidente Treu e al relatore Roilo, che pure hanno mostrato grande sensibilità. Non riesco a capire come il Governo possa procedere in un'operazione siffatta, dietro il titolo secondo il quale non ci sono fondi. Ma allora, se non ci sono fondi, pensiamo anche noi per il 3 per cento, per il 4 per cento a quel tesoretto di cui tanto si parla, ultimamente diventato il doppio o il triplo di quello che sembrava essere fino a qualche giorno fa. Come si può non rispondere ad esigenze così importanti e pregnanti, dicendo che non vi sono disponibilità? Stiamo parlando di pochissime e minime cifre.

Allora, sollecito il Governo a ritirare questo emendamento e con calore, qualora non volesse farlo, che l'Assemblea sovrana decida in modo tale da respingerlo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (LNP). Signor Presidente, anticipo innanzitutto la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico.

Cinque milioni di euro sono più o meno un centocinquantamillesimo delle entrate fiscali dello Stato italiano. Sono tre mesi che riempiamo i giornali, facciamo trasmissioni, si scomoda il Capo dello Stato per parlare di un problema che oggettivamente è serio. Parliamo di 1.500, 2.000 morti ogni anno, che in gran parte potrebbero essere evitati semplicemente con maggiore prevenzione, maggiore controllo o maggiore attenzione da parte delle stesse persone che lavorano. Poi facciamo tutta una serie di sproloqui in Aula sull'importanza della cultura, dell'informazione.

Facciamo un intervento giusto per dare una nuova possibilità alle aziende che, comunque, devono investire dei soldi: se si svolge un corso di formazione durante l'orario di lavoro, credo che anche quelli che pensano che i soldi crescono sugli alberi capiscano che, se una persona per cinque ore segue un corso di formazione, non lavora e non produce in quell'arco di tempo. Poiché l'azienda lo paga – giustamente – ugualmente, è un costo ed un investimento: poter almeno recuperare parzialmente questo investimento sembrerebbe talmente logico che non se ne dovrebbe neppure parlare.

Invece, non solo introduciamo un limite (vorrei sottolineare come sia giusto il principio e mi sembra oggettivamente talmente ridicolo pensare di stanziare 25 milioni di euro l'anno in un Paese di 60 milioni di abitanti, la sesta potenza industriale del mondo, che non se ne dovrebbe neanche parlare), ma tali questioni semplicemente non dovrebbero essere nemmeno quantificate, intanto perché la frazione di eventuale perdita fiscale è talmente bassa rispetto alle anomalie della contabilità dello Stato italiano che comunque nessuno sarebbe mai in grado di rilevarla, ma quand'anche fosse significativa non si può quantificare l'informazione, la prevenzione e la cultura della sicurezza, altrimenti ci prendiamo in giro e siamo qui in Aula a predicare bene e razzolare male.

Già porre un limite è senza senso; stanziare 25 milioni, che sono una cifra veramente ridicola, e poi toglierne 5 è imbarazzante! Non so veramente con che faccia sia stata fatta questa proposta per poi portarla in Aula! (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, non intendo tediare molto i colleghi con i problemi che ci hanno intrattenuto in Commissione bilancio al momento di esprimere il parere sull'emendamento 9.800, anche perché nella prima stesura, quindi nel testo esitato dalla Commissione che ora arriva in Aula, era prevista una necessità per onere annuo, con una maxicopertura, ma con dei problemi riguardo alla legge di contabilità. La proposta è stata variata, come lei vede, prevedendo una necessità di risorse per due anni e con una copertura diversa rispetto alla maxicopertura tipica, prelevando dal gettito delle accise sui tabacchi.

Qual è il problema che rileviamo politicamente? In primo luogo, indipendentemente dalla difficoltà di copertura, la riduzione della cifra non tiene conto di un argomento su cui tutti ci siamo trovati d'accordo. Non ci si è trovati d'accordo sull'eccessiva garanzia, eccessiva non perché non meritevole o perché problema di fattore igienico nei confronti dei lavoratori, ma eccessiva rispetto ai tempi e alle modalità di introduzione come garanzia nei confronti del lavoratore. Non ci siamo trovati d'accordo sugli obblighi e le previsioni di sanzioni e di una disciplina sanzionatoria nei confronti dell'imprenditore, in quanto eccessiva o troppo veloce nel tempo. Una questione invece, su cui tutti ci siamo trovati d'accordo è la necessità della formazione, vuoi per i lavoratori, vuoi per i datori di lavoro.

Si sono verificate due situazioni nel corso dell'approvazione dell'emendamento. In primo luogo, la soppressione, con emendamento del Governo, dell'emendamento Tofani, approvato in 11ª Commissione, volto ad introdurre un'attività di formazione, nell'ambito delle discipline tecniche e tecnico-giuridiche, nell'insegnamento nelle scuole fino a livello secondario, laddove si era trovata una soluzione senza necessità di copertura con la previsione di destinare il 5 per cento dell'insegnamento a materie tecniche o tecnico-giuridiche, ad esempio, con la famosa materia di applicazioni tecniche o con le materie giuridiche in istituti ove è previsto l'insegnamento del diritto, come possono essere quelli che avviano alla collaborazione societaria, come quelli per ragionieri o anche la scuola per geometri. Tutto ciò, invece, con una motivazione che non abbiano ben capito e con una difficoltà notevole è stato negato, ma per fortuna, comunque, approvato lo stesso dall'Aula da una parte della maggioranza.

Ora ci ritroviamo con una diminuzione della copertura da 25 a 20 milioni di euro, con una diminuzione necessaria del periodo, per via dei problemi relativi ai sistemi di copertura e alla legge di contabilità, e con un periodo che non arriva neanche ai tre anni – circostanza che era possibile – e che si ferma al solo biennio. Capisco che la difficoltà possa essere costituita dal fatto che, Presidente, l'emendamento prevede che le spese sostenute siano per la partecipazione dei lavoratori a programmi e percorsi di carattere formativo in materia di tutela e sicurezza sul lavoro. Non ho letto esattamente, perché tra la parola «percorsi» e la parola «di», che precede «carattere formativo» c'è in realtà la parola «certificati».

La verità sostanziale è che probabilmente il Governo non ha molta fiducia di come questi percorsi formativi possano essere certificati, di cosa significhi certificati, di come la mancanza di certificazione o la presenza di una certificazione non efficiente comporti degli spazi di cattiva utilizzazione delle risorse per percorsi di formazione che invece di essere effettivi sono un sistema per parcheggiare o distribuire prebende e per dare la parvenza di una formazione, come quella a veline o a parrucchieri, di cui tanto si eccede in Regioni e Comuni di tutta Italia, in particolare – ahimè – del Meridione. Ma la verità sostanziale è che c'è una ritrosia attitudine da parte del Governo, rivelatasi in tutto il percorso approvativo di

discussione del provvedimento, ad accedere alle proposte dell'opposizione.

Questo negare ogni volta, in certi momenti di grande difficoltà della maggioranza (perché le difficoltà la maggioranza le ha sempre), viene prospettato come necessità di collaborazione, in specie da autorevoli Capogruppo della maggioranza. Poi invece su una proposta del genere, che è abbastanza prudente e limitata e riguarda un percorso che dovrebbe trovarci tutti consenzienti, abbiamo questa rigidità del Governo che ci lascia ben capire quale deve essere nel prosieguo il nostro atteggiamento.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, vorrei ricordare che c'è stato un roboante soffermarsi in sede legislativa – e non solo in sede legislativa, ma in tutte le sedi istituzionali – sulla questione vera e drammatica degli infortuni e delle morti bianche. Ebbene, di fronte alla questione drammatica delle morti bianche questa maggioranza e questo Governo lesinano 5 milioni di euro sulle politiche di prevenzione. Cioè, con le sanzioni interdittive, si chiudono le aziende, si sequestrano i macchinari, si arrestano gli imprenditori, si multano per 500 euro gli operai che non ostentano il cartellino, però mentre l'operaio deve pagare 500 euro se non ostenta il cartellino, allo stesso tempo lo Stato bada a risparmiare 5 milioni di euro nelle misure di prevenzione.

Penso che in tale dato ci sia tutta l'ipocrisia non solo di questa maggioranza, non solo di questo Governo, ma anche dei lavori di quest'Aula, perché il relatore doveva contrastare questo provvedimento, doveva esprimere parere negativo di fronte alla volontà del Governo. Non è possibile che il relatore per l'intera giornata sia stato qui a proporre norme e provvedimenti legislativi che dovrebbero contrastare il lavoro nero e poi si cerchi di risparmiare 5 milioni di euro sulle politiche di prevenzione, nel momento in cui poi – faccio l'esempio nel quadro delle politiche ambientali – si porta avanti il principio di precauzione. L'attività di prevenzione, anche sui rischi possibili e futuri, è l'elemento costitutivo delle moderne politiche del lavoro e delle moderne politiche ambientali.

Ecco, Presidente, perché dissento dal mio Gruppo: perché il mio Gruppo non ha centrato la questione politica dell'opposizione su questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Franco, l'aveva già chiesta il senatore Galli.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.800 (testo 3), presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G9.1, che invito il presentatore ad illustrare.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, eviterò di leggere la prima parte dell'ordine del giorno, limitandomi alla seconda: «allo scopo della prevenzione ben potrebbe concorrere la previsione di incentivi fiscali indirizzati a quelle imprese che investono nella formazione dei propri dipendenti rivolta alla conoscenza delle regole preposte a garanzia dalla propria sicurezza». Questo ordine del giorno, dunque: «impegna il Governo ad incrementare le risorse per garantire maggiori investimenti sulla sicurezza sul lavoro e, in particolare, ad aumentare gli stanziamenti per il credito d'imposta delle aziende che adottano percorsi formativi sulla materia.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ROILO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FRANCO Paolo (*LNP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.200, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, credo sia importante sottolineare il contenuto dell'articolo 10, introdotto nel provvedimento che stiamo discutendo per cancellare – grazie ad un emendamento presentato dal senatore Tofani in Commissione, e riformulare – una sciagurata parte del comma 1198 della legge finanziaria. Nella nuova formulazione, introdotta dall'emendamento del senatore Tofani, restano l'obbligo e la possibilità di effet-

tuare i controlli sulla tutela della sicurezza e della salute sul lavoro anche alle imprese che hanno aderito a questa regolarizzazione del lavoro sommerso prevista dal comma 1192 della finanziaria.

Il testo oggi in vigore, che il Governo ha presentato, sul quale ha posto la fiducia e sul quale la maggioranza l'ha incautamente data, prevede che le aziende che hanno aderito a questa regolarizzazione, a questa emersione del lavoro sommerso, sono esentate per un anno dai controlli, dalle ispezioni e dalle verifiche da parte degli organi di controllo e vigilanza, comprese quelle concernenti la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Allora è positivo che vi sia questo articolo, ma è estremamente negativo che a tutt'oggi sia in vigore una norma (ed è in vigore fin dall'inizio di quest'anno), introdotta dalla finanziaria di questo Governo, che esenta certe aziende che hanno fatto una regolarizzazione di carattere amministrativo, per regolarizzare il lavoro nero e non per regolarizzare il lavoro in condizioni tali da mettere in pericolo la salute e la sicurezza dei lavoratori. Credo che questo andrebbe sottolineato e andrebbe ricordato che a tutt'oggi, e finché questo o altri provvedimenti non verranno introdotti per modificarlo, il Governo e la maggioranza hanno messo in vigore e lasciano che sia in vigore una norma che esenta alcune aziende dai controlli sulla salute e sulla sicurezza del lavoro.

Credo che questo, da parte di una maggioranza che ebbe molto da ridire sui condoni, unicamente di carattere fiscale, proposti dal Governo precedente, proposti e votati dalla maggioranza precedente e che avevano unicamente conseguenze di carattere fiscale (e peraltro hanno ottenuto il risultato di far pagare le tasse a chi non le pagava), da parte di coloro che hanno criticato quei condoni, che parlavano, alla fin fine, di vil denaro (al quale dobbiamo rispetto, ma non certo pari a quello che dobbiamo alla salute dei lavoratori), hanno introdotto il condono delle violazioni a danno della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Vi faccio i miei complimenti e dichiaro, naturalmente, il voto a favore dell'articolo che cancella quella vergogna.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Mi meraviglio, senatore Ferrara. Ne prendo atto e le do la parola.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, siccome il Governo ci ha abituati al fatto che dice in quest'Aula che non ha fatto condoni e non farà più condoni, non vorrei correre il rischio che l'accalorato intervento del senatore Malan convinca molti colleghi della maggioranza a votare contro l'approvazione dell'articolo 10 e quindi assolva il Governo dalla responsabilità di rendere evidente davanti a tutto il Paese come non solo abbia fatto il condono nel settore agricolo (i famosi SCAU), ma continui in sot-

taciate forme a voler introdurre correzioni e condoni, come nella fattispecie.

Fra le altre cose, è pur vero che questo condono è assolutamente scandaloso, quindi voterò in modo tale da rendere evidente che il Governo dice al Paese una cosa ma, sotto mentite spoglie, ne fa un'altra ben diversa. Condoni pure, così tutti si renderanno conto di che specie è fatto il Governo: non si presenta soltanto con l'effigie del vice ministro Visco, non si presenta soltanto persecutore nei confronti del contribuente, ma si dichiara anche contrario ad una giusta causa dei lavoratori nel momento in cui sospende i loro diritti con delle modalità particolari come quelle adottate in occasione della modifica del comma 1198 dell'articolo unico dell'ultima legge finanziaria.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale è stato presentato un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, l'emendamento 11.800 (testo 2) si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ROILO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento presentato. Vorrei però precisare, giusto per chiarirne il senso concreto, che le 300 unità di personale ispettivo che si intendono assumere con questo provvedimento sono aggiuntive rispetto a quanto già operato in materia con la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.800 (testo 2).

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento in esame, innanzitutto perché conferma la volontà di procedere all'assunzione di ulteriori 300 ispettori di lavoro, aggiuntivi alle unità già assunte in base al concorso promosso ed espletato nella precedente legislatura, anche se non si perviene alla totale assunzione degli idonei del concorso come era previsto nella formulazione originaria.

Segnalo come l'emendamento 11.800 (testo 2) sostituisca con l'utilizzo di un accantonamento di fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze un prelievo fiscale aggiuntivo che non avremmo potuto condividere ancorché riferito ancora una volta all'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico. Credo si debba rinunciare sempre all'inasprimento fiscale perché i livelli di pressione fiscale sono comunque pervenuti ad un grado tale da non consentire ulteriori aggravii, anche quando le ragioni possono essere nobili come sono quelle relative alle assunzioni di ispettori del lavoro a valere su un concorso che il Governo del quale ho avuto l'onore di fare parte ha promosso ed espletato.

Rimane la necessità di completare l'assunzione di tutti gli idonei del concorso, ma – come ho detto – questo in ogni caso non può che essere considerato un passo in avanti: fu richiesto dai Gruppi di opposizione in Commissione e pertanto non può non essere sottolineato il fatto positivo di un rafforzamento del numero degli ispettori del lavoro.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, credo che si stiano veramente creando elementi di confusione in quest'Aula, perché si propone come positivo ciò che è negativo. Modificare l'articolo 11, così come propone il Governo con questo emendamento, significa, di fatto, non assumere 600 idonei, ma assumerne 300, vale a dire tagliare la metà degli idonei.

Ora, l'articolo 11 del testo originario che ci si propone di modificare deriva dall'approvazione in Commissione di un altro emendamento da me proposto e non capisco il motivo per il quale ancora un volta si stia tornando su decisioni assunte dalla Commissione su temi così importanti quali i controlli. Ognuno di noi, chiunque si interessi a questi argomenti (anche nelle esternazioni delle più alte cariche dello Stato) sa che in materia si è sempre e comunque sottolineata l'importanza dei controlli.

Abbiamo oggi la possibilità di disporre di ulteriori 600 unità per svolgere attività di prevenzione, di controllo e, se del caso, di sanzione: la Commissione le ha approvate, mentre il Governo chiede all'Assemblea di tagliarle! Non capisco questo atteggiamento, perché non comprendo dove ci vuole portare, quasi che l'opposizione venga in qualche modo messa nelle condizioni di contrastare questo provvedimento, mentre nelle nostre intenzioni non c'è questa volontà. Non capisco se la maggioranza voglia comunque rompere con l'opposizione, visto che di fatto va a rompere su temi importanti, primari e condivisi. Ebbene, non capisco la *ratio* di tutto questo, né mi viene data una spiegazione.

Certamente non ha detto una cosa sbagliata il relatore Roilo, quando ha affermato che sono 300 in più rispetto alla finanziaria, ma non ci ha nemmeno detto che sono 300 in meno rispetto all'emendamento approvato in Commissione. Bisogna allora che ci diciamo queste cose, non possiamo non mettere nelle condizioni ogni collega presente in Aula di capire esattamente di cosa stiamo parlando e che cosa dobbiamo votare. Infatti, nel momento in cui l'emendamento accolto dalla Commissione, che rappresenta oggi l'articolo 11 del testo proposto all'Assemblea, prevede l'assunzione di tutti i 795 idonei al concorso del 2004 per ispettori del lavoro, se si tolgono i 300 previsti dalla finanziaria, aritmeticamente è facile fare il conto esatto dei rimanenti. Perché si tagliano queste unità e invece non si va ad attingere completamente alla graduatoria degli idonei? Ebbene, colleghi senatori, vi invito a riflettere attentamente.

Purtroppo torna quanto ho già detto, non solo nel precedente intervento ma anche in riferimento alla cultura della prevenzione, della sicurezza e della tutela della vita sul lavoro: questo è un altro esempio in cui l'Assemblea non sta migliorando il provvedimento, ma lo sta fortemente minando, addirittura riducendone l'efficacia.

Pertanto, chiedo che venga espresso un voto contrario e non comprendo chi è d'accordo con un emendamento del Governo che di fatto riduce la possibilità di assumere gli ispettori per i controlli, per la prevenzione e per la repressione di casi che dovessero essere *contra legem* sui posti di lavoro, per dare una risposta alla sicurezza sul lavoro.

Mi auguro, colleghi senatori, che nella severità dei vostri sentimenti e nella onestà intellettuale che vi contraddistingue, che comunque ci deve contraddistinguere, possiate respingere questo emendamento del Governo, che tra l'altro è una provocazione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, la posizione che esprimo credo sia diversa sia da quella dei colleghi del centro-destra che da quelli del centro-sinistra per ovvie ragioni.

Nel merito, vorrei sottolineare comunque che restando nella logica della coerenza della maggioranza, che certo non si pone problemi che poi esporrò successivamente nel prosieguo della dichiarazione di voto, non posso che essere d'accordo con i colleghi dell'opposizione appena intervenuti. Non si può parlare per mesi della questione, pontificare in tutte le occasioni e in tutte le situazioni, venire in Commissione e in Aula a spiegarci come sono tutti brutti e cattivi quelli che fanno impresa e come fortunatamente ci siete voi della maggioranza a difendere i lavoratori, poi di fatto, quando si arriva al momento della decisione, al dunque, tirate via quattro soldi che servono per la prevenzione, dite che servono più controlli e non fate passare l'assunzione dei nuovi ispettori. Quindi, nella vostra logica effettivamente si fa fatica a capire come ragionate o come pensiate di risolvere i problemi, visto che questo è il vostro unico modo di ragionare.

Diversamente dalla posizione della maggioranza che da quella dell'opposizione aggiungo che non si tratta di continuare ad assumere persone. Con la legge finanziaria 2007 avete regolarizzato 500.000 dipendenti pubblici precari, cioè a tempo determinato, facendoli diventare a tempo indeterminato; questo porta, tra dipendenti pubblici a tempo indeterminato (che ormai sono la stragrande maggioranza), quelli rimasti a tempo determinato e tutti quelli che non vengono contati come dipendenti pubblici ma che di fatto lo sono, a quasi 5 milioni di persone, in un Paese di 58 milioni, dove 23 milioni, compresi questi 5 milioni, sono gli unici a lavorare. Si tratta di numeri che corrispondono esattamente al doppio di quelli della Germania e dell'Inghilterra e quasi al doppio della Francia, che peraltro è il Paese più centralista del mondo. Allora, veramente non si può andare avanti così!

La soluzione che state tirando fuori adesso è che dite di fare le cose e non le fate. La pubblica amministrazione deve entrare nella logica di riorganizzarsi. Le ultime assunzioni per qualunque tipo di lavoro sono state fatte con concorsi dove partecipano molte persone, quindi, per esempio, la stragrande maggioranza degli assunti, indipendentemente dal lavoro che andranno a svolgere effettivamente, sono comunque laureati praticamente in tutte le materie esistenti nei corsi di laurea universitari del nostro Paese. Quindi, la pubblica amministrazione deve mettersi a guardare al proprio interno e tirar fuori di lì le risorse che servono per affrontare i problemi che diventano più importanti nel Paese. Che si tiri via qualcuno dalle ex Partecipazioni statali, che si tiri via qualcuno dalla Camera e dal Senato, che negli ultimi vent'anni hanno aumentato del 50 per cento i loro dipendenti, quando il numero dei senatori e dei deputati è esattamente lo stesso dal 1947, e si vada a riqualificare queste persone per metterle dove serve. Non si può assumere una persona ogni volta che serve

qualcosa: e tutte le altre che svolgono lavori che non esistono più? Della necessità che non ci sono più, degli interventi informatici che hanno ridotto moltissimo la manualità, la burocrazia, le trascrizioni, i lavori che dieci, venti o trent'anni fa avevano senso e adesso non ne hanno più, di queste cose non si parla mai? Lo ripeto, i soldi non crescono sugli alberi!

L'altro giorno avete aumentato gli indici degli studi di settore per far pagare più tasse a quelli che già le pagano e poi sprecate i soldi in questa maniera: non è una cosa accettabile!

Se vogliamo essere un Paese moderno, non lo si fa con i *tour* sul Po o con quello che ha detto Veltroni mezz'ora fa a Torino, ma con i fatti. I Paesi seri equivalenti al nostro, quando hanno troppi statali, li licenziano; quando hanno un'esigenza li riqualificano, e nessuno si scandalizza per questo. Se assumiamo una persona è a vita; se è assunto a fare un lavoro che poi, dopo due anni, non c'è più, per i successivi quarant'anni continua a svolgere quel lavoro e a prendere lo stipendio. Credo non ci sia nulla di scandaloso a dire ad un dipendente statale, che magari sarebbe anche più contento di svolgere una mansione utile, che il suo lavoro non serve più, che si fa un anno di riqualificazione e lo si mette a fare qualcos'altro: sarebbe più serio nei confronti del dipendente pubblico ed enormemente più serio nei confronti del Paese. Magari non dovremmo assumere i 300 ispettori che non so alla fine se assumerete o no, magari ne troveremmo 2.000, che sono molti di più e che farebbero altrettanto bene, sei volte di più, il lavoro di ispezione se è diventato più importante rispetto ad altri.

Quindi invito a dire la stessa cosa. Non si può andare avanti con la Lombardia che ogni anno, tra ciò che paga e ciò che riceve, ha un *surplus* di 50 miliardi; con il Veneto, una parte del Piemonte e dell'Emilia con altri 50 miliardi e il resto del Paese che ne perde altrettanti. L'Italia senza la Padania perderebbe 150 miliardi all'anno e sarebbe tutti i giorni come l'Argentina. E voi per fare un po' di controlli assumete 700 persone: complimenti! (*Applausi dai Gruppi LNP e UDC*).

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, vorrei rivolgere un appello anche alla coerenza dei colleghi della cosiddetta sinistra radicale. Loro sostanzialmente hanno votato a favore di un emendamento che colpiva le politiche di prevenzione. Ora siamo qui a vedere se voteranno a favore di un emendamento che colpisce le politiche di controllo. Prevenzione e controllo sono infatti alla base di qualsiasi attività seria diretta a limitare gli infortuni sul lavoro e le cosiddette morti bianche. Staremo a vedere ora se la sinistra radicale sarà coerente con quanto sostiene fuori dal Parlamento.

Questo è uno strano Paese, nel quale ventiquattro ore fa si discuteva di scaloni e scalini presso la Presidenza del Consiglio e, nello stesso tempo, si tentava di far passare sottobanco l'aumento dell'età pensionabile

a 62 anni per le lavoratrici, tra il silenzio e la complicità del sistema mediatico e anche della sinistra radicale; infatti, non mi risulta che qualcuno di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani di Diliberto si sia opposto a quanto andavano ventilando i giornali circa l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 62 anni; e non mi risulta che si sia levata una voce da questo Parlamento. Così come non mi risulta che oggi in questo Parlamento ci sia una voce da parte della sinistra radicale, e anche da parte della cosiddetta sinistra riformista riguardo al fatto che agire e operare con la leva del controllo è una politica riformista; il controllo e la prevenzione rientrano nelle politiche riformiste.

Bene, nessuno di voi parla e ciò sta a significare che, quando si tratta di grida manzoniane e di proclami, di temi suggestivi da agitare di fronte all'opinione pubblica, allora si è quanto mai radicali, ma poi nel concreto, qui in Aula e non solo, ma anche a Palazzo Chigi, allora non si è nemmeno riformisti, ma soltanto conservatori degli interessi che stanno dietro il vostro schieramento. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

ZUCCHERINI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (RC-SE). Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento presentato dal Governo. In Commissione, e ancora prima in sede di esame della finanziaria, abbiamo discusso non dei 795 ispettori che sono già stati assunti, quelli che hanno vinto il concorso, ma degli idonei, che sono 700. Trecento sono stati assunti con la finanziaria dal 1° luglio e l'assunzione di altri trecento scatterà a partire dal 1° gennaio 2008, completando così (l'emendamento del Governo prevede anche l'assunzione di ispettori tecnici, figure differenti dagli ispettori, ma fondamentali sulle questioni della prevenzione), l'organico previsto degli ispettori del lavoro.

In tal modo verrà compiuta nell'arco di sei mesi la più grande operazione di investimento per una figura che è necessaria in particolare per ciò che riguarda l'edilizia (conosciamo la devastazione delle imprese nel settore dell'edilizia attraverso il subappalto), lasciando 100 posti alla qualificazione del personale interno e quindi ad una possibilità significativa.

In Commissione abbiamo discusso anche della copertura finanziaria: i 20 milioni di cui si parla riguardano appunto 300 persone.

Non voglio sottrarmi però alla necessità di rispondere ad un'obiezione avanzata dal senatore Tofani. Era stata avanzata la proposta di una definitiva assunzione di tutti gli idonei del concorso cui facevo riferimento e su cui il Governo, già in Commissione, aveva sollevato le obiezioni che ricordavo, avanzando una differente proposta di assunzione e di relative coperture. Come tutti sanno, gli ispettori del lavoro si trovano in una condizione molto difficile in quanto non prendono buoni pasto, non hanno mezzi e spesso devono effettuare le ispezioni con la propria mac-

china; tant'è che alcune circolari consigliano, proprio per mancanza di fondi, di effettuare le ispezioni soltanto nei capoluoghi comunali e con i mezzi pubblici.

Credo pertanto che questo emendamento risponda all'esigenza immediata di aumentare la capacità di controllo e di prevenzione nella tutela dagli infortuni sul lavoro attraverso un'importante operazione finalizzata a rispondere al tema dell'occupazione e della qualificazione degli interventi sulla prevenzione. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, questo emendamento è la dimostrazione della schizofrenia del Governo perché, da un lato, per quanto riguarda gli ispettori del lavoro prevede l'assunzione degli idonei e, dall'altro, al Ministero delle finanze, nega la medesima scelta. È stato deciso, infatti, di procedere ad un nuovo concorso frustrando le aspettative di migliaia di giovani che avevano partecipato a selezioni difficili, garantendo così la copertura di posti importanti nell'Amministrazione finanziaria per la lotta all'evasione a supporto delle politiche tributarie del Governo. Il Governo ha preferito invece bloccare quei giovani, costringendoli a fare nuovi concorsi nonostante avessero conseguito la laurea con il vecchio ordinamento e quindi sulla base di una selezione più severa rispetto alle lauree triennali.

Signor Presidente, ritengo una gravissima contraddizione che al Ministero del lavoro si assumano degli idonei e che al Ministero delle finanze ciò venga negato.

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento

11.800 (testo 2), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

Sui lavori del Senato

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola in questo frangente. Cercherò di essere il più possibile sintetica, nonostante la gravità delle dichiarazioni del Presidente della Regione Trentino-Alto Adige in merito alla richiesta del Comune di Cortina d'Ampezzo di aderire alla Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige.

Tutto ciò avviene dopo che altri Comuni situati nei confini della Regione Veneto hanno segnalato, addirittura ottenendo durante il *referendum* consultivo delle popolazioni ampi consensi, il tema dell'uscita dai confini della propria Regione per poter entrare in quelli, evidentemente più appetibili, della Regione Trentino-Alto Adige.

Al riguardo spiace molto dover registrare che le dichiarazioni del presidente Durnwalder non siano per nulla rispettose, invece, di una questione che sta diventando sempre più spinosa, ma sulla quale la Regione Veneto non potrà continuare a restare passiva. Dopo Lamon e Sopramonte, dopo i sette Comuni dell'Altopiano di Asiago e Portogruaro, per noi oggi la questione di Cortina è quanto mai importante.

Le chiederei quindi di poter far intervenire il Governo in quest'Aula in risposta a una grande protesta della Regione Veneto e ad una richiesta che i senatori eletti nella Regione Veneto oggi le rappresentano. (*Applausi dal Gruppo AN.*)

PRESIDENTE. La Presidenza informerà il Governo della sua sollecitazione.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, prima di convocare il Governo in questa sede su una questione che è prevista costituzionalmente e che ha un *iter* specifico, ritengo vada evidenziato quanto strumentale sia stato l'intervento della collega senatrice Bonfrisco.

Stiamo discutendo di sicurezza sul lavoro, tema che niente ha a che fare con le questioni riguardanti i confini delle Regioni. Per i cambiamenti dei confini delle Regioni sono previsti appositi *referendum*, le delibere dei rispettivi Consigli regionali, l'intervento della Corte di cassazione che ha già dato in proposito «luce verde» e poi c'è una discussione da fare nel merito che non può risolversi nel fatto che il Governo venga a relazionare al Senato. Su questo mi oppongo.

PRESIDENTE. Abbiamo inteso che c'è in atto una sorta di conflitto tra la Regione Veneto e la Regione Trentino-Alto Adige. Il Governo vedrà di contribuire a dirimerla.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1507 e 1486 (ore 18,35)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, finalmente, per merito del Presidente della Repubblica, la mancata sicurezza sul lavoro è entrata nell'agenda politica del nostro Governo e del nostro Parlamento. Le premesse politiche contenute nella legge finanziaria per il 2007, che con il comma 1198 garantisce la sospensione di un anno dei controlli sulla tutela della salute e della sicurezza nelle aziende che manifestano l'intenzione di regolarizzare lavoratori prima in nero, non lasciano ben sperare; così come la scelta di sviluppare le assunzioni degli ispettori del lavoro con funzioni amministrative, non dando invece la necessaria priorità a quella dei tecnici del lavoro, la cui mancanza di controllo degli impianti produttivi e dei luoghi di lavoro è al momento l'anello più debole di tutta la catena.

Tuttavia, la vicenda di Matteo Valenti, il ragazzo di 23 anni morto sul lavoro a Viareggio, è lì a gridare che non è solo la politica a segnare un fortissimo ritardo di cultura e di civiltà, ma che l'insieme della nostra organizzazione sociale ha lasciato passare una sorta di irresponsabile fatalismo.

La persona responsabile di quell'omicidio sul lavoro, mentre ha riconosciuto la sua colpa patteggiando una condanna a 20 mesi (con l'indulto, ovviamente, lo hanno subito liberato), non solo non ha sentito il dovere di dimettersi da presidente provinciale dei commercianti, ma all'indomani del patteggiamento ha addirittura utilizzato tale carica rappresentativa per far uscire un comunicato ufficiale della sua associazione presentandosi come vittima di una immotivata persecuzione.

Era perseguitato con tanto accanimento che, mentre era imputato di omicidio, la Cassa di risparmio di Lucca, Pisa e Livorno ha pensato bene di fare cosa buona e giusta chiamandolo a far parte del proprio consiglio d'amministrazione.

Alla sicurezza sul lavoro occorre affiancare la sicurezza del lavoro, nonché il riconoscimento del ruolo essenziale delle lavoratrici e dei lavoratori nella vita economica, sociale e culturale del Paese. Gli impegni morali in questa materia, per il rispetto che a quei morti è dovuto, debbono tradursi in atti e scelte precise.

Le mie proposte sono un concreto aumento delle risorse che devono andare al potenziamento degli ispettorati del lavoro ed una revisione dell'attuale tendenza dell'INAIL a ridurre le proprie tabelle per l'invalidità e per la morte sul lavoro. Le multe, inoltre, che le ASL applicano per il mancato rispetto delle norme sulla prevenzione degli infortuni vadano in gran parte utilizzate per aumentare l'esiguo numero di addetti a tale servizio. Stato, Regioni ed enti locali individuino forme premiali per quelle imprese che, andando oltre le attuali norme di legge, adottino ulteriori innovazioni di processi e di prodotto in grado di elevare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

È auspicabile, inoltre, un maggior impegno delle organizzazioni sindacali; a tale fine si potrebbero magari usare anche le maggiori entrate provenienti dalla gestione dei fondi TFR per la formazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, che andrebbero però eletti dai lavoratori a cui debbono rispondere e non nominati dai dirigenti sindacali.

Il mio voto non mancherà, pur mantenendo una posizione fortemente critica su ciò che è stato fatto fino ad oggi e sperando che l'impegno del Governo e dell'Unione abbia una decisa impennata. (*Applausi del senatore Ripamonti*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, il proficuo confronto tra operatori, studiosi ed amministratori ha permesso di individuare le priorità di un programma coerente di riforma in materia di sicurezza sul lavoro.

Dunque, vi è ora l'impellenza di un riassetto che sintetizzi la normativa dagli anni Cinquanta ad oggi, nel pieno rispetto delle disposizioni comunitarie e dell'equilibrio tra Stato e Regioni.

Grazie a questa delega l'Esecutivo potrà approvare un testo unico la cui stesura mi auguro sia completa disciplina a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, il dibattito politico, preludio della formulazione legislativa anche innovativa, deve necessariamente tener conto sia dei diritti sia dei canoni di sicurezza di ambedue le parti del rapporto di lavoro. Si tratta di un passaggio di grande valore a fronte delle

evidenziate carenze dell'attuale panorama normativo in materia di sicurezza e delle cifre allarmanti di morti e infortuni che richiamano le istituzioni ad approntare responsabilmente strumenti efficaci di tutela e prevenzione.

La scelta, obbligata per l'ampiezza dell'intervento, di delegare al Governo la materia non priva il Parlamento della sua autorità trasposta nelle linee guida oggi al vaglio. Il documento ha, infatti, ampi margini, entro cui spaziare, dettati da criteri che, benché generici, rappresentano la giusta guida per l'Esecutivo. Mi voglio brevemente riferire ad alcuni validi principi e criteri direttivi contenuti nella delega, cioè ai presupposti da fornire alle aziende circa la relazione e la diffusione di codici di condotta, primo passo per garantire e innalzare i livelli di tutela.

E, proprio con riferimento alle misure a sostegno delle imprese e finalizzate alla formazione dei dipendenti ed alla conoscenza delle regole preposte a garanzia della loro sicurezza, voglio sottolineare l'accogliimento, da parte del Governo, dell'impegno contenuto in un ordine del giorno a mia firma, che auspica il rafforzamento della previsione contenuta nell'articolo 9, così come modificato dall'Assemblea.

Presidenza del presidente MARINI (ore 18,42)

(Segue BARBATO). La disposizione in questione prevede la concessione di un credito d'imposta ai datori di lavoro nella misura del 50 per cento delle spese sostenute per la partecipazione dei lavoratori a programmi e percorsi certificati di carattere formativo in materia di tutela e sicurezza sul lavoro, entro un limite di spesa pari a 10 milioni di euro.

Mi auguro che il responsabile impegno del Governo ad aumentare lo stanziamento previsto possa concretizzarsi nel più breve tempo possibile.

Tra i principi positivi, contenuti nella legge delega che ci accingiamo ad approvare, vorrei fare poi menzione alla razionalizzazione del sistema pubblico di controllo ed alla riformulazione dell'apparato sanzionatorio vigente, affinché si elevino le competenze e si ponga un forte deterrente alla violazione delle regole di sicurezza.

Non a caso la 2ª Commissione, che propone l'assorbimento dei disegni di legge nn. 1507 e 1486, ha evidenziato, in sede di esame, l'incongruenza dell'articolo 1, comma 2, lettera *f*), in materia di sanzioni, sul quale si è espressa con parere contrario. Si è eccepita, inoltre, la totale sproporzione tra le sanzioni – anche quelle di tipo esclusivamente amministrativo – e la gigantesca normativa cui sono poste a tutela, incoraggiando vivamente di adottate soluzioni deterrenti più idonee.

Occorre perciò una netta valutazione dei rischi sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori, ma anche sui potenziali pericoli per la popolazione. Occorre introdurre misure tutelari più energiche per specifiche tipologie di

lavoro, in base alla particolare nocività di taluni ambienti. Occorre riservare una particolare attenzione al lavoro precario ed al *mobbing*. Occorre, infine, ridefinire i criteri qualitativi e quantitativi della formazione degli organi di vigilanza e della sorveglianza sanitaria.

In conclusione, queste sono le più che valide ragioni del nostro voto positivo. *(Il microfono del senatore Barbato produce un rumore meccanico).*

STORACE (AN). Sta tornando Veltroni!

PRESIDENTE. Calma, senatore Storace! Poteva parlare prima lei, l'ha bloccato! La ringrazio.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Signor Presidente, voterò a favore di questa legge delega che ritengo rappresenti un passo importante e molto atteso, che risponde a molte preoccupazioni.

Vorrei segnalare, tuttavia, un primo elemento: all'improvviso è sceso l'oblio rispetto a tale questione sui giornali, che pur ne hanno parlato molto, a riprova del fatto che c'è un atteggiamento giornalistico per lo meno superficiale.

Votare oggi in quest'Aula tale provvedimento rivela quindi, in realtà, un impegno delle istituzioni; dimostra il fatto che abbiamo lavorato abbastanza rapidamente e soprattutto che, prima in Commissione e poi in Aula, abbiamo migliorato il testo predisposto dal Governo.

Tuttavia, faccio osservare immediatamente che tra le esigenze ed i bisogni, da un lato, e le risorse messe a disposizione, dall'altro, c'è ancora una forbice molto ampia che andrebbe colmata, perché altrimenti si rischia che alle attese ed alle indicazioni date non corrispondano, poi, risorse economiche per realizzarle.

Spero che questo provvedimento apra anche la possibilità di riprendere la discussione su un altro disegno di legge, di cui il senatore Casson è primo firmatario, sulle vittime dell'amianto. Mi pare ci sia una forte relazione tra i due provvedimenti: c'è una forte attesa anche su tale questione e, a mio avviso, sarebbe un dato molto positivo poter riprendere la discussione anche su questo disegno di legge e portarla possibilmente a termine.

Detto questo, voglio comunque porre in evidenza parecchie criticità che ho riscontrato in questa discussione e nel testo che stiamo per varare.

In primo luogo, credo che risulta ancora, nonostante lo sforzo fatto in Commissione, debole il ruolo degli RLS. Tutte le indicazioni ci dicono che soltanto rafforzando il loro potere e la loro capacità di intervento, sarà possibile ridurre drasticamente gli incidenti sui luoghi di lavoro. Mi

dispiace che l'Assemblea abbia respinto alcuni emendamenti che abbiamo presentato in tal senso e mi dispiace anche che altri emendamenti, soprattutto del Gruppo Verdi-Comunisti italiani, non siano stati approvati. Devo dire, peraltro, che gli esponenti di questo Gruppo non li hanno difesi, come credo sarebbe stato giusto adeguatamente in questa sede fare ma che io, però, ho votato.

Infine, altri due elementi più generali di criticità riguardano non la legge in sé ma il contesto in cui questa legge delega viene realizzata e quel che manca rispetto alla possibilità che possa poi essere compiuta ed estrinsecarsi fino in fondo. Temo veramente molto che questa legge delega ed il provvedimento finale possano restare anche eventualmente lettera morta, se non si accompagnano a qualcosa di strettamente correlato. Mi riferisco, in particolare, ad un intervento sulla precarietà, sulle leggi che hanno creato e determinato la precarietà.

In Aula ed in Commissione moltissimi hanno sottolineato che l'elemento della sicurezza del lavoro è fortemente collegato alla stabilità, alla sicurezza in senso più generale del posto e che la precarietà è una delle fonti principali degli incidenti.

Su questo, ad un anno e più di distanza dall'insediamento di questo Parlamento, nonostante le promesse e gli impegni fatti, ancora non si è fatto nulla praticamente o molto poco; cose molto limitate seppur importanti in finanziaria, ma non un provvedimento organico legislativo.

Da questo punto di vista non mi rassicurano affatto le indiscrezioni che leggo sui giornali rispetto alle proposte del Ministro del lavoro sulle leggi della precarietà, che mi paiono ultraridotte, limitatissime e che non interverrebbero, se restassero tali, sulla questione di fondo, cioè su un superamento drastico della legge n. 30 e di tutte le leggi che hanno determinato la precarietà. Resterà lettera morta anche questa legge se non operiamo sul terreno di un intervento fortissimo in questa direzione.

Infine, penso anche, come avevo già sottolineato nell'intervento in corso di discussione generale, che deve mutare anche il clima nel Paese rispetto alle organizzazioni sindacali, rispetto al mondo del lavoro. Se la centralità è soltanto l'impresa, il lavorare di più, il ridurre i costi del lavoro, ridurre i tempi, aumentare gli orari di lavoro – perché questo è quanto avvenuto concretamente nel corso degli ultimi anni – ebbene, gli incidenti non solo non diminuiranno, ma continueranno ad aumentare. Se non cambia la percezione complessiva nel Paese e tornano ad essere al centro i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, veramente il diritto al lavoro ma anche alla sicurezza del lavoro – e questo passa attraverso un riconoscimento pieno di nuovo di un protagonismo del mondo sindacale e del mondo del lavoro – sarà molto difficile affrontare alla radice le cause che determinano le morti sul lavoro e che questa legge positiva che oggi votiamo possa realizzarsi fino in fondo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Rossi Fernando).*

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Galli, chiedo di contenere, se possibile, i restanti interventi nei cinque o sei minuti ciascuno, in tal modo arrivando al voto finale del provvedimento per la conclusione della serata, come credo sia nell'interesse di tutti dopo il lungo lavoro della giornata. Se lei, senatore Galli, potesse contribuire a dare un esempio in questa direzione gliene sarei grato.

Ha facoltà di parlare.

GALLI (*LNP*). Ringraziandola innanzitutto per avere anticipato il mio intervento come richiesto, le assicuro che starò nei tempi richiesti. La Lega Nord voterà contro questo provvedimento, come risulta evidente da tutti gli interventi che abbiamo fatto durante la discussione di queste giornate, non perché non ritenga esserci un problema nel nostro Paese riguardante la sicurezza sul lavoro, come purtroppo la statistica impietosa, numerica, quotidianamente ci ricorda, ma proprio perché questo provvedimento, che affronta un argomento estremamente importante, è partito nella prima stesura in maniera condivisibile: era un documento semplice, snello, che indicava solo principi generali, tra i quali soprattutto quello di armonizzare la legislazione e di ridurre gli eccessi burocratici, cioè di andare alla sostanza del problema e di diffondere, soprattutto, la prevenzione.

Si tratta di una modalità assolutamente condivisibile, che ci avrebbe visti favorevoli se durante il passaggio in Commissione, e poi anche in Aula, con peggioramenti in corso d'opera, non fosse stata completamente stravolta. Difatti, il testo che ne esce ha poco a che fare con l'intenzione originaria. È un testo che, di fatto, si è trasformato esclusivamente in un ulteriore appesantimento burocratico-legislativo e economico. Un provvedimento che, in definitiva, aumenta solo, e di moltissimo, le pene e le sanzioni, arrivando, veramente, come si è visto durante il dibattito, a situazioni assurde, prevedendosi pene superiori a quelle previste per reati quali la rapina a mano armata o l'associazione mafiosa e aumentando anche in maniera assolutamente non accettabile le pene pecuniarie, senza peraltro affrontare il cuore del problema, che ovviamente non si può affrontare in maniera puramente legislativa e burocratica. Infatti, come detto e ampiamente spiegato da tutti i colleghi, in Italia il problema delle morti bianche non è legato a una mancanza di legislazione, che anzi nel nostro Paese è sicuramente tra le più severe del mondo occidentale.

Fra parentesi, il mondo occidentale è l'unica parte del pianeta che si occupa di tale questione, perché, lasciamo perdere Paesi sottosviluppati a livello tale per cui di questi argomenti probabilmente neanche si può parlare, ma anche in Paesi che in realtà sono in grande fermento economico e che stanno diventando veramente dei giganti industriali, come la Cina, altrettanto di questi problemi neanche si parla. Sebbene i nostri governanti di spicco vanno a stringere le mani a tutti i governanti di partito cinese, di tali questioni non parlano mai.

Stavo dicendo che il nostro Paese, nel novero dei Paesi occidentali che già sono gli unici sensibili – fortunatamente e giustamente, aggiungo – a questo problema, è quello che prevede una tra le legislazioni più se-

vere. Dal decreto legislativo n. 626 in avanti le aziende sono state sottoposte a una serie di obblighi e di interventi sulla sicurezza che veramente non hanno pari nel resto dell'Europa.

Abbiamo una legislazione talmente severa che essa ha anche modificato la modalità infortunistica del nostro Paese. Oggi, fortunatamente, gli incidenti gravi, a livello statistico, non accadono più in misura rilevante nelle grandi aziende organizzate. Aggiungo di più, non accadono quasi più neanche nelle piccole, medie o piccolissime aziende, che sono, purtroppo, per le ragioni che anche io ho illustrato in queste giornate, la normalità economica del nostro Paese. Infatti, anzitutto c'è grande sensibilità, checché ne dica la sinistra integralista, da parte dell'imprenditoria del nostro Paese, ma poi – anche se uno non crede a questo primo fattore – vi è il semplice fatto che quando accade un infortunio, soprattutto un infortunio grave, il primo danno, oltre che ovviamente alla persona interessata, arriva proprio all'azienda, che quindi è assolutamente incentivata in maniera spontanea a far sì che tali fatti non si verifichino.

Dove avviene la maggior parte degli incidenti? In tutta quella parte di economia che sfugge ad ogni controllo. Pensiamo alla cantieristica, soprattutto quella irregolare, dove i controlli non ci sono, dove magari lavorano persone non regolarmente assunte, dove magari i prezzi sono particolarmente tirati e le persone sono portate a lavorare in un certo modo, anche qui non per ragioni particolarmente difficili da interpretare.

Infatti – sarò breve per stare nei tempi – alla fine, se andiamo a vedere i dati, il numero di morti bianche nel nostro Paese, sempre troppo alto se anche fosse ridotto a uno intendiamoci, in gran parte è dovuto a incidenti stradali nel percorso casa – lavoro, lavoro – casa, non imputabili, dunque, alla sicurezza all'interno dei cancelli della fabbrica. Al massimo esiste un problema di sicurezza sulla strada, questo sì, perché gli incidenti mortali sulla strada, lo ricordo, sono più del doppio degli incidenti sul lavoro, quindi anche di questo si dovrebbe parlare con altrettanta serietà. Però, effettivamente, per una ragione statistica, da anni ormai, gli incidenti sulla via del lavoro sono considerati infortuni e quindi, statisticamente, si ha questo risultato.

Il resto avviene soprattutto nei cantieri per caduta dei ponteggi. Si cade dai ponteggi perché o manca la ringhiera, semplicemente, o perché non si usa la cinta di salvataggio con un collegamento ad un punto fisso sicuro. Queste cose non richiedono tutti gli interventi scritti in questo provvedimento, non richiedono di mettere in galera l'imprenditore che fa fare due ore in più di straordinario ad un tornitore che lavora su una macchina a controllo numerico che va da sola e dove il pericolo è pari a zero. Si risolve semplicemente amplificando, incrementando in maniera esponenziale i controlli dove avvengono gli incidenti.

Se noi potessimo tenere sotto controllo i cantieri edili dove non vengono rispettate queste norme basilari di sicurezza, subito dimezzeremmo le morti bianche. Se poi consideriamo che l'altra metà degli infortuni è dovuta ad incidenti stradali daremmo un altro colpo enorme.

Quindi noi siamo contrari a questo provvedimento perché, alla fine, è diventato un provvedimento burocratico che penalizza, sia da un punto di vista propriamente penale, nel caso classico della parola, che fiscale, che da un punto di vista delle multe pecuniarie, chi in realtà la legge già la rispetta e si troverà ad avere ulteriori obblighi legali, mentre non risolve nulla dove invece gli incidenti capitano. A questo proposito, il fatto di avere ridotto di cinque milioni, una cifra ridicola, su 25, che è altrettanto ridicola, la spesa per la prevenzione e avere ridotto di metà le assunzioni degli ispettori, per quanto riguarda il discorso che ho fatto prima, la dice lunga su quanto veramente si voglia fare un provvedimento ideologico, solo di facciata, riguardo al quale saremo contrari. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Galli, anche per avere mantenuto l'impegno alla contenutezza che ci consente di andare avanti speditamente.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà ma la prego di essere breve.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, per prima cosa vorrei evidenziare che noi abbiamo lavorato duramente in Commissione, ed è stato un lavoro molto proficuo, costruttivo, che ha coinvolto il contributo dell'opposizione, del Governo e naturalmente della maggioranza. Un lavoro che, purtroppo, non si è rispecchiato in quest'Aula in cui ha prevalso la posizione politica, lo scontro politico, che su una materia così importante e che tutti condividono non era decisamente appropriato.

Stiamo approvando un importante disegno di legge che delega al Governo il riordino della materia della salute e sicurezza sul lavoro. È un provvedimento importante perché mira a migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori, quelli autonomi e quelli dipendenti, prevenendo gli infortuni, puntando sull'educazione e su misure di precauzione per ridurre gli incidenti e le morti bianche purtroppo troppo frequenti anche nel nostro Paese.

Noi, in Commissione, come dicevo, abbiamo dato un contributo forte, l'ha dato anche l'opposizione e c'erano tanti emendamenti del Gruppo Per le Autonomie che coincidevano con quelli della maggioranza ma anche con quelli dell'opposizione, del senatore Sacconi e altri, della qual cosa prendo atto positivamente.

Abbiamo raggiunto parecchi miglioramenti e ne ricordo uno, per esempio: si è deciso di puntare soprattutto sulla prevenzione e sulla semplificazione delle procedure. C'era un grande dibattito sulla parola semplificazione in Commissione, se doveva essere solo formale o sostanziale. Il punto essenziale è che il messaggio che viene fuori è che si deve semplificare senza ridurre la protezione né la sicurezza per i lavoratori. Questo è anche l'appello che faccio al Governo qui presente perché ne tenga conto.

Abbiamo anche tenuto conto delle differenti situazioni, gli artigiani avevano proposto di togliere gli autonomi da questa legge, giustamente si è detto che anche all'autonomo serve una certa protezione, era però giusto differenziare tra situazioni di micro-economia e di micro-aziende, in cui l'artigiano lavora da solo, magari con sua moglie e i suoi figli, e un grande cantiere – com'è stato rilevato poc'anzi dal senatore che mi ha preceduto – che ha naturalmente più pericoli intrinseci all'operato.

Abbiamo previsto incentivi per percorsi formativi, non è vero che in quest'Aula sono stati ridotti i mezzi: sono stati aumentati, e sono stato grato al senatore Barbato di aver proposto una mozione che era espressione dell'anima di quanto è successo in Commissione stessa, per aumentare i mezzi di 20 milioni per incentivi alle aziende, percorsi formativi, forme di credito d'imposta. Ricordo un ulteriore emendamento proposto dal mio Gruppo che ha potenziato il ruolo del medico competente, oltre a quello del rappresentante dei lavoratori.

È previsto che nella commissione di prevenzione e monitoraggio sui luoghi di lavoro ci sia una presenza tripartita, paritetica, con un terzo rispettivo di datori di lavoro, di lavoratori e della pubblica amministrazione. Abbiamo introdotto un nuovo concetto, anch'esso con emendamento del Gruppo per le autonomie: il riconoscimento giuridico degli accordi aziendali e dei codici di condotta etici, abbiamo lottato per questa introduzione, perché abbiamo detto che non era necessario fissare tutto nei decreti legislativi che dovranno seguire, è stato poi accolto anche questo nostro emendamento.

Siamo pertanto soddisfatti che il Senato rafforzi la prevenzione per la sicurezza, auspicando di diminuire con ciò gli infortuni e le tragedie sul posto di lavoro. Siamo anche soddisfatti che in sede di Commissione sia stato possibile coniugare, con questo principio, l'obiettivo di semplificare la materia e di tenere conto delle esigenze delle piccole e medie imprese e di non appesantire troppo gli oneri burocratici. Ringrazio in questo senso il presidente Treu, che ha con grande pazienza e professionalità condotto i lavori, il relatore Roilo, i rappresentanti del Governo Patta e Montagnino.

Ho già detto che sono contento che siano stati aumentati anche i mezzi, ho già citato quelli in forma di credito d'imposta per le aziende e ci sono altri 20 milioni in più per le assunzioni degli ispettori che avevano già vinto il concorso e pertanto anche qui c'è un aumento e non una diminuzione.

Abbiamo apprezzato l'ordine del giorno che sollecita il Governo, mi appello al Governo nell'attuazione della delega di cercare di essere semplice, di non appesantire troppo per le piccole e medie imprese gli oneri, naturalmente sempre con l'obiettivo da una parte di evitare inutili burocrazie, dall'altra parte di prevenire bene gli infortuni. Annuncio con ciò il voto favorevole e convinto del Gruppo per le autonomie. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Peterlini, anche per il risparmio di tempo che ha determinato.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Rivolgo anche a lei, naturalmente, l'invito alla brevità.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte all'aumento dei decessi legati agli incidenti sul lavoro e alle malattie professionali, l'Organizzazione mondiale della sanità e l'*International Labour Office* il 28 aprile hanno dedicato una giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro cercando di sottolineare la necessità di creare una cultura della prevenzione a livello globale.

Secondo i dati forniti, il numero delle vittime causate da incidenti e malattie legate al lavoro supera i 2 milioni di unità ed è in crescita, in particolare a causa del processo di industrializzazione di molti Paesi in via di sviluppo. Inoltre, il rischio di malattie legate al lavoro è diventato sempre più grave: 1.700.000 decessi risultano essere causati ogni anno da malattie professionali.

L'obiettivo di migliorare la salute dei lavoratori ha condotto l'Organizzazione mondiale della sanità a collaborare più strettamente sulla sicurezza occupazionale.

L'Organizzazione mondiale della sanità sta aiutando le diverse Nazioni a mettere a punto strategie di prevenzione e ha istituito un *network* che raggruppa 70 centri collaborativi in tutto il mondo.

Naturalmente questa premessa serve per comprendere in quale ambito culturale-politico e giuridico-amministrativo stiamo operando e – debbo dire – anche con un po' di ritardo.

«A dispetto di significativi miglioramenti nella salute e nella sicurezza in molte parti del mondo, negli ultimi decenni l'obiettivo globale di garantire la salute e la sicurezza ai lavoratori è ancora lontano dall'essere stato raggiunto». Così sottolinea la direzione generale del Dipartimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente sempre della stessa Organizzazione.

Più in generale, è anche utile ricordare che nei prossimi 15 anni ci sarà un aumento sia del numero dei giovani che di quello degli anziani che entreranno nella forza lavoro e si sottolinea che si tratta proprio delle categorie che tendono ad avere i più alti tassi di incidenti sul lavoro. Ed è per tali motivi che si chiede la creazione di programmi di educazione e protezione specificatamente destinati a questi due gruppi. Dai dati diffusi dall'EURISPES, patrocinata dalla Camera dei deputati, le cifre sugli infortuni e sulla mortalità nel mondo del lavoro in Italia sono fortemente drammatiche e mettono chiaramente in risalto l'inefficacia dei provvedimenti legislativi a tutela dei lavoratori messi sinora in campo. Per rimarcare la triste portata del fenomeno delle morti bianche ha quindi fornito delle ci-

fre allarmanti: dall'aprile 2003 (anno di inizio della seconda guerra del Golfo) all'aprile 2007 i militari della coalizione che hanno perso la vita durante le operazioni belliche sono stati 3.520; i morti sul lavoro in Italia dal 2003 all'ottobre 2006 sono stati 5.252.

Quindi, dalla serie storica 2000-2006 risulta che ogni anno in Italia muoiono in media 1.376 persone per infortuni sul lavoro; poco meno del 70 per cento dei lavoratori (circa 850) perdono la vita per cadute dall'alto di impalcature nell'edilizia o per ribaltamento del trattore in agricoltura o ancora in un incidente stradale nel trasporto merci per le eccessive ore trascorse alla guida. L'età media dei soggetti colpiti da infortuni mortali si aggira sui 37 anni per cui, dato che l'aspettativa di vita alla nascita è in media di circa 79 anni, ogni incidente comporta una perdita di vita pari a 42 anni.

Potrei ancora moltiplicare questo dato per il totale, dilungandomi nel fornire molte cifre che spaventano e che quindi ci convincono del fatto che i risultati ottenuti dalle iniziative messe in campo non sono ancora visibili. Per tali motivi, condividiamo l'urgenza che muove questo specifico provvedimento, ma per gli stessi motivi riteniamo assolutamente necessario porre in essere, almeno questa volta con l'appoggio sia della maggioranza che dell'opposizione, un provvedimento realmente incisivo e realmente definitivo.

Leggendo però il testo che oggi è in discussione in quest'Aula e dopo avere ascoltato il dibattito svolto in merito, mi sorgono forti dubbi sulla debolezza del provvedimento, sui suoi tempi di attuazione eccessivamente lunghi, sulla sua eccessiva attenzione al dato punitivo non accompagnata dalla capacità di mettere in campo norme bilanciate. Tutto questo non ci induce a credere che esso sia realmente capace di raggiungere il fine proposto. Sicuramente non sufficienti sono le misure relative ai controlli sulla corretta applicazione della normativa stessa, che è il problema fondamentale della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Non condividiamo, inoltre, lo strumento della delega. Sulla questione c'è ampia convergenza, una convergenza che avrebbe potuto portare alla creazione di un testo condiviso veramente, contenente provvedimenti immediatamente precettivi ed emanati direttamente dal Parlamento, giusta sede di discussione e di dibattito.

Quello di cui abbiamo necessità è un provvedimento complessivo, incisivo, che rimetta ordine in modo definitivo alla normativa vigente, una normativa dalle molteplici sfaccettature e che tocca ambiti civili, sociali, economici.

Non riteniamo, inoltre, sia stata prevista una sufficiente copertura finanziaria – abbiamo ascoltato le polemiche manifestate in quest'Aula anche su questo aspetto – adeguata a rendere operative norme che altrimenti finirebbero per rimanere come al solito lettera morta. Velocità e snellezza sì, ma non leggerezza ed inadeguatezze nelle disposizioni.

A causa delle evidenti criticità e molteplici perplessità non ci riteniamo pienamente soddisfatti del provvedimento proposto. Quindi, per

tali ragioni al momento della votazione ci comporteremo nel modo conseguente. (*Applausi dei senatori Girfatti e Sacconi*).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, colleghi, credo che il provvedimento che ci apprestiamo a votare sia un fatto importante e sarebbe sbagliato da parte di tutti non apprezzare questo risultato.

In primo luogo, con questa legge credo si possa anche intravedere, per così dire, un giro di boa rispetto ad una inversione di tendenza che dovrà poi essere completata da altri interventi, orientamenti politici, patti sociali tra le organizzazioni sociali che rimetta al centro la questione della dignità e del valore del lavoro. Credo che vada riconosciuta da tutti l'importanza che in questo ramo del Parlamento ci apprestiamo a votare questo provvedimento, anche rispetto al fatto che la questione di un testo unico sulla sicurezza viene affrontata da tre legislature e finora non si era mai riusciti a portarla a compimento.

Il provvedimento, quindi, risponde ad un'esigenza vera, che ci è stata sottoposta dalle parti sociali e di cui ha preso atto questa maggioranza, come nella legislatura scorsa ne aveva preso atto la precedente maggioranza. Hanno certamente influito in maniera positiva i richiami del Presidente della Repubblica e il clima di diversa sensibilità sulle vicende che è cresciuto nel Paese e in particolare su quelle che con un eufemismo vengono definite morti bianche od omicidi bianchi. Sta dunque crescendo nel Paese la consapevolezza che non ci può più essere una convivenza civile e sociale se le questioni della tutela dell'integrità psicofisica e della vita dei lavoratori non vengono rimesse in primo piano.

Io apprezzo – e credo dobbiamo farlo tutti – gli avanzamenti che sono stati fatti anche rispetto al provvedimento originale, tant'è che si è partiti da un articolo unico e si è arrivati ad 11, ma soprattutto apprezzo il fatto che gli altri 10 articoli attengono a misure prescrittive che possono avere valenza immediata, dando una risposta immediata, alla tragicità della situazione che ci troviamo ad affrontare. Non possiamo nasconderci dietro al fatto che siamo forse superiori alla media a livello europeo e che quindi in altri Paesi si muore di più.

Poco fa qualcuno ha citato il dato secondo cui da gennaio ad adesso sono morte 500 persone, senza però considerare gli infortuni gravi e il fatto che gli infortuni sul lavoro costano alla collettività 40 miliardi di euro. Si tratta quindi anche di un problema, per così dire, di spesa, di cassa dello Stato oltretutto di diritti e quindi intervenire subito è doveroso: vanno dunque apprezzati gli aspetti del provvedimento che offrono una migliore strumentazione per la tutela. Voglio ricordare l'obbligatorietà del coordinamento regionale tra tutte le strutture e gli enti preposti alla vigilanza o alla tutela, che porteranno senza dubbio risultati positivi; il raf-

forzamento dei poteri e dei diritti dei responsabili della sicurezza, oltre agli interventi maggiori sulla formazione, sia quelli aziendali ma soprattutto quelli territoriali e soprattutto quelli di sito, perché i dati indicano che laddove lavorano i rappresentanti sindacali per la sicurezza e sono in grado di intervenire, l'incidenza degli infortuni è molto più bassa.

La maggior parte degli infortuni avviene nelle medie, piccole o piccolissime aziende dove non esistono i delegati alla sicurezza, come non esistono le commissioni tra azienda e organizzazioni sindacali, e quindi questo sarà senza dubbio un passo importante. Così pure è importante intervenire e aumentare gli strumenti di prevenzione: credo che, soprattutto per quelli che non hanno trovato adeguata copertura economica in questo ramo del Parlamento, ulteriori miglioramenti potranno essere apportati alla Camera e quindi si potrà alla fine andare verso risultati maggiori.

Concludo dichiarando il voto favorevole per i motivi che ho esposto – e ci sarebbe molto altro da dire – non senza ricordare, come già hanno fatto altri in precedenza, che non ci si può illudere che sia sufficiente una buona legge delega e un buon testo unico sulla sicurezza, che sia sufficiente una maggiore cultura della sicurezza, che sia sufficiente che si cominci ad insegnare tali questioni anche nelle scuole, perché se non affrontiamo contemporaneamente i problemi della sicurezza sul lavoro e i temi della sicurezza del lavoro, non riusciremo mai a raggiungere la garanzia della tutela della sicurezza, dell'indennità psicofisica dei lavoratori, della garanzia della tutela della loro vita. Quindi, auspico in parallelo altri provvedimenti che, oltre ad affrontare tali questioni, si occupino sul serio del problema della precarietà del lavoro, che ha assunto ormai condizioni drammatiche ed è il terreno sul quale avviene la maggioranza degli infortuni più o meno gravi, se non mortali. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

DI SIENA (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA (*SDSE*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, Sinistra Democratica voterà a favore del provvedimento, anche valutando il fatto che il lavoro in Commissione, e per qualche aspetto anche quello in Aula, consente di licenziare un testo che migliora il disegno di legge originario del Governo.

Sono stati, infatti, ridotti i termini entro i quali il Governo dovrà esercitare la delega; è stato reso più cogente il coordinamento tra strutture sanitarie, l'INAIL e gli uffici periferici del Ministero del lavoro e quindi tra prevenzione, controllo e persecuzione delle illegalità e dei reati; è stata affrontata in maniera soddisfacente la delicata questione di tenere insieme l'attività delle strutture che fanno capo alla sanità e quindi alle Regioni e di altre invece, come gli Ispettorati del lavoro e l'INAIL che dipendono dai poteri dello Stato; sono state, infine, reperite le risorse per rendere possibile l'assunzione di 300 nuovi ispettori, per rendere più efficace l'a-

zione di controllo e prevenzione, anche se – come la discussione in Aula ha dimostrato – stiamo legiferando in presenza di risorse finanziarie che restano limitate.

Tutto questo lavoro positivo, pur tra le difficoltà e i limiti che si sono appalesati nella discussione in Aula, a nostro parere è stato possibile anche per il lavoro svolto della Commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Tofani, che ha dato con la sua attività gli elementi necessari alla Commissione lavoro per arrivare ad un risultato soddisfacente.

L'impostazione generale del nostro lavoro ha contenuto entro limiti che non valicano la funzione di sussidiarietà anche il ruolo che i rapporti bilaterali tra le parti debbono avere in materia di sicurezza sul lavoro. In questo caso, infatti, quando si tratta della salute e della vita stessa delle persone, non c'è nient'altro che la norma stabilita per legge che possa esprimere una effettiva tutela.

In verità, a tal proposito è emersa la maggiore ragione di contrasto, anche nella discussione in Aula e nell'intervento sugli emendamenti. Infatti, quando si tratta di sicurezza sul lavoro, le relazioni negoziali e il sistema dell'avviso comune non possono sostituire la certezza della norma, né la sua applicazione può essere modulata sulla dimensione delle imprese. La rigorosa attuazione delle misure di sicurezza sui posti di lavoro attiene infatti a quei diritti inalienabili degli individui che lavorano e che non possono essere per loro natura negoziabili e affidati ai rapporti tra le parti.

Del resto, noi della Sinistra Democratica, e presumo l'intera sinistra dell'Unione, dobbiamo interpretare questo primo risultato legislativo, avvenuto sulla base di tante sollecitazioni, a cominciare da quella del Capo dello Stato, come l'avvio di un'iniziativa parlamentare sui temi del lavoro, che pongono i diritti individuali delle persone che lavorano come elementi fondativi di una nuova stagione del diritto del lavoro.

Penso al superamento delle condizioni di precarietà, più volte qui ricordate, ma penso anche alla ripresa di una discussione sulle norme relative alla rappresentanza nei posti di lavoro e, perché no, alla questione che ha tanto appassionato gli anni della passata legislatura, che riguardano l'estensione dei diritti previsti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Auspichiamo pertanto una nuova stagione che punti alla valorizzazione del lavoro come condizione per la civilizzazione generale del Paese. *(Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo e RC-SE. Congratulazioni).*

POLI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il gran numero delle cosiddette morti bianche che affligge il nostro Paese rappresenta una vera e propria piaga di fronte alla quale non è più possibile limitarsi alla denuncia, anche quando questa assume le forme più commosse ed indignate.

Per contrastare adeguatamente il fenomeno occorre prendere decisioni, occorre reagire con forza. Ma la forza che si richiede ad una classe politica che sia realmente consapevole del suo ruolo e veramente rappresentativa del proprio Paese si può, si deve anche manifestare attraverso un cambio di passo che, con obiettività, possa partire dall'analisi di ciò che non ha funzionato per arrivare a un'impostazione originale delle soluzioni che dovrebbero essere adottate.

Sono anni che si pensa di risolvere il problema degli infortuni sul lavoro con leggi che hanno una matrice formalistica ed un'impostazione repressiva. Sin dall'emanazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 gli interventi legislativi, tanto quelli che possiamo trovare disseminati un po' ovunque nella impressionante opera normativa che si è succeduta in questo periodo a qualsiasi titolo (ma che pure hanno avuto il suo riflesso sulla materia in oggetto), tanto quelli emanati *ad hoc* per recepire le direttive europee, non hanno fatto altro che continuare su questa linea, la quale, alla prova dei fatti, risulta del tutto insoddisfacente.

Sono aumentati gli adempimenti burocratici e sono state inasprite le sanzioni, eppure il tragico fenomeno di cui siamo qui a parlare non ha ancora invertito il proprio *trend*. Cosa dobbiamo fare se nonostante queste leggi il numero degli infortuni e delle morti rimane sostanzialmente costante?

Occorre che la classe politica sappia assumersi la responsabilità di abbandonare schemi mentali e derive ideologiche del tutto anacronistiche per aderire a impostazioni e prospettive che siano maggiormente aderenti alla realtà lavorativa del nostro Paese, alle condizioni di salute e sicurezza in cui questa si svolge.

Non si tratta tanto di biasimare il passato. L'occasione è di quelle che non meritano la solita avvilente strumentalizzazione e le solite polemiche sterili tra maggioranza e minoranza.

Si tratta soprattutto di interpretare la necessità di rinnovarsi e di proporsi come promotori di risposte concrete alle esigenze reali di un Paese che abbiamo l'onore di rappresentare. Se ciò significa per ciascuno di noi fare i conti con il proprio retaggio culturale, e quindi anche politico e legislativo, difficilmente oggi potremmo trovare occasione più nobile e dignitosa.

In tal senso, mi permetto di citare le parole che un nostro collega, il senatore Tofani, ha pronunciato in apertura del dibattito in quest'Aula: «Bisogna comprendersi, bisogna osare». Una felice espressione che illuminava lo spirito di quello che avrebbe dovuto essere un dibattito sereno nei confronti di un impegno pressante e non più eludibile.

Ciò nonostante ci troviamo oggi ad esprimere un voto sul disegno di legge che concede una delega al Governo per il riassetto dell'intera materia in esame il cui contenuto, a fatica, può essere definito veramente innovativo. Sebbene in Commissione si sia dato luogo ad un dibattito sereno, non si può dire che il lavoro in Aula abbia fornito le risposte attese, anzi sembra che il disegno di legge abbia seguito una deriva involutiva: troppi

vizi continuano ancora a svalutare il risultato normativo che andiamo a votare.

Innanzitutto, non condividiamo l'impostazione generale di un testo che da un lato impone tutta una serie di norme immediatamente vincolanti e, dall'altro, conferisce al Governo una delega, invero troppo generica, per il riassetto e la riforma della normativa vigente. Ci sarebbe da discutere sulla forza cogente delle norme previste in questo disegno di legge. Ci chiediamo quanto imbarazzo potrebbe provocare nella maggioranza l'esercizio della delega da parte del Governo che possa andare eventualmente nel senso contrario, magari di soppressione, di tali norme.

Ma non è questo il punto. Ci saremmo aspettati ben altra soluzione, ovvero la realizzazione di un sistema organico della prevenzione piuttosto che un semplice testo unico, quasi una raccolta legislativa che si limiti ad armonizzare e solo talvolta a semplificare, mai comunque a ridurre, le più varie disposizioni.

Avremmo voluto discutere dei criteri specifici per realizzare l'architettura complessa, ma razionale, di un impianto normativo rinnovato nel suo spirito più profondo, dove gli organi istituzionali possano operare in modo integrato, dove gli istituti nazionali possano collaborare secondo le proprie specifiche funzioni, ma soprattutto dove le imprese, i lavoratori e tutti i soggetti coinvolti nel sistema produttivo non siano più ridotti ad oggetto passivo di norme, sanzionatorie o risarcitorie, ma possano aspirare ad un pieno coinvolgimento come soggetti attivi, finalmente promotori della cultura della prevenzione.

Di tutto questo nel disegno di legge non se ne vede traccia, ma anzi è possibile scorgere un avvilitamento sui consueti, verrebbe da dire antichi, difetti che hanno afflitto la normativa vigente e sui quali torneremo successivamente; perché, prima ancora della loro analisi critica, ci preme sottolineare quello che noi consideriamo il vero punto dolente di questo testo, ovvero il termine per l'esercizio della delega.

Non è possibile sottacere la lentezza del processo posto in essere né sminuire la sua drammatica portata. Si doveva procedere senza indugio verso una quanto più rapida definizione dell'intera materia ed invece si è assistito ad uno sconcertante balletto di termini. Con il termine di nove mesi, di cui al primo comma dell'articolo 1, nella migliore delle ipotesi, considerando anche il susseguirsi dei futuri passaggi in Aula, ma soprattutto tacendo di tutte le possibili insidie, non riusciremo ad avere un testo definitivo prima della metà del prossimo anno.

Un ritardo assurdo e irresponsabile del quale, pur con tutta la buona volontà, non siamo riusciti a capire le ragioni, a meno che queste non vadano cercate nella misera esigenza di trovare i fondi per sostenere tutte le prevedibili voci di spesa. Una ricerca affannosa, che il Governo forse non aveva preventivato e che oggi deve porlo in serio imbarazzo, tanto da posticipare oltre il limite della decenza l'esercizio della delega.

Il riferimento al profilo soggettivo della materia ci permette di introdurre quello che a nostro avviso è uno dei grandi assenti del disegno di legge, ovvero la micro, la piccola e la media impresa. Mi chiedo ancora

una volta come sia possibile pensare di rinnovare l'approccio alla salute e alla sicurezza del lavoro in Italia senza cogliere in tutte le sue implicazioni le specificità di tali soggetti.

Di fronte a eguali rischi e pericoli, infatti, la loro capacità di prevenzione e di risposta rimane drammaticamente diversa e non può essere altrimenti. L'estensione indiscriminata delle norme a tutti i soggetti quale che sia la loro dimensione aziendale rappresenta un'imposizione insostenibile per i destinatari, la cui efficacia peraltro nei confronti dei lavoratori è assai dubbia.

Non credo che le massime autorità del nostro Paese – a partire dal Presidente della Repubblica o dallo stesso Presidente del Senato, che ha voluto appositamente istituire una Commissione d'inchiesta, solo per fare un esempio – volessero solo fare un mero richiamo formale alla sensibilità generale di noi parlamentari, ovvero dotarsi di uno strumento di indagine storica o statistica, quanto piuttosto chiedere con autorevolezza una risposta concreta ad una tragedia cui si deve porre fine il più velocemente possibile.

Ed invece sembra che siamo qui a contare i giorni in attesa che, negli oscuri meandri della contabilità nazionale, si scopra per caso qualche residuo di cassa che possa magari concorrere alle inevitabili voci di spesa previste dall'esercizio di questa delega.

Tutti questi rilievi qui appena accennati, ma ampiamente emersi nel dibattito in Aula (e mi riferisco alla concessione in più parti di una delega sostanzialmente in bianco al Governo, alla probabile violazione dei principi della legislazione concorrente tra Stato e Regioni, alla mancanza di copertura finanziaria per tutti questi nuovi oneri posti a carico del datore di lavoro, ove poi si è dimenticato che questi viene spesso interpretato anche da istituzioni pubbliche), sembrano andare incontro ad eccezioni di incostituzionalità, che non sono state eccepite in questa sede nella speranza che l'Aula recepisce il gesto di buona volontà e che proprio per la vostra ignavia permangono sul futuro del testo come una imbarazzante spada di Damocle.

Ma se anche si volesse superare la portata negativa di tali pregiudiziali, come abbiamo comunque fatto, altri sembrano i difetti di questo disegno di legge. Ci aspettavamo di arrivare all'emanazione di un provvedimento che potesse dare un diverso tipo di risposte, che avesse finalmente compreso il significato e l'importanza dell'informazione e della formazione ai fini della prevenzione degli infortuni sul lavoro. Dobbiamo invece rammaricarci dell'occasione perduta. Il testo oggi emanato sembra zoppi-care dal punto di vista costituzionale.

PRESIDENTE. Apprezzo molto la sua buona volontà, senatore Poli, ma ha già utilizzato dieci minuti. Devo chiederle di terminare l'intervento, la prego.

POLI (UDC). Mi avvio a concludere, signor Presidente. Esso manca di risorse per essere messo in condizione di dispiegare i suoi virtuosi ef-

fetti ed è del tutto privo di un vero salto normativo di qualità in materia di formazione e prevenzione.

Per tutti questi motivi, ci troviamo ad esprimere il voto non favorevole del nostro Gruppo e lo facciamo con l'amarezza di chi ha visto quest'Aula sprecare l'occasione di dare un segnale importante al Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

Signor Presidente, le chiedo di poter allegare agli atti il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea ad un testo significativo, che interviene sulle condizioni di salute e di vita nel lavoro di migliaia, di milioni, di lavoratori.

In quest'Aula abbiamo definito un testo equilibrato, che pone una questione che non è solo quella della sicurezza delle condizioni di lavoro, ma anche quella della qualità dell'impresa nel nostro Paese. Chi come me ha avuto modo di assistere ieri, nella Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, all'audizione del Nucleo dei Carabinieri che lavora con l'Ispettorato del lavoro ed ha compiti ispettivi, ha potuto ascoltare le cifre che descrivono la condizione del lavoro e dell'impresa nel Paese, e dunque non può non ritenere che anche la parte della normativa relativa alle sanzioni è equilibrata. Non ci siamo lasciati prendere la mano, ma abbiamo inserito nella legge anche significative risorse economiche per consentire alle imprese un processo di qualificazione e di tutela della condizione di lavoro.

Sono state dette in quest'Aula molte cose che richiederebbero più tempo rispetto a quello che ho a disposizione, ma intendo contribuire all'approvazione del testo anche con la brevità del mio ragionamento. Stiamo per consegnare al lavoro della Camera dei deputati un testo significativo, che però ha ancora la necessità di maggiori risorse, che il Governo si è impegnato a mettere in campo per consentire un rafforzamento della prevenzione degli infortuni sul lavoro. Credo, e mi avvio a concludere, che con questo voto favorevole stiamo mettendo il Parlamento in connessione sentimentale con il Paese e le sue condizioni e ridiamo dignità al lavoro attraverso una più forte tutela delle sue condizioni di sicurezza. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, SDSE e IU-Verdi-Com*).

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

SACCONI (FI). Signor Presidente, non mi occorre molto tempo per sottolineare il nostro dissenso su questo provvedimento.

Lo facciamo con rammarico perché abbiamo, in realtà, condiviso l'esigenza di una legge delega per produrre un testo unico in parte compilativo, ma in parte anche innovativo in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Già nella scorsa legislatura, peraltro, ci fu una netta contrapposizione tra l'impostazione prodotta dalla Casa delle Libertà, attraverso il proprio disegno di legge delega, contenuto nel più ampio provvedimento rivolto alla semplificazione della nostra normativa, e la posizione che la coalizione di centro-sinistra, allora di opposizione, ebbe nei confronti di quel disegno di legge e successivamente del testo unico che in relazione ad esso fu prodotto. Si contrapposero, insomma, due impostazioni, le stesse due impostazioni che si sono contrapposte nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Per la Casa delle Libertà il testo unico nasce da un'esigenza di semplificazione, di adattamento della norma soprattutto alla piccola dimensione d'impresa, posto che la disciplina vigente è stata costruita tutta sull'impresa di maggiore dimensione, sull'impresa strutturata; nasce, inoltre, da un'esigenza di coinvolgimento delle parti sociali attraverso la bilateralità, cioè quegli organismi che le parti fanno produrre ove cooperano soprattutto con riguardo a quel bene primario che è la salute e sicurezza del lavoratore; nasce, infine, dalla volontà di produrre un approccio per obiettivi mediante, ad esempio, l'impiego delle norme di buona tecnica o le buone prassi.

Noi siamo, insomma, animati dal volere confrontare le norme con la realtà e con i risultati che possono ragionevolmente essere prodotti, tanto che abbiamo insistito nel volere un sistema di monitoraggio condiviso da Stato e Regioni come da imprenditori e lavoratori, in modo da costituire esso un utile strumento per l'orientamento della quotidiana azione politica e amministrativa idonee a contrastare il fenomeno delle morti, degli infortuni e delle malattie sul lavoro.

Per l'Unione, in realtà, il testo unico sembra necessario solo per l'obiettivo di rafforzare i vincoli formali e le sanzioni a carico dell'impresa, indistintamente di tutta l'impresa, di tutte le imprese. Alla base di questa impostazione, infatti, vi è l'idea che inesorabilmente l'impresa sia fisiologicamente il luogo dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ora, nel corso del confronto parlamentare il dialogo, in realtà, non c'è stato o è stato soltanto marginale, quando vi è stato. Nessun emendamento, nel dibattito d'Aula, è stato accolto, ma soprattutto nessuna reale semplificazione è stata prodotta; nessuna modifica dell'apparato sanzionatorio, assolutamente destinato ad essere ineffettivo, è stata accolta; nessuna fiducia è stata espressa nei confronti della bilateralità e quindi della collaborazione tra le parti sociali; nessun investimento è stato disposto per la prevenzione nelle piccole imprese.

Abbiamo a malapena condiviso l'esigenza di rafforzare i controlli, posto che il Governo Berlusconi aveva riformato le funzioni ispettive e

bandito il concorso per circa 900 ispettori aggiuntivi, che in parte qui fortunatamente procediamo ad assumere.

In conclusione, non possiamo condividere un provvedimento che nei suoi criteri e nei suoi principi contiene ragionevolmente una maggiore pressione burocratica sulle imprese, ulteriori elementi di aleatorietà nella vita dell'impresa, una ragionevole ineffettività delle norme per contrastare infortuni e malattie, là ove più si producono, là ove più dovrebbero essere contrastati.

Per tali ragioni, insisto, non possiamo condividere questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TOFANI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, in cinque minuti è difficile racchiudere le speranze e le delusioni di questi mesi. Si tratta di speranze e delusioni che si sono sommate da quando il provvedimento è stato assegnato al Senato.

Non posso non ricordare l'impegno e l'entusiasmo profuso per fare in modo che la Commissione desse il via libera per l'Aula. (*Brusio*). Scusate, colleghi, vorrei parlare!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, siamo in fase conclusiva. Vi invito dunque ad ascoltare il dibattito, come del resto dovrebbe essere la norma. La prego, senatore Russo Spena!

TOFANI (AN). Ricordavo, appunto, come la Commissione abbia cercato di lavorare per consentire l'esame in Assemblea e per fare in modo che un tema così importante potesse trovare il massimo della convergenza. Ciò è da ricondurre non soltanto alle nostre convinzioni – dico nostre perché penso siano condivise da ognuno di noi – ma anche all'attenzione richiamata sul tema dalle massime cariche dello Stato, a cominciare dal Presidente della Repubblica, dal Presidente della Camera e da lei stesso, signor Presidente, che più volte lo ha fatto, con autorevolezza, in modo tale che noi potessimo dare una risposta importante su un grave problema del nostro Paese.

In Commissione abbiamo lavorato affinché il provvedimento fosse disponibile per l'Aula già a fine maggio e così è stato. Si sono trovate alcune convergenze, anche importanti, pur nella certezza di un grande limite, dal momento che non stavamo definendo norme precettive, ma stavamo discutendo, invece, di deleghe al Governo. Abbiamo allora cercato, in qualche modo, di dare anche contenuti precettivi a queste deleghe, nello stabilire i paletti delle stesse, sperando di poter continuare a svolgere in Aula un lavoro di approfondimento e di collaborazione, sia pure con le diverse sensibilità di ognuno di noi.

Purtroppo, signor Presidente, è accaduto il contrario: in Aula abbiamo assistito ad un processo di regressione tale da cancellare o comprimere argomenti importanti, ritenuti tali dall'intera Commissione, senza conoscere il motivo, perché non ci è stato spiegato.

Voglio ricordare il tema della cultura del lavoro, spesso richiamato anche da lei, signor Presidente, e del quale ho già avuto modo di parlare oggi durante l'esame degli emendamenti: ritengo si tratti di un aspetto centrale nel processo di contrasto agli infortuni sul lavoro e al dramma delle morti bianche. Abbiamo cercato di inserire la cultura del lavoro nelle scuole, rispettando le peculiarità, le specificità, l'autonomia scolastica, nonché le prerogative del Ministero della pubblica istruzione: anche questo, però, è stato tolto, Presidente.

Non riusciamo a comprenderne il motivo e per questo parlavo prima di entusiasmo e delusione; non riusciamo a capire quest'atteggiamento di contrasto della maggioranza, questa volontà di volere approvare, a tutti i costi, una norma, senza prevedere anche significativi, sia pur minimi, investimenti, perché poi, alla fine, anche di questo si tratta. Parliamo di una norma che poteva essere migliorata ancora nell'altro ramo del Parlamento, quando una visione più chiara delle disponibilità di copertura avrebbe potuto portare ad individuare ulteriori, importanti e significative soluzioni.

Devo dunque dimostrare e mostrare questa delusione nel momento peggiore, alla fine del dibattito in Aula sul disegno di legge, mentre avrei voluto esternare sentimenti opposti o comunque di grande soddisfazione e di grande condivisione.

Mi auguro che nel percorso successivo alla Camera venga rivisto quanto è stato definito in questa Aula. Lo dico con rammarico, per non averlo potuto fare noi nei confronti dei cittadini, dei lavoratori italiani e delle imprese italiane, che tanto si impegnano anche in questo settore.

Quindi, signor Presidente, colleghi senatori (concludo il mio intervento, perché credo di aver esaurito il tempo che lei cortesemente ha voluto concedermi), trionfa in me, nel Gruppo Alleanza Nazionale, in questa fase, una grande delusione, perché non è stato accolto quell'appello che, come prima ricordavo, rivolto dalle più alte autorità dello Stato e non si è capito – perlomeno io non l'ho capito – perché si è voluto irrigidire questo rapporto non dando una soluzione che poteva essere condivisa. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC*).

BOBBA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBA (*Ulivo*). Abbiamo fatto un buon lavoro. In tempi ragionevoli abbiamo dato una risposta al Paese, ai lavoratori, alle persone che lavorano ed alla robusta sollecitazione che il Presidente della Repubblica più volte ha fatto perché il Parlamento adeguasse in modo rapido la normativa di contrasto e di prevenzione al fenomeno così difficile da estir-

pare nella vita del nostro Paese, nella vita delle persone che lavorano in questa nostra Italia.

Tre parole chiave dicono di questo provvedimento: razionalizzazione, contrasto, prevenzione. Razionalizzazione, semplificando le norme e portando a compimento un apparato normativo attraverso la delega al Governo, che dia un quadro generale di norme che siano effettivamente legate all'ambito comunitario e siano legate ai cambiamenti che sono avvenuti nelle imprese; di contrasto, che si è manifestato in particolare nell'evidenziazione dei diritti essenziali delle persone che lavorano, in particolare di quelli più deboli, le donne e gli immigrati; di contrasto attraverso una normativa diversa sugli appalti ed i subappalti, dove si verificano la gran parte degli incidenti mortali; di contrasto attraverso un aumento degli ispettori del lavoro che fanno le verifiche ed i controlli sulle imprese.

La terza parola chiave è prevenzione, perché gli incidenti sono evitabili, specialmente quelli mortali.

Investire sulla prevenzione attraverso tre vie: la formazione sperimentale nel campo della formazione professionale, la formazione nelle scuole con un cinque per cento di tempo dedicato alle materie giuridiche e tecniche, il credito di imposta per quelle imprese che investono in percorsi formativi certificati per i lavoratori. Un significativo investimento di risorse: 20 milioni di euro in più per assumere 300 ispettori che si aggiungono ai 300 già assunti con la finanziaria, la più massiccia manovra di inserimento di nuove persone che facciano controlli e contrasto nelle imprese; 20 milioni nuovi di credito di imposta per quelle imprese che fanno formazione per i lavoratori e 20 milioni per le scuole, per la formazione professionale in forma sperimentale. Sono 60 milioni di risorse che vengono destinate al contrasto, alla prevenzione, alla razionalizzazione delle norme.

In conclusione, credo che questo lavoro dia il significato di un testo che appare armonico e capace di darci una normativa solida nel campo della sicurezza del lavoro. Il rispetto della vita e della dignità delle persone passa anche da questo provvedimento. L'Ulivo esprime convintamente il suo voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1507 nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo.*)

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1486.

Sulla relazione del Governo al Parlamento in merito alle missioni internazionali

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, vorrei segnalare un fatto importante e grave, anche se l'ora non è forse opportuna.

Nella legge n. 38 di quest'anno, che converte in legge il decreto-legge sulle missioni internazionali, il comma 17-*bis* dell'articolo 3 stabilisce che entro il 30 giugno 2007 il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa riferiscono alle Commissioni parlamentari competenti circa gli sviluppi relativi al contesto in cui si svolge ciascuna delle missioni internazionali, che sono state rinnovate con vari provvedimenti e con la legge che converte il citato decreto-legge.

Ora, a tutt'oggi nulla risulta, né alla Commissione esteri né alla Commissione difesa, quanto meno in questo ramo del Parlamento. Credo che questo sia un fatto veramente grave, perché sulla principale e più delicata attività che svolge il nostro Paese all'estero il Governo è inadempiente rispetto a una disposizione di legge alla quale bisognerebbe adempiere in ogni caso. Non è neppure necessario, ma ritengo sia doveroso, ricordare che in questi giorni la situazione, in particolare in Libano, è davvero difficile e desta preoccupazioni – credo – in tutti noi. Il Governo dovrebbe, almeno in questa circostanza, non venir meno a quanto la legge impone.

La scadenza era il 30 giugno e purtroppo mi sembra inverosimile rispettarle. Pertanto, le chiedo di sollecitare il Governo ad adempiere a una disposizione di legge, specialmente in questo momento delicato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Malan. Per quanto riguarda la sua preoccupazione, di cui condivido la delicatezza, ci premureremo di fare un sollecito solerte verso il Governo.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta a un'interpellanza; si tratta dell'atto 2-00203, con procedura abbreviata, quindi tanto più vorrei richiedere una risposta urgente. L'interpellanza ha come tema e argomento principale la Conferenza internazionale sulla giustizia, che si svolgerà il prossimo 3 luglio a Roma. A maggior ragione c'è una richiesta di risposta urgente, essendo stata utilizzata la procedura abbreviata.

PRESIDENTE. Senatore Turigliatto, le comunico che domani mattina discuteremo una mozione, primo firmatario il senatore Salvi, proprio su questo problema, con l'occhio alla scadenza del 3 luglio. Quindi, domani avremo occasione di approfondire il tema.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 28 giugno 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione delle mozioni n. 115, di iniziativa del senatore Salvi ed altri, e nn. 119, 120 e 121, di iniziativa del senatore Calderoli ed altri, sulla Conferenza internazionale sul sistema giudiziario afgano.

II. Discussione generale del disegno di legge:

Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (1485).

ALLE ORE 16

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (1485).

La seduta è tolta (*ore 19,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia (1507)

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato con emendamenti

(Disposizioni per il contrasto al lavoro irregolare)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come modificato dal presente articolo, il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, anche su segnalazione delle amministrazioni pubbliche secondo le rispettive competenze, può adottare provvedimenti di sospensione di un'attività imprenditoriale qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati, ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, di cui agli articoli 4, 7 e 9 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, e successive modificazioni, ovvero di gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. L'adozione del provvedimento di sospensione è comunicata alle competenti amministrazioni, al fine dell'emanazione da parte di queste ultime di un provvedimento interdittivo alla contrattazione con le pubbliche amministrazioni ed alla partecipazione a gare pubbliche di durata pari alla citata sospensione nonché per un eventuale ulteriore periodo di tempo non inferiore al doppio della durata della sospensione e comunque non superiore a due anni.

2. È condizione per la revoca del provvedimento da parte del personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di cui al comma 1:

a) la regolarizzazione dei lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria;

b) l'accertamento del ripristino delle regolari condizioni di lavoro nelle ipotesi di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, o di gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;

c) il pagamento di una sanzione amministrativa aggiuntiva rispetto a quelle di cui al comma 3 pari ad un quinto delle sanzioni amministrative complessivamente comminate.

3. È comunque fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali, civili e amministrative vigenti.

4. L'importo delle sanzioni amministrative di cui al comma 2, lettera *c)*, e di cui al comma 5 integra la dotazione del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, ed è destinato al finanziamento degli interventi di contrasto al lavoro sommerso ed irregolare individuati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di cui all'articolo 1, comma 1156, lettera *g)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

5. Al comma 2 dell'articolo 36-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, dopo la lettera *b)* è aggiunta la seguente:

«*b-bis)* il pagamento di una sanzione amministrativa aggiuntiva rispetto a quelle di cui alla lettera *b)*, ultimo periodo, pari ad un quinto delle sanzioni amministrative complessivamente comminate».

EMENDAMENTI

4.201

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «anche su segnalazione», inserire le seguenti: «delle forze dell'ordine e», e dopo le parole: «qualora riscontri», inserire le seguenti: «anche su segnalazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.».

4.202

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «o superiore al venti per cento del totale dei lavoratori regolarmente occupati», con le seguenti: «ad almeno 3 lavoratori».

4.200

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «reiterate violazioni» fino a: «ovvero di».

4.900

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «comminate» con la seguente: «irrogate»; al comma 5, sostituire la parola: «comminate» con la seguente: «irrogate».

4.800 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I poteri e gli obblighi assegnati dal comma 1 al personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono estesi, nell'ambito dei compiti istituzionali delle Aziende sanitarie locali e nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali complessivamente disponibili, al personale ispettivo delle medesime aziende sanitarie, limitatamente all'accertamento di violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. In tale caso trova applicazione la disciplina di cui al comma 2, lettere b) e c)».

Conseguentemente la rubrica dell'articolo è sostituita dalla seguente: «Disposizioni per il contrasto del lavoro irregolare e per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato con un emendamento

(Tessera di riconoscimento per il personale delle imprese appaltatrici e subappaltatrici)

1. Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, a decorrere dal 10 settembre 2007, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

2. I datori di lavoro con meno di dieci dipendenti possono assolvere all'obbligo di cui al comma 1 mediante annotazione, su apposito registro di cantiere, vidimato dalla direzione provinciale del lavoro territorialmente competente, da tenersi sul luogo di lavoro, degli estremi del personale giornalmente impiegato nei lavori. Ai fini del presente comma, nel computo delle unità lavorative si tiene conto di tutti i lavoratori impiegati a prescindere dalla tipologia dei rapporti di lavoro instaurati, ivi compresi quelli autonomi per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 1.

3. La violazione delle previsioni di cui ai commi 1 e 2 comporta l'applicazione, in capo al datore di lavoro, della sanzione amministrativa da euro 100 ad euro 500 per ciascun lavoratore. Il lavoratore munito della tessera di riconoscimento di cui al comma 1 che non provvede ad esporla è punito con la sanzione amministrativa da euro 50 a euro 300. Nei confronti delle predette sanzioni non è ammessa la procedura di diffida di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124.

EMENDAMENTI

5.700

POLI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.850

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, sopprimere le parole: «di cantiere».

5.200RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA,
PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE**Respinto**

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Dette sanzioni sono duplicate dopo la terza violazione e triplicate dopo la quinta violazione».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato*(Poteri degli organismi paritetici)*

1. Gli organismi paritetici di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, possono effettuare nei luoghi di lavoro rientranti nei territori e nei comparti produttivi di competenza sopralluoghi finalizzati a valutare l'applicazione delle vigenti norme in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro.

2. Degli esiti dei sopralluoghi di cui al comma 1 viene informata la competente autorità di coordinamento delle attività di vigilanza.

3. Gli organismi paritetici possono chiedere alla competente autorità di coordinamento delle attività di vigilanza di disporre l'effettuazione di controlli in materia di sicurezza sul lavoro mirati a specifiche situazioni.

EMENDAMENTO

6.700

POLI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «possono effettuare», inserire le seguenti: «, previa autorizzazione delle aziende,».

Conseguentemente al comma 2 sostituire le parole: «viene informata», con le parole: «può essere informata, se richiesto dalla azienda».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Modifiche all'articolo 86 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163)

1. All'articolo 86 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il comma 3-*bis* è sostituito dai seguenti:

«3-*bis*. Nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti aggiudicatori sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza, il quale deve essere specificamente indicato e risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture. Ai fini del presente comma il costo del lavoro è determinato periodicamente, in apposite tabelle, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi, delle norme in materia previdenziale ed assistenziale, dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali. In mancanza di contratto collettivo applicabile, il costo del lavoro è determinato in relazione al contratto collettivo del settore merceologico più vicino a quello preso in considerazione.

3-*ter*. Il costo relativo alla sicurezza non può essere comunque soggetto a ribasso d'asta».

EMENDAMENTO

7.200

RIPAMONTI, TIBALDI, PALERMI, DE PETRIS, BULGARELLI, DONATI, COSSUTTA,
PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SILVESTRI, FERRANTE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3-bis», primo periodo, dopo le parole: «dei servizi», inserire le seguenti: «delle macchine e attrezzature».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato con un emendamento

(Modifica del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Dopo l'articolo 25-*sexies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è inserito il seguente:

«Art. 25-*septies*. – (*Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro*). – 1. In relazione ai delitti di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura non inferiore a quattrocento quote.

2. Nel caso di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1, si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno».

EMENDAMENTI

8.201

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-septies», apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire la rubrica con la seguente: «Omicidio doloso e lesioni dolose, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro»;

b) al comma 1 sostituire le parole: «589» e «590, terzo comma» con i seguenti: «575 e 582».

8.800

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, sostituire la parola: «quattrocento» con la seguente: «mille».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Non posto in votazione (*)*(Credito d'imposta)*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai datori di lavoro è concesso, entro un limite di spesa pari a 25 milioni di euro annui, un credito d'imposta nella misura massima del 50 per cento delle spese sostenute per la partecipazione dei lavoratori a programmi e percorsi certificati di carattere formativo in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono stabiliti, ai soli fini del beneficio di cui al presente comma, i criteri e le modalità della certificazione della formazione. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emana, ogni anno, uno o più decreti per determinare il riparto delle risorse tra i beneficiari. Il credito d'imposta di cui al presente comma può essere fruito nel rispetto dei limiti derivanti dal-

l'applicazione della disciplina *de minimis* di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a 25 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente incremento, disposto con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio.

(*) Approvato l'em. 9.800 (testo 3), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

9.800 (testo 3)

IL RELATORE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - (*Credito d'imposta*). - 1. A decorrere dal 2008, ai datori di lavoro è concesso per il biennio 2008-2009, in via sperimentale, entro un limite di spesa pari a 20 milioni di euro annui, un credito d'imposta nella misura massima del 50 per cento delle spese sostenute per la partecipazione dei lavoratori a programmi e percorsi certificati di carattere formativo in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono stabiliti, ai soli fini del beneficio di cui al presente comma, i criteri e le modalità della certificazione della formazione. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emana, ogni anno, uno o più decreti per determinare il riparto delle risorse tra i beneficiari. Il credito d'imposta di cui al presente comma può essere fruito nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della disciplina *de minimis* di cui al regolamento (CE) n.1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, si provvede mediante utilizzo di una corrispondente quota del Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo sociale europeo, di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e all'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.»

ORDINE DEL GIORNO

G9.1

BARBATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

considerato che

il disegno di legge delega in oggetto presenta come finalità il riassetto e la riforma della normativa vigente in materia di salute e di sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

le cifre allarmanti di morti e d'infortuni avvenute nei luoghi di lavoro richiamano le istituzioni ad approntare responsabilmente strumenti efficaci di tutela e prevenzione;

che allo scopo della prevenzione ben potrebbe concorrere la previsione di incentivi fiscali indirizzati a quelle imprese che investono nella formazione dei propri dipendenti rivolta alla conoscenza delle regole preposte a garanzia della loro sicurezza,

impegna il Governo ad incrementare le risorse per garantire maggiori investimenti sulla sicurezza sul lavoro e, in particolare, ad aumentare gli stanziamenti per il credito d'imposta delle aziende che adottano percorsi formativi sulla materia.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Modifica dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 1198 è sostituito dal seguente:

«1198. Nei confronti dei datori di lavoro che hanno presentato l'istanza di regolarizzazione di cui al comma 1192, per la durata di un anno a decorrere dalla data di presentazione, sono sospese le eventuali ispezioni e verifiche da parte degli organi di controllo e vigilanza nelle materie oggetto della regolarizzazione, ad esclusione di quelle concernenti la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori. Resta ferma la facoltà dell'organo ispettivo di verificare la fondatezza di eventuali elementi

nuovi che dovessero emergere nelle materie oggetto della regolarizzazione, al fine dell'integrazione della regolarizzazione medesima da parte del datore di lavoro. L'efficacia estintiva di cui al comma 1197 resta condizionata al completo adempimento degli obblighi in materia di salute e sicurezza dei lavoratori».

EMENDAMENTO

10.200

TURIGLIATTO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (Abrogazione del comma 1198 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296) - 1. Il comma 1198 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è abrogato».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Non posto in votazione (*)

(Assunzione di ispettori del lavoro)

1. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato ad assumere tutti gli idonei non dichiarati vincitori, collocati nelle rispettive graduatorie regionali di partecipazione, del concorso per esami per complessivi 795 posti di ispettore del lavoro, bandito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'anno 2004. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, pari a 20 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente incremento, disposto con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio.

(*) Approvato l'em. 11.800 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

11.800 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato*L'articolo 11 è sostituito dal seguente:*

«Art. 11. - *I.* Al fine di fronteggiare il fenomeno degli infortuni mortali sul lavoro e di rendere più incisiva la politica di contrasto del lavoro sommerso, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato all'immissione in servizio, a decorrere dal mese di gennaio 2008, nel numero massimo complessivo di 300 unità di personale risultato idoneo a seguito dello svolgimento dei concorsi pubblici regionali per esami, rispettivamente, a 795 posti di ispettore del lavoro, bandito il 15 novembre 2004, e a 75 posti di ispettore tecnico del lavoro, bandito il 16 novembre 2004, per l'area funzionale C, posizione economica C2, per gli Uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. In connessione con le immissioni in servizio del personale di cui al comma 1, per le spese relative all'incremento delle attività ispettive, all'aggiornamento, alla formazione, alle attrezzature, nonché per i buoni pasto, per lavoro straordinario e per le missioni svolte dal medesimo personale è autorizzata, a decorrere dall'anno 2008, la spesa di euro 9.448.724.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in euro 10.551.276 a decorrere dall'anno 2008, e del comma 2, pari ad euro 9.448.724 a decorrere dall'anno medesimo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, utilizzando la proiezione di parte dell'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Poli sui disegni di legge nn. 1507 e 1486

Signor Presidente, il gran numero delle morti bianche, che affliggono il nostro Paese, rappresenta una vera e propria piaga di fronte alla quale non è più possibile limitarsi alla denuncia, anche quando questa assume le forme più commosse ed indignate.

Per contrastare adeguatamente il fenomeno, occorre prendere decisioni, occorre reagire con forza. Ma la forza che si richiede ad una classe politica che sia realmente consapevole del suo ruolo e veramente rappresentativa del proprio Paese si può, si deve anche manifestare attraverso un cambio di passo. Un cambio di passo, che con obiettività possa partire dall'analisi di ciò che non ha funzionato per arrivare ad una impostazione originale delle soluzioni che dovrebbero essere adottate.

Sono anni che si pensa di risolvere il problema degli infortuni sul lavoro con leggi che hanno una matrice formalistica ed una impostazione repressiva.

Sin dall'emanazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 gli interventi legislativi, tanto quelli che possiamo trovare disseminati un po' ovunque nella impressionante opera normativa che si è succeduta in questo periodo a qualsiasi titolo, ma che pure hanno avuto il suo riflesso sulla materia in oggetto, tanto quelli emanati *ad hoc* per recepire le direttive europee, non hanno fatto altro che continuare su questa linea, la quale alla prova dei fatti risulta del tutto insoddisfacente.

Sono aumentati gli adempimenti burocratici, sono state inasprite le sanzioni eppure il tragico fenomeno di cui siamo qui a parlare non ha ancora invertito il proprio *trend*.

Ma cosa dobbiamo fare se, nonostante queste leggi, il numero degli infortuni e delle morti rimane sostanzialmente costante?

Occorre che la classe politica sappia assumersi la responsabilità di abbandonare schemi mentali e derive ideologiche del tutto anacronistiche per aderire a impostazioni e prospettive che siano maggiormente aderenti alla realtà lavorativa del nostro Paese, alle condizioni di salute e sicurezza in cui questa si svolge.

Non si tratta tanto di biasimare il passato. L'occasione è di quelle che non meritano la solita avvilita strumentalizzazione, le solite polemiche sterili tra maggioranza e minoranza.

Ma si tratta soprattutto di interpretare la necessità di rinnovarsi e di proporsi come promotori di risposte concrete alle esigenze reali di un Paese che abbiamo l'onore di rappresentare.

E se questo significa per ciascuno di noi fare i conti con il proprio retaggio culturale, e quindi anche politico e legislativo, difficilmente oggi potremmo trovare occasione più nobile e dignitosa.

In tal senso, mi permetto di citare le parole che un nostro collega, il senatore Tofani, ha pronunciato in apertura del dibattito in questa Aula: «Bisogna comprendersi, bisogna osare». Una felice espressione che illuminava lo spirito di quello che avrebbe dovuto essere un dibattito sereno nei confronti di un impegno pressante e non più eludibile.

Ciò nonostante ci troviamo oggi ad esprimere un voto su un disegno di legge che concede una delega al Governo per il riassetto dell'intera materia in esame il cui contenuto a fatica può essere definito veramente innovativo.

Sebbene in Commissione si sia dato luogo ad un dibattito sereno, non si può dire che il lavoro in Aula abbia fornito le risposte attese, anzi sembra che il disegno di legge abbia seguito una deriva involutiva: troppi vizi continuano ancora ad svalutare il risultato normativo che andiamo a votare.

Innanzitutto non condividiamo l'impostazione generale di un testo che da un lato impone tutta una serie di norme immediatamente vincolanti e dall'altro conferisce al Governo una delega invero troppo generica per il riassetto e la riforma della normativa vigente.

Ci sarebbe da discutere sulla forza cogente delle norme previste in questo disegno di legge. Ci chiediamo quanto imbarazzo potrebbe provocare nella maggioranza un esercizio della delega da parte del Governo che possa andare eventualmente nel senso contrario, magari di soppressione, di tali norme.

Ma non è questo il punto!

Ci saremmo aspettati ben altra soluzione, ovvero la realizzazione di un sistema organico della prevenzione piuttosto che un semplice testo unico, quasi una raccolta legislativa che si limiti ad armonizzare e solo talvolta a semplificare, mai comunque a ridurre, le più varie disposizioni.

Avremmo voluto discutere dei criteri specifici per realizzare l'architettura complessa, ma razionale, di un impianto normativo rinnovato nel suo spirito più profondo, dove gli organi istituzionali possano operare in modo integrato, dove gli istituti nazionali possano collaborare secondo le proprie specifiche funzioni, ma soprattutto dove le imprese, i lavoratori e tutti i soggetti coinvolti nel sistema produttivo non siano più ridotti ad oggetto passivo di norme, sanzionatorie o risarcitorie, ma possano aspirare ad un pieno coinvolgimento come soggetti attivi, finalmente promotori della cultura della prevenzione.

Di tutto questo nel disegno di legge non se ne vede traccia, ma anzi è possibile scorgere un avvistamento sui consueti, verrebbe da dire antichi, difetti che hanno afflitto la normativa vigente e sui quali torneremo successivamente. Perché prima ancora della loro analisi critica, ci preme sottolineare quello che noi consideriamo il vero punto dolente di questo testo, ovvero il termine per l'esercizio della delega.

Non è possibile sottacere la lentezza del processo posto in essere né sminuire la sua drammatica portata. Si doveva procedere senza indugio verso una quanto più rapida definizione dell'intera materia ed invece si è assistito ad uno sconcertante balletto di termini.

Con il termine di nove mesi di cui al primo comma dell'articolo 1, nella migliore delle ipotesi, considerando anche il susseguirsi dei futuri passaggi in Aula, ma soprattutto tacendo di tutte le possibili insidie, non riusciremo ad avere un testo definitivo prima della metà del prossimo anno.

Un ritardo assurdo e irresponsabile del quale pur con tutta la buona volontà non siamo riusciti a capire le ragioni, a meno che queste non vadano cercate nella misera esigenza di trovare i fondi per sostenere tutte le prevedibili voci di spesa. Una ricerca affannosa, che il Governo forse non aveva preventivato, e, che oggi deve porlo in serio imbarazzo, tanto da posticipare oltre il limite della decenza l'esercizio della delega.

E questo con la complicità irresponsabile di una maggioranza, le cui componenti più massimaliste e radicali hanno spesso avuto la pretesa di elevarsi ad autorità morale proprio su queste materie. Le stesse componenti che nei vari luoghi istituzionali e negli abbondanti spazi che i media concedono loro fanno bella mostra di sé e delle proprie rivendicazioni demagogiche istaurando un costante clima di resa dei conti che svilisce qualsiasi tentativo di dialogo.

Ed il dibattito su questo disegno di legge non ha fatto eccezione. Ancora oggi ci troviamo di fronte un testo che getta il suo sguardo esclusivamente ideologico sul mondo del lavoro. Uno sguardo anacronistico e ir-reale che provoca inutilmente ritardi e contraddizioni.

Un esempio su tutti.

All'articolo 1 si accosta la garanzia dell'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale alla specificazione del riguardo per le differenze di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati.

Io non so dirvi se questa costituisce una contraddizione insanabile, come pure è stato autorevolmente detto in questa Aula, all'interno di un articolo, il primo che costituisce l'autorevole introduzione all'intera delega. E, del resto, guardo anche con certo interesse all'introduzione di elementi soggettivi all'interno di una disciplina altrimenti troppo legata all'oggettività del rischio.

Ma mi sembra evidente, ed in questo mi sento confortato dal rigetto di altri emendamenti che si muovevano nella stessa direzione, come la commisurazione del rischio in base all'età, solo per fare un esempio, che il riferimento agli immigrati sia stato un prezzo da pagare alla tenuta della coalizione piuttosto che un ragionevole elemento di discernimento critico.

Il riferimento al profilo soggettivo della materia ci permette di introdurre quello che a nostro avviso è uno dei grandi assenti del disegno di legge, ovvero la micro, la piccola e la media impresa.

Mi chiedo ancora una volta come sia possibile pensare di rinnovare l'approccio alla salute e alla sicurezza del lavoro in Italia senza cogliere in tutte le sue implicazioni le specificità di tali soggetti.

Di fronte a eguali rischi e pericoli, infatti, la loro capacità di prevenzione e di risposta rimane drammaticamente diversa e non può essere altrimenti. L'estensione indiscriminata delle norme a tutti i soggetti quale che sia la loro dimensione aziendale rappresenta una imposizione insostenibile per i destinatari, la cui efficacia peraltro nei confronti dei lavoratori è assai dubbia.

Io non credo che le massime autorità del nostro Paese, a partire dal Presidente della Repubblica o dallo stesso Presidente del Senato, che ha voluto appositamente istituire una Commissione d'inchiesta, solo per fare un esempio, io non credo, dicevo, che questi volessero solo fare un mero richiamo formale alla sensibilità generale di noi parlamentari, ovvero dotarsi di uno strumento di indagine storica o statistica, quanto piuttosto chiedere con autorevolezza una risposta concreta ad una tragedia cui si deve porre fine il più velocemente possibile.

Ed invece sembra che siamo qui a contare i giorni in attesa che, negli oscuri meandri della contabilità nazionale, si scopra per caso qualche residuo di cassa che possa magari concorrere alle inevitabili voci di spesa previste dall'esercizio di questa delega.

Lo stesso ministro della salute Livia Turco, che alcuni giorni fa è venuta ad illustrare tutta una serie di brillanti iniziative, quali un Patto stretto con le Regioni sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, un Piano nazionale di prevenzione sulle morti bianche e le malattie professionali, nonché l'intenzione di triplicare le ispezioni da parte delle ASL, ha poi lasciato intendere come l'effettiva messa a disposizione delle risorse necessarie sia un nodo ancora tutto da sciogliere.

Tutti questi rilievi qui appena accennati, ma ampiamente emersi nel dibattito in Aula (e mi riferisco alla concessione in più parti di una delega sostanzialmente in bianco al Governo, alla probabile violazione dei principi della legislazione concorrente tra Stato e Regioni, alla mancanza di copertura finanziaria per tutti quei nuovi oneri posti a carico del datore di lavoro, ove poi si è dimenticato che questi viene spesso interpretato anche da istituzioni pubbliche), sembrano andare incontro a eccezioni di incostituzionalità, che non sono state eccepite in questa sede nella speranza che l'Aula recepisce il gesto di buona volontà e che proprio per la vostra ignavia permangono sul futuro del testo come una imbarazzante spada di Damocle.

Ma se anche si volesse superare la portata negativa di tali pregiudiziali, come abbiamo comunque fatto, altri sembrano i difetti di questo disegno di legge.

Ci aspettavamo di arrivare all'emanazione di un disegno di legge che potesse dare un diverso tipo di risposte, che avesse finalmente compreso il significato e l'importanza dell'informazione e della formazione ai fini della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Proprio questo disegno di legge forniva l'occasione di dare corso ad un vero e proprio cambiamento culturale ovvero nella creazione di una sostanziale cultura della responsabilità e della sicurezza. Un diverso approccio a queste tematiche improntato all'adozione di una moderna concezione del rapporto di lavoro, basata essenzialmente sul coinvolgimento dei destinatari della norma e non già o non soltanto sul mero adempimento formale o della prescrizione tecnica.

Dobbiamo invece rammaricarci dell'occasione perduta. Il testo oggi emanato sembra zoppicare dal punto di vista costituzionale; presenta un impianto sanzionatorio ideologico ed eccessivamente punitivo; manca di risorse per essere messo in condizione di dispiegare i suoi virtuosi effetti ed è del tutto privo di un vero salto di qualità normativo in tema di formazione e prevenzione.

Per tutti questi motivi, ci vediamo ad esprimere il voto non favorevole del nostro Gruppo e lo facciamo con l'amarezza di chi ha visto quest'Aula sprecare l'occasione di dare un segnale importante al Paese.

Una occasione perduta di restituire alla politica la capacità di dare risposte concrete che speriamo possa essere recuperata nel successivo passaggio alla Camera dei deputati, e quindi nel ritorno qui in Senato in terza lettura.

Sen. POLI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1507. Em. 4.201, Ripamonti e altri	258	256	000	111	145	129	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1507. Em. 4.202, Ripamonti e altri	252	251	000	111	140	126	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1507. Em. 4.200, Sacconi e altri	268	267	000	123	144	134	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1507. Articolo 4, nel testo emendato	274	273	000	147	126	137	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1507. Em. 5.700, Poli	272	271	001	124	146	136	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1507. Em. 5.200, Ripamonti e altri	270	269	000	125	144	135	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1507. Articolo 5, nel testo emendato	271	270	000	146	124	136	APPR.
8	NOM.	DDL n. 1507. Em. 6.700, Poli	273	271	000	125	146	136	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1507. Articolo 6	275	274	000	148	126	138	APPR.
10	NOM.	DDL n. 1507. Em. 7.200, Ripamonti e altri	274	273	002	124	147	137	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1507. Articolo 7	278	277	000	150	127	139	APPR.
12	NOM.	DDL n. 1507. Em. 8.201, Sacconi e altri	275	274	000	125	149	138	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0179 del 27-06-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 1507. Articolo 8, nel testo emendato	272	271	000	147	124	136	APPR.
14	NOM.	DDL n. 1507. Em. 9.800 (testo 3), il Relatore	275	274	000	150	124	138	APPR.
15	NOM.	DDL n. 1507. Em. 10.200, Turigliatto	276	274	005	119	150	138	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1507. Articolo 10	277	275	001	273	001	138	APPR.
17	NOM.	DDL n. 1507. Em. 11.800 (testo 2), il Governo	277	276	001	144	131	139	APPR.
18	NOM.	DDL n. 1507. Votazione finale	156	155	000	155	000	078	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 1

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ALBERTI CASELLATI M. E.			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ALFONZI DANIELA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ALLEGRI LAURA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
ANGIUS GAVINO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F			F	F	C	
ASCIUTTI FRANCO			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	A	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BACCINI MARIO															F	F	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BALBONI ALBERTO			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BALDINI MASSIMO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BANTI EGIDIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BARBA VINCENZO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BARBATO TOMMASO				F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BARBIERI ROBERTO				F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BARELLI PAOLO	F		F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	C		C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO							C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 2

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
BIANCO ENZO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C		F	F	C	
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BOBBA LUIGI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BODINI PAOLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BORDON WILLER	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BOSONE DANIELE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BRUTTI PAOLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	C	F	F	A	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F						C	F	C	F		C	A	F	C	
CALVI GUIDO							F	C	F	C	F	C		F	C		F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F		C	F	F	C	
CARUSO ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
CASSON FELICE	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
CASTELLI ROBERTO			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C					

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 3

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
CENTARO ROBERTO	R			C	F	F		F	C	F	C	F		C	F	F	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
COLLI OMBRETTA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
COLLINO GIOVANNI			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
COLOMBO EMILIO																		F
COLOMBO FURIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
COMINCIOLI ROMANO			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	
CURSI CESARE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
CURTO EUPREPIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
CUSUMANO STEFANO										C	F	C						F
CUTRUFO MAURO										F	C	F	C	C	F	F	C	
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
DE GREGORIO SERGIO	F		F	C	F	F	C	F	C		C	F	C	C	F	F	C	
DELOGU MARIANO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	C	F	C	C	F	C	A	C		C	C	A			
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	F	C	C			F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 4

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
DINI LAMBERTO			C	F										F	C	F		F
DI SIENA PIERO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
DIVINA SERGIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
DONATI ANNA	C		C	F	C	C	F	C	F		F	C	F	F	C	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FAZIO BARTOLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	A	F	C	
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FOLLINI MARCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FORTE MICHELE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FRANCO PAOLO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
FRUSCIO DARIO							C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
FUDA PIETRO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F			F	F
GALARDI GUIDO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GALLI DARIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 5

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
GENTILE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
GHIGO ENZO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GIANNINI FOSCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO				C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
GUZZANTI PAOLO														C	F	F	C	
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C		F	F	C	
IOVENE ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
IZZO COSIMO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
LADU SALVATORE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
LEONI GIUSEPPE				C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
LIOTTA SANTO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
LOSURDO STEFANO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
LUNARDI PIETRO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
LUSI LUIGI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F		F
MALAN LUCIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	
MALVANO FRANCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MANINETTI LUIGI	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 6

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
MANNINO CALOGERO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C		
MANTOVANO ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZELLA ANDREA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	C	C		F	A	C		C	F	C	F	C		F	C	F	F	F
MARCONI LUCA	F	F	F	C	F	F	C	F					C	C	F	F	C	
MARCORA LUCA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MARINI FRANCO																		P
MARINI GIULIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MARTINAT UGO			F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MASSA AUGUSTO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	C	F		C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	C	F	M	M	M	M	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MAURO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MELE GIORGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MONACELLI SANDRA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	C		C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MONTINO ESTERINO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
MORRA CARMELO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
MUGNAI FRANCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
NANIA DOMENICO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 7

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
NARO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
NEGRI MAGDA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
PALERMI MANUELA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PALLARO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASETTO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	A	F	C	
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PERA MARCELLO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
PERRIN CARLO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PETERLINI OSKAR	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
PICCIONI LORENZO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
PICCONE FILIPPO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C		F	F	C	
PISA SILVANA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
PISANU BEPPE																F	C	

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 9

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	
SCARPETTI LIDO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE										F	C	F	C	C	F	F	C	
SCOTTI LUIGI	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C		C	F	C	C	F	C	F		F		F	F	C	F	F	F
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
STANCA LUCIO																		C
STERPA EGIDIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	R	R	C	
STORACE FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
STRACQUADANTO GIORGIO CLELIO			F	C		F								C				
STRANO NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TADDEI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
TECCE RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
TIBALDI DINO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F		F
TOFANI ORESTE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
TREMATERRA GINO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	
TREU TIZIANO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
TURIGLIATTO FRANCO	C		C	F	C	F	F	C	F		F	C	F	F	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
VALPIANA TIZIANA	C	C		F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0179 del 27-06-2007 Pagina 10

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
VANO OLIMPIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C		F	F	C	
VENTUCCI COSIMO		F	F	C	F	F	C	F	C	F	C			C	F	F	C	
VERNETTI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
VITALI WALTER	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
ZANONE VALERIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
ZICCONE GUIDO	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Caruso, Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Mugnai, Pallaro, Paravia, Pininfarina, Scalfaro, Strano e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Caprili e Mantovano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza; Del Roio, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Franco Paolo, Davico Michelino, Divina Sergio, Leoni Giuseppe, Polledri Massimo, Stefani Stefano, Stiffoni Piergiorgio
Norme per contrastare il nomadismo irregolare nei territori comunali (1669)
(presentato in data 27/6/2007);

senatori Franco Paolo, Davico Michelino, Divina Sergio, Leoni Giuseppe, Polledri Massimo, Stefani Stefano, Stiffoni Piergiorgio
Disposizioni in materia di prostituzione (1670)
(presentato in data 27/6/2007);

senatori Franco Paolo, Davico Michelino, Divina Sergio, Leoni Giuseppe, Stefani Stefano, Stiffoni Piergiorgio
Disposizioni sulla operatività e proprietà logistica delle infrastrutture di rete e internet nel territorio nazionale italiano (1671)
(presentato in data 27/6/2007);

senatori Franco Paolo, Davico Michelino, Divina Sergio, Leoni Giuseppe, Polledri Massimo, Stefani Stefano, Stiffoni Piergiorgio
Interventi per favorire lo sviluppo economico e sociale dei comuni confinanti con il territorio delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano (1672)
(presentato in data 27/6/2007);

senatori Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Latorre Nicola, Sinisi Giannicola, Cabras Antonello, Amati Silvana, Calvi Guido, Vitali Walter
Modificazioni dei testi unici delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, recanti l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario a doppio turno (1673)
(presentato in data 27/6/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Finocchiaro Anna ed altri

Modificazioni dei testi unici delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, recanti l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario a doppio turno (1673)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 27/06/2007);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. De Petris Loredana

Etichettatura degli oli di oliva vergini ed extravergini (1590)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 27/06/2007).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 22 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente: «Ricognizione delle strutture e risorse finanziarie e umane trasferite dal Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle competenze in materie di turismo» (111).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 luglio 2007. La 10ª Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 luglio 2007. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 27 luglio 2007.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 26 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del

parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina della dottoressa Amalia Ghisani a Presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo – ENPALS (n. 42).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 luglio 2007.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettere in data 1º giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative:

ad incidenti aerei occorsi in località Cisterna di Latina (LT), Colle Fiorito (BL) e Sabaudia (LT) e presso gli aeroporti di Fiumicino (RM), Catania Fontanarossa, Pisa, Venezia San Nicolò, Firenze Peretola e Viterbo (Atto n. 179);

ad inconvenienti aerei gravi occorsi presso gli aeroporti di Olbia, Arezzo, Milano Malpensa, Bari, Aosta, Tortoli, Venezia Lido, Catania, Bolzano, Voghera, Torino e Milano Linate (Atto n. 180).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Interpellanze

SINISI, ZAVOLI, FINOCCHIARO, FUDA, VITALI, DONATI, SARO, D'AMBROSIO, PINZGER, PISTORIO, VICECONTE, TADDEI, STERPA, RAMPONI, BAIIO, CUSUMANO, VILLECCO CALIPARI, CALVI, BINETTI, SCALERA, LUSI, MORSELLI, STORACE, DIVELLA, DI LELLO FINUOLI, NARDINI, VALPIANA, MELE, BURANI PROCACCINI, FAZZONE, MONGIELLO, ZANONE, BIANCO, PAPANIA, ADRAGNA, ROSSA, GIAMBRONE, BOCCIA Antonio, ADDUCE, CAFORIO, LATORRE, DI SIENA, PALERMI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, non riesce ad uscire da una fase di grave stallo gestionale che ormai si protrae da troppo tempo;

tale stallo riguarda, tra l'altro, la sostanziale incapacità di utilizzare le numerose – e spesso assai pregevoli – risorse umane di cui l'azienda dispone, facendo viceversa ricorso in molti casi a contratti esterni, con co-

sti che appesantiscono la già difficile situazione finanziaria, oltre a non rispondere a criteri di efficacia e correttezza di gestione;

un caso particolarmente eclatante, e per molti versi emblematico della crisi che attanaglia l'azienda, è quello che riguarda la giornalista Carmen Lasorella, professionista di riconosciuta competenza ed esperienza, oltre che notissimo volto televisivo;

dopo una carriera ventennale nel servizio pubblico, in qualità di conduttrice del telegiornale, come inviata di guerra, come autrice di *reportage* dall'estero, di programmi di prima e seconda serata, e quindi come corrispondente da Berlino con qualifica di vice-direttore, Carmen Lasorella è stata inspiegabilmente «accantonata» dalla RAI, senza alcuna apparente ragione;

da più di tre anni, infatti, continua ad essere regolarmente inserita negli organici dell'azienda e ad essere pagata dalla medesima, benché con uno stipendio decurtato, senza che le sia stato assegnato alcun incarico. E ciò nonostante i progetti da lei presentati, le proposte e le sollecitazioni avanzate dalla stessa all'attenzione personale dei componenti del Consiglio di amministrazione, del Direttore generale e del Presidente;

come è stato notato da un autorevole commentatore (Giovanni Valentini su «La Repubblica» del 16 giugno 2007) «al contrario di altre vittime dell'epurazione, Carmen Lasorella è considerata politicamente neutrale, non appartiene a questo o quel partito, a questa o quella corrente o gruppo di potere (...) La sua emarginazione, dunque, non ha nulla a che fare con la lottizzazione che imperversa a viale Mazzini, ma semmai con la paralisi, l'incapacità, l'impotenza che incombe sulla gestione dell'azienda pubblica»,

si chiede di sapere non si ritenga opportuno invitare l'attuale Consiglio di amministrazione, coerentemente con gli obblighi di corretta ed efficiente gestione descritti nel contratto di servizio, alla tutela dell'insostituibile ruolo del servizio pubblico proprio dell'azienda, ad una gestione che impedisca il verificarsi ed il protrarsi di casi come quello descritto in premessa, valorizzando viceversa in modo adeguato le risorse interne della RAI, senza dar luogo a gravi sprechi, oltre che di risorse economiche, di preziose risorse umane.

(2-00213 p. a.)

Interrogazioni

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la strada della chiesa, da secoli utilizzata dagli abitanti di Vicobaronone, nel Comune di Ziano piacentino, per accedere alle funzioni religiose, è attualmente chiusa al traffico sia pedonale che veicolare;

la strada in questione è stata iscritta nell'elenco delle strade di uso pubblico già alla fine dell'ottocento;

con sentenza n. 17 del 1999 il Giudice di Pace di Borgonovo ha respinto la domanda riconvenzionale, promossa dal Comune, di riconosci-

mento di classificazione della strada della chiesa come pubblica, in quanto la domanda risultava priva di requisiti sufficienti per classificare tale via come strada pubblica;

la suddetta vicenda è andata sempre più complicandosi negli anni divenendo oggetto di diversi procedimenti giudiziari;

la chiusura al traffico della via della chiesa dipende dal fatto che il Tribunale di Piacenza ha emesso una sentenza nella quale ha dichiarato di non poter entrare nel merito dell'uso pubblico o meno della strada in questione a causa della citata sentenza del Giudice di Pace di Borgonovo;

il danno che ne deriva alla comunità parrocchiale è enorme, atteso che è di fatto inibito alla gran parte della popolazione, e di certo agli anziani ed agli inabili, di accedere alla chiesa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia chiarire, qualora ne sia a conoscenza, se la suddetta vicenda sia stata portata all'esame della Corte dei conti nazionale o regionale, se siano in corso istruttorie o se siano state accertate responsabilità a carico del Comune di Ziano o di suoi legali rappresentanti o dirigenti.

(3-00785)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Amministrazione comunale di Pescara è ormai da tempo al centro di numerose indagini giudiziarie avviate dalla Procura della Repubblica della città;

dette indagini hanno determinato l'emissione di numerosi avvisi di garanzia, perquisizioni, sequestri di documenti;

le indagini, citate sommariamente, riguardano: la gestione del verde pubblico, con coinvolgimento dell'Assessore del settore che si è dimesso, di alcuni dirigenti e di numerose cooperative sociali; la gara per la riqualificazione dell'area di risulta della ex stazione ferroviaria che, oltre all'indagine giudiziaria, ha portato ad un provvedimento di pesante censura da parte dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici; la gestione dell'impianto comunale di depurazione, affidata a privati ma soggetta a vigilanza comunale, coinvolta in un presunto traffico di fanghi inquinanti; le attività attinenti il settore edilizio e segnatamente di un certo numero di operazioni di edilizia contrattata, per le quali si profilano imputazioni di corruzione/concussione, abuso d'ufficio, finanziamento illecito dei partiti;

in particolare nei giorni scorsi è stato reso noto che il dott. Guido Dezio, già principale collaboratore del Sindaco di Pescara, Luciano D'Alfonso, e oggi altresì dirigente del comune di Pescara, tale divenuto a seguito di concorso sotto le lenti del TAR e della medesima Procura, risulta indagato – anche in relazione alle indagini sopra richiamate – per corruzione e abuso;

in particolare quest'ultimo fatto attiene alla intermediazione che il collaboratore del Sindaco di Pescara avrebbe svolto fra parti private (imprenditori e il precedente Vescovo di Pescara) per la cessione di beni ed immobili e annessi servizi di assistenza agli anziani;

nello specifico proprio il Sindaco, appresa la notizia delle indagini a carico del suo collaboratore, nel corso di una apposita conferenza stampa alla presenza dello stesso Dezio, ha reso noto una lettera – scritta a mano dal nominato Vescovo – con la quale quest'ultimo delegava espressamente il dott. Dezio (nella sua qualità di collaboratore politico del Sindaco e senza alcun compenso) ad intervenire con pieni poteri in una intermediazione immobiliare privata conclusasi per una cifra di oltre 5 milioni di euro;

tale delega, altrimenti immotivata, appare più semplicemente voler celare dietro un collaboratore politico un intervento diretto del Sindaco di Pescara in una vicenda, occorre ribadirlo, di carattere meramente finanziario e svolta fra imprenditori privati, sia pure operanti nell'ambito del sociale nell'area metropolitana di Pescara; è del tutto evidente l'inopportunità e l'irritualità di un simile comportamento del primo cittadino, assunto al rango, tramite il nominato Dezio, di faccendiere o di sensale ed al quale non possono non estendersi i sospetti che circondano tutta l'operazione;

dalle attività svolte, ed in corso, da parte della magistratura sembra emergere una sorta di «sistema Pescara» inquietante e con ambigue commistioni di interessi fra amministrazione, funzionari e imprenditori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti narrati e quali opinioni abbia potuto formarsi in merito;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire, considerate le proprie competenze e la complessità della situazione;

se il Ministro non ritenga di dover disporre secondo le procedure più idonee ogni azione che porti urgentemente allo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Pescara per le gravi situazioni sopra riferite, avvalendosi di quanto previsto dalla vigente normativa (art. 141, comma 1, lett. a) del testo unico sugli enti locali – decreto legislativo 267/2000).

(3-00784)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

la sezione italiana dell'associazione per la tutela dei diritti umani Amnesty International (AI) ha condotto a partire dal febbraio 2006 la campagna denominata «Invisibili, i diritti umani dei minori migranti e richiedenti asilo alla frontiera marittima italiana» con cui ha monitorato negli ultimi 16 mesi la situazione dei flussi migratori via mare verso il no-

stro Paese con particolare attenzione alla questione dei minori migranti accompagnati e non;

in data 19 giugno 2007 la medesima associazione ha pubblicato un rapporto sull'attività di questi mesi da cui si evince che «il versante mediterraneo dell'Europa si è dovuto confrontare, tra marzo e giugno del 2007, con una serie di gravi incidenti che hanno coinvolto richiedenti asilo e migranti, dispersi, deceduti o tratti in salvo *in extremis* dai pericoli del mare. In attesa che tali incidenti divengano oggetto di inchieste scrupolose, tali da stabilire le singole responsabilità degli Stati europei coinvolti, AI auspica che l'Unione europea adotti urgentemente un approccio orientato alla protezione verso chi attraversa il Mar Mediterraneo in cerca di speranza o di salvezza dalle persecuzioni. In questo contesto, è essenziale che l'Italia prosegua il suo impegno nel soccorso delle vite in mare e consenta sempre lo sbarco immediato delle persone tratte in salvo da imbarcazioni private»;

i recenti episodi di morte di migranti nel tentativo di raggiungere le coste italiane su imbarcazioni spesso di fortuna o stipate all'inverosimile hanno fatto sì che numerosi organi di stampa abbiano parlato giustamente di «Mediterraneo fossa comune», situazione aggravata dalle complesse questioni burocratiche a cui deve sottostare il capitano di un equipaggio che effettui un salvataggio in mare nei casi sempre più frequenti di naufragi delle suddette imbarcazioni, con la conseguenza che spesso il salvataggio non viene effettuato anche a scapito di antiche tradizioni marinare;

nel dare avvio alla campagna l'associazione AI aveva individuato delle questioni particolarmente rilevanti su cui puntare l'attenzione del legislatore per un'iniziativa puntuale e concreta a tutela dei minori migranti e per sanare dei vincoli procedurali che pongono il nostro paese al di fuori degli *standard* europei ed internazionali. In particolare l'associazione chiedeva alle autorità preposte di:

garantire l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, pienamente e senza discriminazioni, nei riguardi di tutti i minori presenti sul territorio, ponendo le garanzie universali in essa previste al centro di ogni provvedimento legislativo, amministrativo e giudiziario, che riguardi direttamente o indirettamente i minori migranti e richiedenti asilo;

garantire la tutela del «superiore interesse» del minore migrante e richiedente asilo in tutti i luoghi e in tutte le fasi della sua presenza in Italia e indipendentemente dal suo *status* legale o da quello dei suoi genitori o affidatari;

applicare fedelmente le garanzie dell'art. 37 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, assicurando che la detenzione dei minori migranti e richiedenti asilo venga utilizzata solo in casi estremi ed eccezionali e comunque soltanto se rispondente al loro «superiore interesse»;

evitare in ogni caso che tale detenzione sia applicata illegittimamente o arbitrariamente e garantire che essa abbia la durata più breve possibile e che la sua legalità possa essere contestata dai diretti interessati innanzi a un'autorità indipendente; in particolare, garantire che:

i minori non accompagnati non vengano mai detenuti neanche per brevi periodi e abbiano accesso immediato a strutture di accoglienza idonee;

riguardo agli adulti che hanno con sé minori di cui sono genitori o affidatari, sia adottata una forte presunzione contro la detenzione, che quest'ultima venga applicata solo in mancanza di adeguate alternative e quando risulti necessaria e proporzionata allo scopo, e coinvolga i minori soltanto laddove ciò risponda al loro «superiore interesse», valutato specificamente e con procedure accurate;

garantire che i provvedimenti che dispongono la detenzione di un minore o di un nucleo familiare con bambini, le caratteristiche delle strutture di detenzione e il trattamento dei minori detenuti, siano conformi alle Regole minime delle Nazioni Unite per il trattamento dei reclusi, al Corpo dei principi delle Nazioni Unite per la protezione di tutte le persone sottoposte a qualsiasi forma di detenzione o reclusione, alle Regole delle Nazioni Unite per la protezione dei minori privati della libertà e alle Regole sugli *standard* minimi delle Nazioni Unite per l'amministrazione della giustizia minorile («Regole di Pechino») e siano in attuazione delle Linee guida del Consiglio d'Europa su tutte le fasi del procedimento di rinvio forzato e delle Linee guida del Comitato europeo per la prevenzione della tortura;

adottare, come richiesto dall'art. 22 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, le misure adeguate ad assicurare che minori richiedenti asilo e rifugiati possano beneficiare della protezione e dell'assistenza umanitaria necessaria a usufruire di tutti i diritti previsti dalla Convenzione;

garantire l'attuazione delle Linee guida dell'UNHCR sulla protezione e la cura dei bambini rifugiati e delle Linee guida dell'UNHCR sulle politiche e procedure riguardanti i minori non accompagnati richiedenti asilo;

ratificare la Convenzione per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;

porre il rispetto dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati al centro di qualsiasi accordo di cooperazione con paesi terzi in materia di immigrazione e riammissione, rendendo tale rispetto evidente anche attraverso la desecretazione immediata di tutti gli accordi sinora adottati, che incidono su tali diritti;

conformarsi alle decisioni della Corte europea dei diritti umani ponendo attenzione alle linee interpretative emergenti dalla sua giurisprudenza;

riguardo ai richiedenti asilo, inclusi i minori:

approvare una legge specifica e organica sul diritto d'asilo, in piena conformità con gli *standard* internazionali applicabili, tra cui le ga-

ranzie riguardanti i nuclei familiari con minori e i minori non accompagnati;

adottare una presunzione contro la detenzione di tutti i richiedenti asilo ed evitare nel modo più assoluto che tale detenzione venga applicata in maniera illegittima o arbitraria;

assicurare che la detenzione non venga applicata di *routine* e per tutta la durata dell'*iter* della domanda di asilo, che venga decisa solo quando risulti necessaria e proporzionata allo scopo e che vengano considerate caso per caso tutte le alternative possibili alla detenzione, come raccomandato dall'UNHCR e dal Consiglio d'Europa;

alla luce di tali principi garantire che:

i minori non accompagnati richiedenti asilo non vengano mai detenuti neanche per brevi periodi e abbiano accesso immediato a strutture di accoglienza idonee;

i nuclei familiari di richiedenti asilo con minori non vengano di regola detenuti ma abbiano immediatamente accesso a strutture di accoglienza aperte e alternative alla detenzione;

garantire l'accesso alla procedura di asilo senza discriminazioni a chiunque, e non rinviare migranti e richiedenti asilo in paesi di origine o di transito ove essi sarebbero a rischio di persecuzione, tortura, maltrattamenti o altre violazioni gravi dei diritti umani, come richiesto dalla Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato, dalla Convenzione europea dei diritti umani e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura;

riguardo al trattamento dei minori migranti e richiedenti asilo all'arrivo e nel corso dei trasferimenti:

garantire che il contenuto e la successione dei provvedimenti adottati all'arrivo dei migranti sul territorio e riguardanti direttamente o indirettamente i minori siano ispirati dalla considerazione del «superiore interesse» di questi ultimi e siano tali da assicurare che essi vengano trattati con umanità e con il rispetto dovuto alla dignità e alle esigenze della loro età;

garantire che la decisione relativa a un trasferimento verso e tra luoghi di detenzione non sia arbitraria e sia realizzata in condizioni che non sottopongano in alcun modo i minori a gravi difficoltà o a umiliazioni;

riguardo alle strutture di detenzione per migranti irregolari e richiedenti asilo:

garantire che, nei casi eccezionali di detenzione di un minore, questa si realizzi in un luogo idoneo ai suoi bisogni, che risponda a tutti i requisiti in termini di igiene e dignità umana e che non abbia un aspetto carcerario;

rendere trasparenti e chiare le disposizioni relative ai luoghi di detenzione per migranti, evitandone l'istituzione e la gestione sulla base di provvedimenti urgenti e speciali e definendo chiaramente lo status dei luoghi di detenzione già esistenti, anche con riferimento alle garanzie di trattamento dei detenuti e al contatto di questi con l'esterno;

accoglienza e detenzione sono concetti intrinsecamente distinti e implicano attività, formazione del personale e strutture differenti: esse non possono essere realizzate nel medesimo luogo. Per tali motivi, AI chiedeva alle autorità di garantire che:

nella legislazione e nella prassi rilevanti venga introdotta e applicata una distinzione netta e chiara tra strutture di accoglienza per migranti e richiedenti asilo e strutture di detenzione;

la normativa interna di applicazione della Direttiva europea sugli *standard* minimi di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati venga emendata, al fine di scongiurare l'ipotesi che le misure detentive possano essere applicate in luogo della predisposizione di misure di accoglienza per i richiedenti asilo, per tutta la durata della procedura di asilo;

riguardo al trattamento dei minori all'interno delle strutture di detenzione per migranti irregolari e richiedenti asilo:

garantire che, ferma restando l'eccezionalità dei casi di detenzione di minori, in tali casi i minori stessi vengano separati dagli adulti, salvo che dai membri del loro nucleo familiare, e che le strutture in cui alloggiavano e gli spazi in cui si muovono risultino nettamente distinti, e non meramente appartati, da quelli ove si trovino adulti non appartenenti al loro nucleo familiare;

garantire che ai minori detenuti venga assicurato il diritto all'istruzione presso strutture esterne al luogo di detenzione, come previsto dagli *standard* internazionali e dal diritto interno;

garantire che la tutela della gravidanza e della maternità delle donne migranti e richiedenti asilo, e quindi l'opportuna assistenza medica per le puerpere e per i neonati, sia assicurata a parità di trattamento con chi ha cittadinanza italiana, come previsto dal diritto interno;

garantire che i minori detenuti e i loro genitori o affidatari abbiano accesso a consulenti legali esperti in materia di diritti dei minori; garantire che la «Carta dei diritti e dei doveri» e l'opuscolo informativo relativo alla procedura di asilo vengano distribuiti a tutti e che vengano emendati al fine di includere il riferimento ai fondamentali diritti dei minori accompagnati e non accompagnati, previsti dal diritto internazionale e interno;

garantire l'accesso effettivo dei minori e dei loro genitori alla consulenza legale gratuita;

garantire che i minori detenuti abbiano contatto regolare e non episodico con l'esterno e che sia garantito loro il diritto allo svago;

riguardo ai minori non accompagnati:

garantire che i minori migranti e richiedenti asilo, temporaneamente o definitivamente privati del proprio ambiente familiare, abbiano accesso alle cure e alla rappresentanza e assistenza legale senza alcuna discriminazione e in condizioni di parità con tutti i minori presenti sul territorio, come richiesto dagli *standard* internazionali e dal diritto interno;

garantire il beneficio del dubbio ai ragazzi dall'età incerta, avendo un prioritario riguardo per la loro oggettiva immaturità e vulnerabilità ed evitando sempre il ricorso, in tali casi, a procedure di detenzione ed espulsione applicabili agli adulti; in particolare, evitare di adottare decisioni di

detenzione o espulsione sulla base di procedure non affidabili di determinazione dell'età; in caso di applicazione e sviluppo di procedure di determinazione dell'età, assicurare che esse siano orientate dalla tutela dei diritti umani dei minori e che siano conformi alle raccomandazioni del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia;

compiere ogni sforzo affinché i minori non accompagnati vengano immediatamente individuati all'arrivo anche a prescindere dalle loro dichiarazioni, attraverso procedure orientate alla tutela dei loro diritti fondamentali e centrate su una corretta informazione sui loro diritti, e tali da scongiurare l'ipotesi di una loro detenzione o espulsione;

riguardo alla trasparenza dei luoghi di detenzione per migranti irregolari e richiedenti asilo e alla prevenzione delle violazioni dei diritti umani:

garantire, in conformità con gli *standard* internazionali, che venga istituito un organismo indipendente di controllo e ispezione, che possa condurre visite regolari, illimitate e senza preavviso in tutte le strutture in cui siano detenuti migranti irregolari e richiedenti asilo e che tale organismo abbia specifiche competenze anche in relazione al rispetto dei diritti dei minori detenuti;

garantire un'adeguata conoscenza delle informazioni relative alla detenzione e ai diritti umani dei minori migranti anche attraverso una completa e puntuale pubblicazione dei dati riguardanti:

ingressi e presenze di minori migranti e richiedenti asilo accompagnati e non accompagnati;

detenzione di migranti e richiedenti asilo, inclusi i minori, durata media e luoghi in cui viene realizzata;

garantire la piena attuazione delle raccomandazioni adottate dagli organi del Consiglio d'Europa, relative alla massima trasparenza delle operazioni effettuate in tutti i luoghi di detenzione, al fine di assicurare il rispetto dei diritti umani;

riguardo al ruolo dei difensori dei diritti umani nella protezione di migranti e richiedenti asilo:

riconoscere e valorizzare il ruolo di singole persone e gruppi che si impegnano pacificamente per la difesa dei diritti umani e per la cessazione delle violazioni, in conformità con la Dichiarazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani e con le Linee guida dell'Unione Europea sui difensori dei diritti umani;

garantire il diritto dei difensori dei diritti umani, in conformità con tali *standard*, di fare ricerca sulle violazioni e in particolare di avere accesso ai centri di detenzione per migranti e richiedenti asilo e di richiedere e ottenere ogni dato utile allo svolgimento della loro attività;

trascorsi i 16 mesi durante i quali è stata condotta l'indagine l'associazione AI ha rilevato che dei progressi sono stati effettivamente compiuti, ma che permangono delle zone d'ombra nell'interpretazione delle normative internazionali vigenti;

in particolare l'associazione ha rilevato che: «Il disegno di legge delega governativo di riforma delle norme sull'immigrazione contiene un'indicazione di principio sulla presunzione della minore età in caso di incertezza: questo principio recepisce le richieste della campagna »Invisibili« e appare conforme alle indicazioni del Comitato delle Nazioni Unite dell'infanzia sul «beneficio del dubbio»;

il disegno di legge, inoltre, adotta un positivo mutamento di approccio rispetto alle politiche via via più restrittive applicate a partire dal 2000 in materia di conversione del permesso di soggiorno dei minori al compimento dei 18 anni;

lo stesso disegno di legge sembra voler ridimensionare l'uso della detenzione dei migranti, intenzione che AI valuta positivamente in considerazione della contrarietà agli *standard* internazionali di una detenzione generalizzata e non limitata ai casi strettamente necessari e individuati secondo criteri di proporzionalità;

appare opportuno, tuttavia, rinviare la valutazione dell'impatto effettivo sulla situazione attuale dei principi in materia di detenzione contenuti nel disegno di legge. Innanzitutto perché, per loro stessa natura, essi dovranno essere ulteriormente articolati in un decreto legislativo allorché in Parlamento sarà approvata la legge delega. In secondo luogo, al momento il testo non risolve la confusione tra accoglienza e detenzione che ha caratterizzato le politiche applicate in questi anni alle frontiere. Per questo motivo, non si può considerare scongiurato il rischio, particolarmente riferito alla detenzione a scopo di identificazione di migranti appena arrivati, che le riforme possano limitarsi a un *maquillage* e a una reinterpretazione lessicale del sistema vigente;

il testo non include modifiche alle norme sull'asilo della legge Bossi-Fini, tra cui quelle che sono all'origine della detenzione dei richiedenti asilo per tutta la durata della procedura di asilo ed escludono che il ricorso contro la decisione negativa sulla domanda di asilo sospenda automaticamente l'espulsione;

il Parlamento ha avviato la discussione sui progetti di legge sull'asilo, passaggio che va valutato positivamente. Il Governo non ha, tuttavia, sinora promosso l'approvazione di una legislazione organica sull'asilo, nonostante questo fosse previsto sia nel Programma dell'Unione che nel successivo «Albero del programma». AI auspica che non si perdano altre occasioni per adottare un approccio organico alla materia e per rivedere le norme sull'asilo della legge Bossi-Fini che contrastano con gli *standard* internazionali sui diritti umani»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano sensibilizzare il Governo perché si faccia promotore di una strategia internazionale che rimuova gli ostacoli presenti e faciliti le operazioni di salvataggio di migranti a bordo di natanti in difficoltà;

se intendano tenere conto delle indicazioni fornite dall'associazione Amnesty International in particolare impegnandosi perché venga abbandonata al più presto la confusione tra detenzione e accoglienza e per-

ché l'iter legislativo arrivi a un testo che chiarisca entro quali limiti avrà luogo la privazione della libertà durante l'identificazione delle persone all'arrivo, e se questa sarà sottoposta ai criteri di legittimità della detenzione richiesti dagli *standard* internazionali, i quali richiedono che la privazione della libertà sia definita chiaramente dalla legge, sottoposta a convalida di autorità indipendente, passibile di appello;

se intendano promuovere azioni affinché l'interesse del minore sia valutato caso per caso, e affinché in tutti i casi in cui l'unico modo per tutelarlo sia l'alloggio dell'intero nucleo presso luoghi di accoglienza aperti, questa sia realizzata senza indugio e senza attendere modifiche delle strutture, i cui tempi di realizzazione non possono trasformarsi in un pregiudizio per i diritti dei minori.

(4-02271)

MUGNAI, TOTARO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella seduta del 23 marzo 2007, la Provincia di Massa Carrara ha approvato le integrazioni definitive alla relazione di impatto ambientale del piano di recupero e riequilibrio del litorale dei comuni di Massa Carrara e Montignoso;

il 12 giugno 2007 si è conclusa a Firenze la fase istruttoria per l'esame delle osservazioni relative al procedimento di Valutazione impatto ambientale riguardante il progetto redatto dalla provincia di Massa sulla base degli studi e dei risultati sperimentali svolti presso i laboratori d'idraulica delle Università di Firenze e di Bari;

le integrazioni approvate non tengono in alcun conto le osservazioni presentate nelle date 5 gennaio 2003 e 21 dicembre 2006 al Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio e del mare e, ancora una volta, a parere degli interroganti, affrontano il problema dell'erosione del litorale di Massa in modo scientificamente non corretto e non rispondente al modello unitario del litorale, trascurando in particolare i contributi sedimentari dei corsi d'acqua principali;

si è scelto, infatti, di contrastare gli effetti piuttosto che le cause dell'erosione con opere di difesa rigide, senza preoccuparsi affatto della loro efficacia, ma cercando di limitarne la visibilità, nella errata convinzione che l'impatto ambientale sia solo un mero fatto estetico;

i lavori previsti, in sostanza, sono dello stesso tipo di quelli appaltati il 2 settembre 2002 alla Società Edilizia Tirrena S.p.A. che consistevano nella messa in opera di scogliere sommerse parallele alla costa le quali, come risulta dalle relazioni del dottor Caniparoli e dalla vastissima bibliografia relativa, hanno un effetto disastroso sull'equilibrio costiero quando le batimetriche esterne superano i 5 metri e sono causa di periodici arretramenti della linea di riva in occasione delle mareggiate;

quando le batimetriche esterne superano i 5 metri, le onde che si formano durante le mareggiate all'esterno della barriera sommersa, non interferiscono con i sedimenti di fondo e quindi l'acqua del mare, spinta dal moto ondoso all'interno delle barriere, è limpida e priva di sedimenti;

all'interno delle vasche – dove le batimetriche sono comprese tra 0 e 5 metri – le onde interferiscono con il sedimento di fondo e le acque interne si caricano di materiale sedimentario eroso dalla riva che viene trasportato all'esterno per ovvi motivi di equilibrio idro-dinamico;

l'effetto finale è una continua e rapida erosione della spiaggia e un irreversibile trasferimento del materiale costiero oltre le barriere sommerse verso il mare aperto;

sulla scorta dei fatti evidenziati e degli studi elaborati, sussisterebbe la certezza scientifica che il progetto presentato dalla Provincia per la VIA sia da ritenersi radicalmente errato e che lo stesso potrebbe provocare danni immediati e ripetitivi dell'equilibrio costiero;

l'approvazione di un progetto manifestamente inadeguato implicherebbe responsabilità patrimoniali e ambientali sia in sede tecnica, sia in sede amministrativa,

gli interroganti chiedono di sapere se, alla luce di quanto evidenziato in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga di dover prendere in esame e valutare la relazione di impatto ambientale del piano di recupero e riequilibrio del litorale dei Comuni di Massa Carrara e Montignoso, formulando gli eventuali rilievi del caso, affinché la Provincia di Massa Carrara proceda ad una revisione del piano menzionato, nel rispetto dell'equilibrio costiero e delle norme ambientali.

(4-02272)

PELLEGATTA, TIBALDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministro dell'economia delle finanze, con decreto n. 45 del 7 marzo 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 10 aprile 2007, ha emanato il Regolamento relativo alle modalità di accesso ai crediti agevolati erogati dall'INPDAP;

questo Regolamento estende ai dipendenti pubblici iscritti all'INPS o a gestioni previdenziali diverse dall'INPDAP la possibilità di ottenere prestiti agevolati da estinguersi con cessione per periodi non superiori a dieci anni;

i dipendenti in servizio iscritti INPS ed i pensionati (sia INPS che INPDAP) sono stati iscritti automaticamente alla «Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali» con obbligo di versamento dei contributi con ritenute mensili pari rispettivamente allo 0,35% della retribuzione contributiva per i dipendenti in servizio ed allo 0,15% della pensione per i pensionati;

i dipendenti iscritti all'INPS (ed i pensionati INPS ed INPDAP) che sono contrari a questa iscrizione «d'ufficio», alla gestione del credito devono comunicare all'INPDAP la loro volontà contraria entro sei mesi (cioè entro il 10 ottobre 2007) dalla data di entrata in vigore di questo regolamento;

non è stata data informazione preventiva di questa iniziativa, né chiesta autorizzazione agli interessati per i relativi prelievi, cosicché molti degli interessati non hanno capito la ragione di questa ulteriore detrazione sulla propria busta paga, né sono stati informati su come evitarla o, in alternativa, su come usufruire del servizio che sono stati costretti a pagare;

specialmente nel caso dei pensionati è difficilmente immaginabile che possano verificarsi le condizioni per l'accensione effettiva di un prestito decennale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ritirare il decreto n. 45 del 7 marzo 2007, restituire i prelievi effettuati senza il consenso degli interessati ed iscrivere alla «Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali» solo coloro che ne facciano esplicita richiesta.

(4-02273)

POLLEDRI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 10 giugno 2007, come annunciato dalla Direzione regionale dell'Emilia Romagna, è entrato in vigore il nuovo orario estivo di Trenitalia che, provocando una variazione dell'offerta del servizio ferroviario regionale, ha arrecato infiniti disagi ad oltre 12.000 pendolari;

il nuovo orario estivo, prevedendo la completa eliminazione dei treni interregionali e dei regionali veloci, che vengono sostituiti da treni regionali, ha creato una situazione non più sostenibile per i viaggiatori che quotidianamente sopportano ritardi e allungamenti dei tempi di percorrenza;

il declassamento ed il conseguente deterioramento dei servizi ferroviari offerti ai viaggiatori, oltre ad essere indicativo del profondo stato di crisi in cui versa il sistema ferroviario nazionale, è anche contrario agli impegni assunti nel contratto di servizio stipulato tra la Regione Emilia Romagna e la società Trenitalia;

le scelte compiute dalla società Trenitalia, che sembrano rispondere ad interessi di natura puramente economica e non di mercato, sono frutto di un atto unilaterale che, come lamentato dai pendolari, non ha tenuto conto delle esigenze manifestate dalle stesse Associazioni dei consumatori e dei pendolari;

sono proprio i pendolari che, avendo la necessità di spostarsi per raggiungere principalmente la sede di lavoro, ogni giorno devono fare i conti con l'offerta di un servizio ferroviario poco efficiente e di scarsa qualità,

si chiede di conoscere se sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo favorire un dialogo che coinvolga la dirigenza di Trenitalia, la Regione Emilia Romagna e le Associazioni dei consumatori e dei pendolari al fine di rimuovere i gravi disagi legati all'introduzione dell'orario estivo, anche alla luce degli impegni assunti nel citato contratto di servizio.

(4-02274)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 22 giugno 2007 la stampa veneta ha dato ampio risalto al fatto che da tre settimane i locali del Sacrario di Asiago, sul Leiten, sono privi di corrente elettrica;

si è creato un profondo disagio per quanti giungono in visita al sacrario (oltre 30.000 persone all'anno) per rendere omaggio a parenti morti durante la guerra, lì sepolti, e ricordare e documentare eventi storici che l'Ossario di Asiago testimonia come valori attuali di sacrificio e dedizione;

la causa è un guasto, intervenuto il 1° giugno 2007, alla cabina che alimenta il complesso monumentale, dove giacciono i resti di oltre 55.000 soldati morti nella Prima guerra mondiale;

l'assenza di erogazione ha ripercussioni negative sulla sicurezza dei visitatori, sulla conservazione e la fruibilità del monumento e degli spazi museali annessi;

a causa della mancanza di elettricità risultano spente anche le luci che segnalano il rilievo agli aeromobili in transito nella zona, con ricadute negative per la sicurezza del traffico aereo nell'area;

l'interruzione dell'erogazione di energia conferisce al sito una triste immagine di abbandono, proprio all'inizio della stagione turistica;

per ovviare all'inconveniente sarebbero allo studio due soluzioni, una delle quali contempla l'allestimento di una nuova cabina a media tensione da 20.000 volts, mentre l'altra prevede l'installazione di una linea nuova a bassa tensione da allacciarsi alla base del Colle Leiten e sarebbe preferibile in quanto più sicura,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sui fatti esposti e se ritenga opportuno disporre un intervento urgente di ripristino dell'erogazione dell'energia elettrica al Sacrario di Asiago.

(4-02275)

STORACE. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'ultima finanziaria ha tagliato sensibilmente i contributi per il Formez determinando una situazione di *impasse* finanziario con ricaduta soprattutto nella situazione lavorativa del personale dipendente soprattutto per i precari;

nei mesi scorsi per definire i criteri di stabilizzazione sarebbe stato proposto ai precari un tavolo per un progetto di assunzione di circa un centinaio di persone, ma per quanto riguarda i tempi, il numero reale e le disponibilità finanziarie nulla sarebbe stato precisato;

le casse del Formez potranno avere autonomia per qualche altro mese e il Ministero competente non sta prendendo nessuna posizione circa la eventuale prosecuzione o cessazione dell'attività dell'Istituto;

con la legge finanziaria per il 2007 il Governo ha avviato il riordino delle funzioni e delle organizzazioni strumentali in materia di forma-

zione nella pubblica amministrazione dando vita all'Agenzia nazionale per la formazione dei dirigenti e dipendenti della pubblica amministrazione;

ad oggi ancora non sono stati emanati i relativi decreti attuativi per il funzionamento della stessa Agenzia nazionale di formazione;

con questo atto, le facoltà e le operatività delle singole scuole di formazione sono state «svuotate», avendo dato ad un unico soggetto quale l'Agenzia nazionale per la formazione la regia unitaria della formazione;

anche il Formez, centro formazione e studi, è interessato al riordino di cui sopra, nonostante da tempo sia impegnato nell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e negli ultimi anni abbia ampliato le sue funzioni, divenendo un Istituto che ha coperto tutto lo spettro di attività previste dal decreto legislativo 285/1999, operando a sostegno delle pubbliche amministrazioni come elemento di raccordo strategico-operativo;

la legge finanziaria ed alcune considerazioni del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione fanno presagire un ridimensionamento dell'Istituto, soprattutto nell'ambito della formazione, e prefigurano una nuova funzione del Formez nel ruolo di accompagnamento del sistema pubblico in termini di organizzazione e innovazione e nel ruolo di supporto al Ministero degli affari esteri;

negli ultimi tempi il Formez ha avuto una sensibile contrattazione delle commesse con una conseguente riduzione degli organici a partire da quelli impiegati fino a quelli dirigenziali;

inoltre manca una reale politica attuata dal Governo per la stabilizzazione dei precari, presenti in misura cospicua all'interno dell'Istituto, che punti alla valorizzazione delle professionalità non tenendo conto dell'area di appartenenza politica,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano allo studio per superare la grave situazione di dissesto finanziario economico dell'Istituto;

quali procedure siano allo studio per stabilizzare una volta definitivamente il numero cospicuo di precari;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere provvedimenti tali di evitare che il Formez perda la sua specificità di istituto di eccellenza nel campo della formazione della pubblica amministrazione;

quali garanzie eventualmente possano essere offerte affinché non vengano lese le condizioni di autonomia gestionale dell'istituto;

per quale motivo l'assemblea dei soci del Formez abbia deciso di deliberare l'assorbimento con contratto a tempo indeterminato dei lavoratori di Formautonomie, società *in house* del Formez, non prevedendo preventivamente l'assorbimento dei precari già presenti nell'Istituto, che ammontano a circa 180 unità con un'anzianità di servizio che va dai 4 ai 10 anni.

(4-02276)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00785, del senatore Polledri, sulla chiusura al traffico di una strada.

